



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

La proroga dei versamenti non eviterà l'ennesima sforbiciata a carico dei comuni

Imu terreni, bilanci in pericolo

L'accertamento convenzionale rischia di produrre residui

DI MATTEO BARBERO
E SERGIO TROVATO

Consentire l'accertamento di un'entrata virtuale per compensare il taglio reale dei trasferimenti. Dovrebbe essere questa la «soluzione tecnica» che il governo adotterà per consentire ai comuni di quadrare i bilanci dopo il rinvio al 2015 della scadenza per il pagamento dell'Imu sui terreni montani. Ma si tratta di un escamotage che presenta non poche criticità.

Dopo l'annuncio del sottosegretario all'economia, Pier Paolo Baretta, in commissione Finanze alla Camera (si veda *ItaliaOggi* di ieri), la proroga è ormai certa. E anche sulla definizione delle coperture la strada sembra tracciata. Anche perché non ci sono molte alternative. Il governo, infatti, non è in grado di reperire altrove i 350 milioni di euro recuperati attraverso i tagli al fondo di solidarietà dei comuni non più inclusi nel perimetro dell'esenzione dal tributo in base alla nuova geografia definita dal decreto «conge-

lato». Tali risorse, infatti, sono già state spese dal dl 66/2014 per il bonus da 80 euro.

Il rinvio non eviterà l'ennesima sforbiciata a carico dei municipi. Per compensare la riduzione, ai sindaci sarà consentito comunque tenere conto dell'Imu. Tecnicamente, il meccanismo si chiama «accertamento convenzionale»: in pratica, un taglio effettivo viene compensato da un'entrata virtuale, in attesa che quest'ultima venga effettivamente riscossa.

Sulla tempistica dei pagamenti, nulla è stato ancora deciso. Di per sé, non sembrano esservi ostacoli contabili alla fissazione del nuovo termine oltre il mese di gennaio. Anche le nuove regole contabili (che diventeranno obbligatorie per tutti gli enti dal 1° gennaio) consentono, infatti, di imputare ad un esercizio le entrate tributarie riscosse nell'anno successivo, purché entro il termine per l'approvazione del rendiconto.

I veri problemi sono altri. Innanzitutto, i comuni dovranno far fronte ad un deficit di cassa, avendo un fondo

più basso senza incassare nulla a titolo I. Inoltre, le entrate future paiono assai «ballorine». L'accertamento convenzionale, infatti, dovrà essere effettuato dai comuni sulla base degli importi loro decurtati sul fondo, che sono frutto delle stime di incasso effettuate dagli uffici ministeriali. Nessuno, nelle ragioni e negli uffici tributi, ha capito come siano stati fatti i conti e i risultati paiono spesso ampiamente sovrastimati. In tali casi, si formeranno dei residui attivi in gran parte inesigibili e quindi si apriranno altri buchi nei conti futuri.

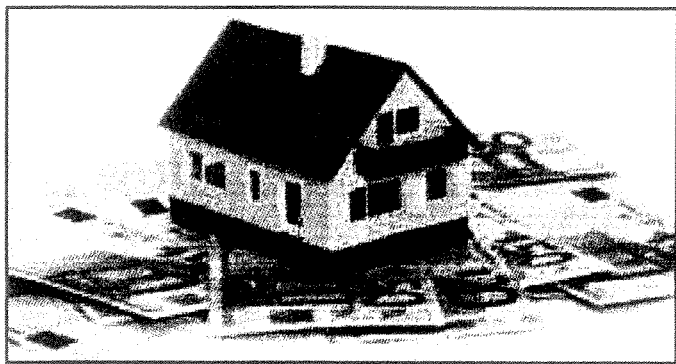
Altro problema riguarda i terreni che in base alla nuova disciplina sarebbero diventati esenti: è chiaro che, alla luce del rinvio del decreto, dovranno pagare il saldo, ma se, come pare, la nuova classificazione dei comuni montani e parzialmente montani che verrà definita nei prossimi mesi sarà retroattiva, potrebbe essere necessario rimborsare (in tutto o in parte) quanto versato.

In attesa di vedere come andrà a finire la partita dell'Imu sui terreni agricoli montani, nulla sarà dovuto dai proprietari a titolo di Tasi.

La nuova tassa sui servizi indivisibili, destinata a essere sostituita nel 2015 dalla local tax, si paga solo sui

fabbricati, comprese le abitazioni principali, e le aree edificabili. La base imponibile, com'è noto, è la stessa dell'Imu. Il metodo di calcolo è uguale a quello già stabilito per l'Ici, ma si differenzia per l'applicazione alla rendita catastale, rivalutata del 5%, di coefficienti di moltiplicazione ben più gravosi, aumentati mediamente del 60%. Per i fabbricati iscritti in catasto, il valore è calcolato sulla base delle rendite catastali, vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione, moltiplicate per coefficienti individuati dalla legge per ogni singola categoria catastale.

Le stesse regole dell'imposta municipale valgono per la Tasi anche per le aree edificabili. Il legislatore ha richiamato espressamente le disposizioni contenute negli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 504/1992. Sia per quanto riguarda la qualificazione dell'oggetto d'imposta sia per la determinazione dell'imponibile occorre fare riferimento alla normativa Imu. Pertanto, il valore dell'area si determina prendendo a base il valore di mercato.



La Regione cambia verso Piano-paesaggio più soft e gli agricoltori esultano

Niente licenze per nuovi vigneti e filari ampliabili
Più facile realizzare serre, cade il no assoluto alle cave

MARIONERI

NIENTE più licenze a costruire per impiantare nuovi vigneti è niente più insuperabili paletti all'ampliamento dei filari. Addio al no assoluto alle cave sopra i 1.200 metri di altitudine e nei circhi glaciali delle Apuane se si tratta di siti ancora attivi. Regole più flessibili per la nascita di nuove serre, via i vincoli per le aree oggi sotto tutela ma ormai «degradate».

Il governatore Enrico Rossi esulta per «l'accordo raggiunto con gli agricoltori» e «il superamento delle incomprensioni e gli equivoci». Gianni Salvadori e Anna Marson, rispettivamente assessori all'agricoltura e al territorio e che fino a ieri sul nuovo Piano del paesaggio se le erano date di santa ragione, perfino a colpi di bianchetto, adesso si stringono la mano. «Se a gennaio verrà approvato anche in consiglio regionale allora ti bacerò», dice Marson, che prosegue: «È stato un percorso di confronto, abbiamo esaminato attentamente tutte le 605 osservazioni giunte dalle categorie e dai cittadini e migliorato il testo». E, sia chiaro, non è scemata, anzi «si è rin vigorita la funzione di salvaguardia». Rimane una legge contro il cemento sfrenato. Eppure le modifiche appena

L'assessore all'urbanistica:

«Dopo un percorso di confronto e l'esame di tutte le 605 osservazioni abbiamo migliorato il testo»

approvate dalla giunta al Pit hanno tutto il sapore di una retromarcia. La Regione cambia verso su molti fronti che fino ad oggi avevano infiammato le polemiche. Non è un caso che Salvadori gongoli dicendo che «è stata accolta gran parte dei quesiti».

Stiano sereni nel Chianti, a Montalcino e a Bolgheri. Potranno essere reimpiantati nuovi vitigni se l'operazione non comporterà cambi di pendenza al terreno né sbancamenti. Consentita la nascita di nuove vigne e niente più «interferenze culturali» sui vitigni. «Ma non si potranno realizzare distese di filari che stravolgano lo scenario toscano e compromettano gli equilibri dell'ecosistema - spiega uno dei tecnici che ha temperato il Piano con le richieste degli imprenditori del vino - Le viti andran-

no alternate a vuoti e a corsi d'acqua». Insomma, non è e non è mai stato il piano «blocca-sviluppo economico», dice Marson. «Non abbiamo certamente risposto positivamente alla callunnie». In questo senso anche le scelte sul riutilizzo dei boschi. Arbusti e foreste cresciute negli ultimi anni con l'abbandono delle colture si potranno riconvertire all'agricoltura. Anche i vivaisti del Pistoiese si tranquillizzano. Potranno sorgere nuove serre, l'importante è che non si avvicinino ai siti di interesse comunitario e alle zone protette come il lago di Focognano. Varianti destinate a riaccendere le polemiche fra industriali del marmo e ambientalisti quelle sulla Apuane. L'impianto di base rimane quello dell'adozione di luglio, ma la giunta cede ancora, e su uno dei punti che erano sembrati non negoziabili. Non c'è più lo stop all'attività estrattiva sopra i 1200 metri di altitudini e comunque all'interno dei circhi glaciali, se si tratta di cave attivi. «In molti casi - spiega Marson - si è trattato di precisare meglio alcuni passaggi». Soddisfatto Ferdinando Frescobaldi: «Nessuno più di noi produttori ha a cuore la bellezza del territorio, che è il nostro valore aggiunto, ma va coniugato anche alla redditività economica». Festeggia la Cia: «Il nostro lavoro ha dato i risultati auspicati», dice il presidente toscano Luca Brunelli. «Un'opportunità di crescita per lo sviluppo della regione», rimarca il capogruppo Pd in consiglio Ivan Ferrucci. Ironizza invece Paolo Marcheschi (Fdi) definendolo un «piano di imbarazzo territoriale», mentre per il forzista Nicola Nascosti le «modifiche non risolvono i problemi».

Imponente anche l'opera di semplificazione burocratica. Lungo aree fluviali, laghi, litorali o boschi oggi sottoposti alla severissima legge Galasso non ci sarà più bisogno di ottenere i permessi se per questi verrà accertata la perdita di valore paesaggistico. «È chiaro che tutte le altre norme e i vincoli idrogeologici rimarranno», spiegano in Regione. Ai Comuni che, dopo l'approvazione definitiva, riceveranno per primi nei loro piani urbanistici verranno concessi incentivi. Per 32 tipi di interventi edilizi (non le nuove costruzioni) Comuni e cittadini non dovranno più ottenere autorizzazione paesaggistica quando si tratta di lavori all'interno di zone individuate dalla Regione e dal ministero dei Beni culturali come non più meritevoli di tutela. Così per aprire una porta o una finestra, rifare un tetto o un parcheggio basterà una Scia.

Piano del paesaggio, rivisto e corretto Meno vincoli per vigneti e campi

La giunta regionale approva il testo. Gli agricoltori: «Abbiamo vinto»

di FIRENZE

PIU' delle parole conta una foto: la stretta di mano tra due assessori che per settimane si sono trovati su campi opposti. Anna Marson e Gianni Salvadori hanno trovato il compromesso tra il disegno del paesaggio e la tutela dell'agricoltura in Toscana, il comune denominatore tra il verde dei cipressi e il «bianchetto» sull'eccesso di raccomandazioni. E così, dopo che la giunta regionale ha risposto alle 1248 osservazioni, il piano paesaggistico è pronto a passare all'esame del consiglio. «L'impianto esce confermato dalle risposte alle osservazioni - commenta Anna Marson -. Le modifiche apportate sono state l'occasione per migliorare i contenuti, chiarendoli anche per evitare interpretazioni incoerenti».

«Il piano sancisce in maniera chiara e definitiva - fa eco l'assessore Salvadori - che l'agricoltura deve essere, contemporaneamente, competitiva e sostenibile con l'ambiente e il paesaggio. Questo è un indirizzo strategico che viene individuato anche con il Pit».

Dietro le cornici ideologico-politiche ci sono i numeri, frutto di 70 incontri con rappresentanti di enti locali, associazioni di categoria, cittadini, associazioni culturali e ambientaliste. Tra le 1.248 osservazioni, 612 sono firmate da enti, il resto da privati e associazioni di categoria. Il 40% delle obiezioni sulle cave è stato accolto, il 38% sui sistemi

costieri, il 60% delle correzioni sulla disciplina di piano, l'80% sulle schede d'ambito. In totale oltre la metà delle osservazioni è stata accolta. Tra le più importanti, la cancellazione della richiesta di un permesso di costruzione per i viticoltori che vogliono reimpiantare un vigneto. «Un orpello in più - ha detto Salvadori - in un quadro normativo ben delimitato. Niente autorizzazioni paesaggistiche nemmeno per chi vuole riportare all'agricoltura aree abbandonate e invase dal bosco».

L'ASSESSORE all'urbanistica ha posto l'accento, dal canto suo, «sui 32 interventi, in aree riconosciute come gravemente compromesse e degradate, che non avranno bisogno di autorizzazione paesaggistica dopo l'accordo con il Ministero dei beni culturali». Altro traguardo raggiunto, la semplificazione semantica del piano. C'è l'articolo 3bis che stila la gerarchia delle regole, distinguendo tra vincoli, direttive, prescrizioni e raccomandazioni. Eliminando le zone d'ombra e le incomprendimenti con i Comuni. La prima reazione è firmata Cia, con il presidente Luca Brunelli: «Il nostro lavoro ha dato i risultati auspicati. Siamo molto soddisfatti per l'approvazione, delle modifiche al Piano paesaggistico. Le divergenze sono state superate ed è stato riconosciuto che tutta l'agricoltura toscana rappresenta una risorsa».

Pino Di Blasio

%

I numeri

1248 osservazioni

Sul totale delle obiezioni, 612 sono state presentate da Enti e 636 da associazioni di categoria e da privati. La percentuale di accoglimento è stata superiore al 50%, per la cartografia e le schede d'ambito sopra il 75%.

365 vincoli

E' la sintesi delle schede contenute nel piano. Che detta anche la gerarchia delle «regole»: vincoli, direttive, prescrizioni e raccomandazioni. A ognuna delle azioni corrisponde una sanzione e un iter da seguire

3.000 pagine

Il documento finale è molto più corposo. L'intenzione della giunta è di portarlo in consiglio entro gennaio o, comunque, di farlo approvare prima della fine della legislatura. Sarà la commissione a decidere.

An-Nine 6/11/2014



Nelle stalle dell'azienda Sereni di Borgo San Lorenzo, specializzata nel latte biologico



L'antica «via del latte»: un gioiello da 6 milioni

29

Sono solo le aziende del Mugello che conferiscono a Mukki il latte di alta qualità e biologico: circa 15 milioni di litri l'anno

550

Mila Sono i controlli a cui vengono sottoposte mucche e latte ogni anno tra le stalle e la centrale

Risale al Quattrocento il primo allevamento organizzato di mucche da latte del Mugello: fu la famiglia dei Medici a volerlo nella tenuta di Panna, poco distante dal castello di Cafaggiolo. Presto, il latte mugellano è diventato sinonimo di qualità. Ma è da quattro anni che Mukki ne ha sancito la nobiltà (e la tracciabilità), trasformandolo nel prodotto di punta dell'azienda: una nuova etichetta, e anche un percorso turistico collegato, «la Via del Latte», che da allora permette di visitare gran parte delle 29 aziende in cui si allevano le brune alpine e le frisone pezzate, le celebri vacche bianche e nere. Dal Mugello arriva il fresco pastoreizzato di «alta qualità» (non una formula generica, ma un rigido disciplinare che impone un minimo del 3,5% di grassi) e, in misura minore, anche una quota del latte per il «Podere centrale», la linea biologica dell'azienda fiorentina.

Per la valle a Nord di Firenze,

La storia

● Nel Quattrocento furono i Medici a realizzare la prima grande stalla nel Mugello nella tenuta di Panna

● Quattro anni fa la creazione della «Via del latte», il brand e percorso turistico attraverso le stalle di brune alpine e mucche frisone

tutto questo significa 15 milioni di litri l'anno, prodotti da oltre duemila vacche; e se la meccanizzazione della mungitura ha consentito di abbreviare i tempi rispetto a quando serviva il secchio e tanto olio di gomito, è ancora moltissimo il lavoro che serve per fare un grande prodotto: continui controlli della temperatura, per verificare che le mucche non abbiano la febbre, due esami del sangue all'anno per ogni capo, visite veterinarie frequenti, persino servizi di pedicure... In tutto 550 mila controlli all'anno tra stalle e la centrale. «Trattiamo le mucche come regine perché se non facciamo così, la qualità del latte peggiora e ce lo rimandano indietro», ci raccontava non molto tempo fa Massimo Casini, presidente del podere Emilio Sereni di Borgo San Lorenzo. Malgrado la crisi e la concorrenza sempre più forte di prodotti dal prezzo stracciato, la qualità ha consentito al latte del Mugello di crescere costantemente negli ultimi dieci anni, per arrivare a un fatturato superiore ai 6 milioni di euro: a far fare l'ultimo passo avanti è stato il «patto di filie-

ra», voluto dal presidente di Mukki Lorenzo Marchionni, che stabilisce prezzi di vendita alla produzione più alti rispetto alla concorrenza: quest'anno il prezzo dell'alta qualità, in media, si è assestato sui 40 centesimi a litro.

Ora, la possibile vendita di Mukki a Granarolo, spaventa il Mugello. Che fa una levata di scudi: «I nostri allevatori vanno tutelati e salvaguardati — ha detto il presidente dell'Unione dei Comuni, Federico Ignesti, durante una recente, infuocata assemblea con gli allevatori — la nostra filiera è una garanzia di sicurezza alimentare per il consumatore ed è per il territorio un valore, certamente economico, ma anche sociale e ambientale».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Fantini 6 dicembre 2015

Mukki, da governo e sindaci stop a Granarolo

Roma contro la vendita. Nencini: preservare a ogni costo l'eccellenza del Mugello. E anche Nardella frena

Otto sindaci del Mugello e importanti pezzi del governo frenano sulla vendita di Mukki al colosso emiliano Granarolo. Palazzo Vecchio, proprietario del 43%, è al bivio e deve decidere il destino dell'azienda fiore all'occhiello dell'agroalimentare toscano. La vendita ai privati si sta però rivelando una polveriera. Nell'operazione (il governo Letta aveva imposto agli enti pubblici la cessione delle quote in Partecipate non strategiche) si devono infatti considerare i fortissimi interessi legati al territorio toscano, in particolare al Mugello, cuore del latte di alta qualità prodotto in circa 30 aziende che danno lavoro a decine di lavoratori. Un patrimonio occupazionale e di filiera che, secondo allevatori e amministratori locali, sarebbe irreparabilmente danneggiato dall'arrivo di un gigante come Granarolo, il cui principale obiettivo sarebbe assorbire le quote di

Il precedente

Quando era a Palazzo Vecchio Renzi fermò gli emiliani per tutelare filiera e posti di lavoro

mercato di Mukki (in Toscana oltre il 40%).

La questione è diventata quindi prettamente politica, anche perché in Mugello ci sono un sacco di posti di lavoro (e voti) in ballo. I sindaci stanno facendo forti pressioni su Dario Nardella per scongiurare l'arrivo di Granarolo, che porterebbe un bel po' di milioni nelle casse di Palazzo Vecchio. E siccome Nardella non è più soltanto sindaco di Firenze ma anche della Città metropolitana, non può tapparsi le orecchie. Tanto che, l'8 dicembre, allevatori e sindaci lo avevano invitato a visitare le stalle del Mugello.

A pesare ancora di più, nella cordata anti Granarolo, sarebbero i segnali che filtrano dal governo, dove con l'arrivo di Renzi le questioni fiorentine e toscane sono quotidianamente sul tavolo. «Bisogna preservare ad ogni costo l'eccellenza e la qualità del nostro territorio», avverte non a caso il viceministro alle Infrastrutture Riccardo Nencini, mugellano doc.

Inoltre non è un segreto che lo stesso premier, quando era sindaco di Firenze, disse «no» alla vendita di Mukki agli emiliani. Per due motivi: 1) Politico, perché ai tempi lo scenario era ribaltato rispetto ad oggi (con Bersani e l'Emilia rossa ancora in forze) e con la vendita di Mukki avrebbe rafforzato un sistema economico (territoriale e politico) avverso. 2) Economico e occupazionale, perché Renzi era convinto già allora che la cessione a Granarolo avrebbe messo a repentaglio la filiera di qualità in Mugello e nel resto della Toscana.

Oggi l'Emilia ultra bersaniana non esiste più, ma la filiera va sempre tutelata, ferrea convinzione di Lorenzo Marchionni, presidente di Mukki nominato non a caso da Renzi. Così, se nelle settimane scorse Palazzo Vecchio sembrava orientato verso Granarolo, adesso si pensa all'alleanza tra Mukki e un'altra azienda (media) del settore. «Siamo pronti a valutare l'ingresso di privati — dice il sindaco Nardella — ma io non individuo un soggetto prima ancora di capire qual è il modello industriale che vogliamo scegliere: il soggetto sarà l'ultima scelta sulla base delle proposte che saranno presentate. La nostra preoccupazione è quella di fare un lavoro di squadra con gli altri azionisti, tutelare e rafforzare il ruolo degli allevatori del Mugello, che sono un punto di qualità altissima dei nostri prodotti, e preservare la forza lavoro».

Quello del latte sta diventando un rompicapo per Palazzo Vecchio, specie perché Pistoia (proprietario del 18% delle azioni, 4,3 milioni di euro il valore) ha già ricevuto un primo sì all'acquisto da Granarolo. Mentre in Regione, che attraverso Fidi Toscana detiene il 24% di Mukki, si sta consumando il braccio di ferro tra giunta (pro vendita) e parte del consiglio. «Mukki deve trovare dei soci privati per avere un futuro stabile: sta ai soci attuali identificare i migliori privati che possano far sì che il territorio non abbia una sconfitta», riflette infine Leonardo Bassilichi, presidente della Camera di Commercio di Firenze (che detiene l'8%).

Claudio Bozza

claudio.bozza@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni Firenze 6 dicembre 2014

Mukki, Nardella e Bassilichi frenano Granarolo

“Ci vuole una soluzione che tuteli il territorio”

IL CASO

ERNESTO FERRARA

OPERAZIONE “salva Mukki”. «Una newco con dentro gli allevatori del Mugello e altri soggetti industriali, a cui i soci pubblici venderebbero le loro quote, per rivelare la Mukki e metterla al riparo dall'avvento di aziende nazionali» propone il presidente della Camera di commercio Leonardo Bassilichi. Da Palazzo Vecchio invece s'avanza l'idea di un fondo d'investimento di capitali locali, fatto di player del settore alimentare ma anche di banche e associazioni di categoria, in grado di rilevare la Centrale del latte salvandola dalle mire di Granarolo e togliendogli enti locali dagli impacci della legge che impone di vendere le partecipazioni non strategiche. E così l'Opa sognata da Granarolo, il gigante emiliano del latte, l'unico soggetto che si è fatto avanti per comprare il 18% delle quote di Mukki messe in vendita dal Comune di Pistoia, trova imprevisti ostacoli.

Non si tratta di “muri” impenetrabili: né Palazzo Vecchio né la Camera di commercio escludono nulla. Ma il «salva Mukki» prende spessore e si affina. Sembra prendere corpo l'idea che la vendita delle quote pubbliche sia inevitabile, sebbene per Palazzo Vecchio non

Palazzo Vecchio e Camera di Commercio sembrano venire incontro alle richieste degli allevatori del Mugello

ci sia il limite di fine anno imposto invece dalla finanziaria del 2013 per gli altri enti. Ma gettarsi nelle braccia di Granarolo non pare essere la priorità a Firenze: certo, potrebbe essere inevitabile. Ma per ora tanto l'ente camerale quanto Palazzo Vecchio, sebbene con parole caute, appaiono voler evitare lo spettro: «La Mukki deve trovare dei soci privati per avere un futuro stabile: sta ai soci attuali identificare i migliori soggetti privati che possano farsi che il territorio non abbia una sconfitta», spiega Bassilichi. E il sindaco Dario Nardella è

ancora più deciso: «Siamo pronti a valutare l'ingresso di soggetti privati nella Centrale del latte, ma io non individuo un soggetto prima ancora di capire qual è il modello industriale e la nostra preoccupazione è fare lavoro di squadra con gli altri azionisti, tutelare il ruolo degli allevatori del Mugello e preservare la forza lavoro».

Non un “no” ma almeno un freno, un altolà a Granarolo in nome della difesa del Mugello: della rete dei mille addetti tra dipendenti diretti (170) e indotto (allevatori compresi) e anche del prodotto. «Tuteliamo il territorio», dicono Nardella e Bassilichi. Perché se è vero che «Mukki non è azienda strategica, lo dice la legge italiana», per il sindaco «è strategico per il Comune e la Città metropolitana mantenere il livello di produttività e qualità del Mugello». E come pretendere di salvare la fabbrica del Mugello se il soggetto a cui si intende vendere è Granarolo, che ha la fabbrica al di là dell'Appennino e anche sulla produzione potrebbe giocare un brutto tiro alle stalle mugellane? «Granarolo ha un modello di business vicino a Lactalis, molto diverso da Mukki e poi ha un bacino nazionale», fa notare il presidente della Centrale Lorenzo Marchionni.

Anche l'assessore al bilancio Lorenzo Perra ravvede dei rischi in un'operazione di vendita secca delle quote, come vorrebbe fare Pistoia: «Noi non svendiamo, nessuno si illuda di comprare Mukki per poi chiudere la fabbrica». «Stabilimenti e filiere, se sono di mercato, devono riuscire a continuare. Questo è l'obiettivo della Camera come socio. Mukki non è un colabrodo, ma è una cosa interessante, usiamola bene questa carta», insiste ieri Bassilichi. «Stiamo verificando a 360 gradi tutte le opportunità di sviluppo finanziario e industriale della Mukki», aggiunge Nardella a nome del Comune che ha il 42%.

Ma come se ne esce? Pistoia ha deciso di vendere il suo pacchetto, Granarolo non molla e anzi tesse relazioni: nei prossimi giorni incontrerà Palazzo Vecchio. Legacoops si schiera a favore: «E' degli imprenditori italiani: chiunque acquista Mukki deve pensare al territo-

Pistoia, che ha messo in vendita la sua quota, ora annuncia: “Meglio se tutti i soci della Centrale si coordinano”

rio». Perra lancia la proposta di un'assemblea dei soci da tenersi prima di fine anno: «Possiamo ancora ritrovare una strategia comune», dice l'assessore. Palazzo Vecchio teme che, se Pistoia vende ora, poi si ritroverà con in mano un pacchetto di azioni deprezzate. Pistoia sembra recepire l'invito al dialogo: «Nella prossima settimana incontro Nardella, se ci si coordina è meglio per tutti. E se si decide un percorso graduale è meglio», dice il sindaco Samuele Bertinelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE

NARDELLA

“La nostra preoccupazione è rafforzare il ruolo degli allevatori del Mugello e tutelare la forza lavoro”

BASSILICHI

“Identificare i migliori soggetti privati che possano far sì che il territorio non abbia una sconfitta”

MARCHIONNI

“Granarolo ha un modello di business molto diverso da Mukki, ha un bacino nazionale”

Repubblica Firenze 6 dicembre 2014

«Su Granarolo veleni gratuiti Siamo la coop più grande d'Italia»

Calzolari: «Quota Mukki, abbiamo risposto al bando»

Pino Di Blasio
BOLOGNA

«**HO LETTO** tante reazioni sul nostro interesse per la quota della Centrale del Latte di Firenze. Non ho mai parlato con il presidente Marchionni, non so su quali basi possa fare certe considerazioni. L'unica cosa certa è che Granarolo ha risposto al bando del Comune di Pistoia. Da qui all'acquisto delle quote della centrale fiorentina, ce ne corre». Gianpiero Calzolari, presidente della Granarolo, la più grande coop italiana del latte con un fatturato che supera il miliardo di euro, vuole lanciare messaggi concilianti da questa parte dell'Appennino. E cerca di fugare dubbi, perplessità e resistenze che hanno accompagnato la manifestazione di interesse della coop bolognese per la quota del 18,4% della Centrale del Latte di Firenze, in mano al Comune di Pistoia.

In Toscana sono spaventati dal fatto che Granarolo colonizzi Mukki Latte...

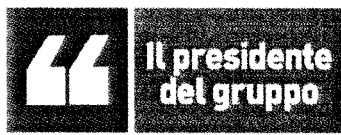
«Pistoia si è mossa un po' più veloce degli altri, ma siamo ancora ai primi passi. Di municipalizzate del latte, in Italia, sono rimaste solo le centrali di Firenze e di Brescia. Un tempo erano investimenti dei Comuni per garantire la sicurezza dei cittadini, oggi questa funzione non è più strategica. Non so quanto saranno vincolanti le normative sulle partecipate, ma toccherà ai Comuni decidere se vendere o meno le quote. E noi osserviamo ciò che accade».

Sono anni che Granarolo dichiara di puntare alla centrale di Firenze. Siete gli unici in corsa?

«Parteciperanno anche altre socie-

tà quando le quote saranno messe in vendita. Penso che anche Lactalis sarà della partita, anche se non conosco le strategie. Firenze è una realtà interessante, ma non stiamo lanciando un'opa ostile su una spa quotata. Se chi decide di vendere Mukki ha a cuore il destino dei lavoratori e dei produttori, scoprirà che sono variabili compatibili con la nostra filosofia aziendale».

Sareste pronti a pagare 7-8



Le paure del Mugello non hanno senso, noi prendiamo il latte dove si produce. E lo paghiamo 3 centesimi in più al litro rispetto al mercato



Gianpiero Calzolari

centesimi in più a litro per avere il latte del Mugello?

«Noi siamo la coop che paga il prezzo più alto a litro in Italia, 3 centesimi in più del mercato. Investiamo i nostri dividendi sul prezzo. Non sono sicuro che degli 8 centesimi, vorrei vedere le fatture. Ma come gli allevatori del Mugello non conoscono i nostri dati, noi non conosciamo i loro. Vorrei solo spiegare che abbiamo mille allevatori soci e sono tutti contenti di dare il latte ai nostri stabilimenti».

Ma alle paure dei mugellani cosa replicate?

«Sono paure infondate. La qualità del latte del Mugello è altissima e sono contrariato se mi si dice che non siamo compatibili. Se c'è un soggetto imprenditoriale che può valorizzare il Mugello, quello siamo noi. Il latte è una filiera delicata, va preso dove si produce e si consuma. Se acquisiremo la centrale di Firenze prenderemo il latte dal Mugello. La Granarolo va dalla stalla ai 1.200 camioncini che consegnano le bottiglie a 50mila punti vendita».

Perché non provate a dirlo al Comune di Firenze o alla Regione?

«Siamo autonomi dalla politica, ognuno faccia le sue valutazioni. Ma ogni volta che abbiamo acquisito uno stabilimento, la Centrale di Milano o a Gioia del Colle, abbiamo chiesto agli allevatori locali di diventare nostri soci. E sono tutti soddisfatti».

Quanto vale per voi Mukki?

«Bisogna vedere i conti degli ultimi anni, i debiti, i vincoli. So che il fatturato sia ggira sugli 84 milioni di euro. Ma è inutile parlare ora, ci sono tante incognite. Faremo le nostre valutazioni quando le quote saranno messe in vendita. Se incontreremo un clima ostile, decideremo di conseguenza».



2.200 dipendenti

La Granarolo ha 10 stabilimenti in Italia e 2 in Francia. Il fatturato del 2014 supererà il miliardo di euro, con un utile che si attesterà sui 9 milioni del 2013.

7,5 milioni

Sono i quintali di latte lavorati negli stabilimenti del gruppo. Mille allevatori soci della cooperativa, latte pagato in media più dei concorrenti.

Qu - Nazione 6 dicembre 2014

Villaggio di Natale in piazza Con Pinocchio

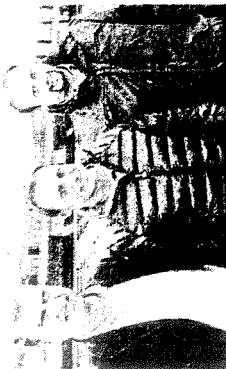
APRIRÀ domani i battenti il "Villaggio di Natale a Dicomano" che si svilupperà tra Piazza Buonamici, Piazza Trieste e via Dante Alighieri. All'interno di questo particolare villaggio ci saranno stand gastronomici, gioiastre, zuccheri filato, popcorn e, naturalmente, non mancheranno i mercatini natalizi. Tra i primi appuntamenti in calendario da non perdere quello di domani in piazza Buonamici con "Babbo Natale" che raccoglierà tutte le letterine dei bambini. Dalle 19 alle 20 ci sarà, poi, l'Aperitivo sotto l'albero. Il Villaggio di Natale sarà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19, inoltre da oggi e fino al 6 gennaio nell'ambito dell'iniziativa "Infanzia dimenticata" ci sarà una mostra diffusa nel paese con protagonista Pinocchio. Il calendario di manifestazioni organizzate dall'amministrazione comunale è reso possibile grazie all'impegno delle associazioni del paese: la Confraternita di Misericordia, il circolo MCL, il comitato del Carnevale, Comitato Commercianti, Arci Caccia, Proloco, Fablab, Alleanza Giovanile e Gruppo Archeologico Dicomano.

Riccardo Benvenuti

SCARPERIA IL MARATONETA MEDAGLIA D'ORO AD ATENE 2004 OMAGGIATO DAL SINDACO IGNESTI Baldini celebrato sul 'filo di lama': un coltello per l'olimpionico

STEFANO Baldini, da qualche giorno, ha un 'trofeo' in più rispetto a quelli che hanno caratterizzato la sua straordinaria carriera sportiva. Si tratta di un coltello di Scarperia, una delle eccellenze che da sempre raccontano il territorio del Mugello, che è stato consegnato al campione olimpionico di Atene 2004 nella Maratona dal sindaco di Scarperia e San Piero (nonché presidente Unione montana comuni Mugello) Federico Ignesti, accompagnato dal collega di Borgo San Lorenzo, Paolo Omoboni. Baldini si trovava a

Scarperia per la presentazione di SmanApp e Mugello Gp Run. «Abbiamo voluto omaggiare un campione come Baldini - spiega Ignesti - consegnandogli un oggetto che, oltre ad essere un testimone della nostra storia, credo in un certo senso lo rappresenti. Come il coltello è frutto dell'abilità e dell'impegno di abili maestri artigiani, così i suoi successi sono 'figli' di una programmazione che unisce costanti allenamenti, un impegno quotidiano e un'abilità nella gestione di se stessi». Sul coltello è stato inciso il nome del campione e luogo e data di consegna.



Amici 6 Settembre 2014



Giorno e notte week end

domenica 7 dicembre

Mercatini e fiere

A **Siena** (sabato e domenica dalle 8 alle 20) torna il Mercato nel Campo, un tuffo nel Trecento tra storia ed eccellenze enogastronomiche e artigianali. Nella conchiglia di Piazza del Campo viene rievocato il "mercato grande" medievale, con 150 espositori che proporranno i migliori prodotti della tradizione senese e tipicità provenienti dall'Italia e dall'Europa, disposti seguendo le indicazioni date nel XIV secolo dalle autorità comunali, con lo stesso allineamento, la distinzione nelle due grandi aree di vendita alimentare e merceologica e il raggruppamento per categorie al loro interno.

A **Pietrasanta** fino a lunedì "PietrasantaKlaus", mercatino di Natale, la sera di sabato e di domenica spettacolo di musica celtica ispirato all'omonimo romanzo di Dickens "Christmas Carol" con arpa celtica, flauto traverso, chitarra e voce.

Domenica a **Dicomano** (tutti i giorni dalle 10 alle 19 fino al 6 gennaio, 24 aperto) apre il "Villaggio di Natale" con stand gastronomici, giostre, zucchero filato, popcorn e, naturalmente, non mancheranno i mercatini natalizi.

Domenica a **Marradi** "Mercatini di Natale" con prodotti artigianali, idee regalo, decori.

Domenica a **Donnini** (Reggello) mercatino di Natale.

Domenica e lunedì il centro storico di **Palazzuolo sul Senio** torna a vestirsi con i colori della festa in attesa del Natale con l'undicesima edizione dei Mercatini di Natale che animeranno il grazioso centro medievale dell'Alto Mugello tra stand gastronomici di prodotti tipici, spettacoli musicali, intrattenimenti per bambini ed eccellenze artigiane.



Venerdì 5 dicembre 2014

Marson sul piano paesaggistico: "Lavoro confermato e migliorato"

FIRENZE - "Con l'approvazione da parte della Giunta della risposta alle osservazioni pervenute l'impianto del Piano paesaggistico ne esce confermato. Le modifiche apportate in recepimento delle osservazioni sono state l'occasione per migliorare i singoli contenuti, chiarendoli e precisandoli ove necessario anche per non dare luogo a interpretazioni incoerenti e per renderne più efficace l'applicazione".

Lo ha affermato oggi l'assessore Anna Marson, presentando i risultati del lavoro svolto dopo l'adozione del Piano da parte del Consiglio regionale. "Abbiamo esaminato con grande attenzione tutte le osservazioni pervenute, accogliendo tutte quelle pertinenti e coerenti con le finalità del Piano paesaggistico. Abbiamo migliorato complessivamente le sue argomentazioni, con particolare riguardo alle analisi di livello regionale e alle descrizioni dei venti ambiti in cui è suddiviso il territorio regionale, affinando i dispositivi normativi".

Sono state in tutto 605 le osservazioni pervenute, che hanno riguardato in grande prevalenza gli aspetti della perimetrazione e della disciplina dei beni vincolati ai sensi del Codice nazionale del paesaggio e le relazioni tra il Piano paesaggistico e le attività economiche, ma anche i temi della semplificazione e della partecipazione.

"La discussione che si è sviluppata nel complesso intorno al Piano – ha detto ancora Marson – ritengo che dia un contributo importante alla questione del rapporto tra paesaggio e attività economiche, agricoltura compresa. Il tema del paesaggio rispetto alle attività agricole, in particolare, è un tema che sta diventando centrale anche rispetto alle politiche europee e nazionali. In questo caso la Regione Toscana può dire di avere già avuto modo di approfondire l'argomento".

Rispetto all'esigenza di semplificazione espressa da molto interlocutori, l'assessore Marson ha ricordato i risultati conseguiti in sede di concertazione istituzionale con il Ministero. Gli elementi di semplificazione, in coerenza con il piano adottato, sono infatti il contenuto di un'intesa sottoscritta il 28 ottobre 2014 presso il Mibact. Nello specifico si tratta di 32 interventi – all'interno di aree riconosciute come gravemente compromesse e degradate a seguito di una procedura coordinata tra Regione e Mibact – che non richiedono più il rilascio della autorizzazione paesaggistica, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente. Sono però esclusi i centri storici. Una ulteriore semplificazione riguarda le aree di pertinenza fluviale, di laghi, fascia costiera e boschi, per i quali sia verificata, in base a una ricognizione coordinata di Regione e Mibact, la non sussistenza del valore paesaggistico. All'interno di queste ultime aree qualsiasi intervento non dovrà più essere dunque sottoposto a autorizzazione paesaggistica.

Quanto ai rilievi ricorrenti in merito alle modalità di informazione, comunicazione e partecipazione che il piano ha adottato per la propria formazione, l'assessore fa presente che il Piano è stato costruito con un coinvolgimento di cittadini e amministrazioni locali assai più esteso di quanto non preveda la legislazione toscana vigente. Sono stati tenuti circa 70 incontri fra il marzo del 2013 e il giugno del 2014 con enti locali, associazioni di categoria, di cittadini, associazioni culturali e ambientaliste in tutti gli ambiti in cui si articola il paesaggio toscano. Il Piano è stato altresì presentato nella sua impostazione e discusso nelle sue scelte anche in due serie di incontri nei diversi territori tra l'estate del 2012 e la primavera del 2013 che hanno consentito una serie di approfondimenti tematici con le amministrazioni e le popolazioni direttamente interessate.



Venerdì 5 dicembre 2014

Piano paesaggistico, Rossi: "Superate le incomprensioni, ora c'è accordo con gli agricoltori"

FIRENZE – Sul Pit, il Piano paesaggistico della Toscana, ora c'è accordo fra la Regione e le organizzazioni rappresentative degli agricoltori: Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Legacoop Agroalimentare e Confcooperative. "Sono state superate positivamente le incomprensioni e gli equivoci che erano emersi dopo l'adozione del piano da parte del Consiglio Regionale". Lo ha detto il presidente Enrico Rossi, dopo che si sono svolti incontri con gli assessori Marson e Salvadori e diverse riunioni con tecnici sia della Regione che delle organizzazioni agricole. "E' stato un lavoro proficuo – ha sottolineato il presidente – che ha portato a superare le divergenze dopo una lunga serie di confronti, anche serrati, sulle previsioni che avevano dato luogo alle incomprensioni, e che si sono concretizzate in specifiche osservazioni da parte delle associazioni degli agricoltori". "Le modifiche che saranno introdotte nel testo in risposta alle osservazioni – ha spiegato Rossi – consentiranno di migliorare e qualificare ulteriormente il piano paesaggistico, eliminando ogni fraintendimento sulla natura delle disposizioni e sugli obiettivi di valorizzazione dell'agricoltura che vogliamo perseguire. Grazie a queste modifiche il Pit riuscirà a valorizzare ancora meglio il ruolo dell'agricoltura, soprattutto sul piano della multifunzionalità, che oggi viene enfatizzato dalle politiche europee e si riuscirà ad ottenere anche uno snellimento delle procedure, che andrà a beneficio di tutti. E' un lavoro impegnativo. Ringrazio per questo tutti coloro (assessori, tecnici e organizzazioni agricole), che con il loro lavoro hanno consentito di approfondire in modo proficuo il merito delle osservazioni". Ecco i punti principali del Piano paesaggistico che valorizzano il settore agricolo:

- **Tutela del territorio agricolo contro l'eccessiva urbanizzazione** - Il piano contiene misure volte a evitare il consumo e la frammentazione del territorio agricolo, sia in collina, sia in pianura e a fondovalle, per opere di urbanizzazione non agricole. Questo darà nuove possibilità di sviluppo anche all'agricoltura periurbana.
- **Recupero delle aree già agricole ricolonizzate da arbusteti o boschi** - Con la revisione della definizione di bosco, e della conseguente tutela paesaggistica imposta dalle norme statali, sarà possibile il recupero di aree ex agricole invase dal bosco negli ultimi decenni, dando così impulso allo sviluppo dell'agricoltura e dando opportunità anche ai giovani 'senza terra' che vogliono dare avvio ad imprese agricole.
- **Qualità dei paesaggi rurali** - Il piano paesaggistico rivolge una nuova attenzione alla qualità dei paesaggi rurali. Potranno essere promossi specifici "progetti di paesaggio" per i diversi territori rurali, per garantire un'immagine coerente dei luoghi, con procedure semplificate per le trasformazioni che vanno in questa direzione.
- **Osservatorio regionale per il paesaggio** - Un osservatorio regionale per il paesaggio, che sarà articolato sul territorio, garantirà la possibilità di valutare tutte le questioni che dovessero presentarsi in futuro, promuovendo anche eventuali integrazioni o modifiche. Sarà

questo uno strumento importante perché il piano possa configurarsi nel tempo come strumento di valorizzazione reciproca fra paesaggio e agricoltura.

"Con la rielaborazione della disciplina di piano che stiamo portando a termine - ha concluso Rossi - vengono definiti meglio i caratteri, le finalità ed i limiti delle diverse disposizioni e si forniscono indicazioni chiare agli Enti di pianificazione. Il lavoro in corso ha l'obiettivo di evidenziare più chiaramente – ha sottolineato ancora il presidente - il valore essenziale della buona agricoltura come componente primaria del paesaggio ed argine fondamentale ai fenomeni di abbandono e di consumo di suolo". "In questo quadro inoltre – ha aggiunto Rossi - viene sciolto ogni dubbio su una delle principali richieste del mondo agricolo, ossia che non possono esserci interferenze nelle scelte colturali delle imprese agricole da parte degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, fatti salvi, naturalmente, i casi specifici previsti dal Codice del paesaggio". "Entro la fine della legislatura, grazie all'approvazione definitiva del Piano e alla nuova Legge sul governo del territorio – ha concluso il presidente Rossi - porteremo a termine un lavoro che pone la Toscana all'avanguardia nelle politiche di difesa del territorio, contro un degrado le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e riusciremo a coniugare tutela e sviluppo, regole certe e semplificazione, salvaguardia del paesaggio e valorizzazione economica, a partire dall'agricoltura".

Tributi. Sarà applicato il criterio dell'«altitudine al centro» previsto dalla bozza di decreto, in attesa delle correzioni

Mini-rinvio per l'Imu agricola

Il pagamento sarà spostato solo al 26 gennaio per problemi di contabilità

Gianni Trovati
MILANO

Il rinvio dell'Imu sui terreni ex montani ci sarà, ma non potrà arrivare fino a giugno perché le regole di contabilità europea non permettono di accertare quest'anno un'entrata destinata a diventare effettiva così tardi. Alla luce di questo problema, ricordato dalla Ragioneria dello Stato, la nuova data da segnare sul calendario sarà con tutta probabilità il 26 gennaio. Dopo di che, come promesso dal Governo, l'intera disciplina sarà rivista per dividere con criteri più razionali i terreni paganti da quelli esenti e questo riordino potrebbe essere retroattivo: i pagamenti di gennaio, in quest'ottica, potrebbero essere considerati «provvisori», e dare luogo a rimborsi (o conguagli) una volta partoriti i criteri definitivi.

La decisione di rinviare l'appuntamento con i nuovi pagamenti, inizialmente previsti entro il 16 dicembre, è stata accolta con soddisfazione da professionisti, amministrazioni locali e partiti, che nei giorni scorsi si erano ribellati coralmemente al decreto con i nuovi parametri spuntato in extremis. Agrismente, il coordinamento che rappresenta le aziende e le coopera-

tive di Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane, ha però fatto un passo in più, chiedendo espressamente al Governo di sospendere del tutto l'imposta, e in prospettiva di eliminarla. Sono bastate poche ore, in effetti, per rendersi conto che il rinvio non basta a risolvere il problema, tanto più dopo che il progetto iniziale del Governo di una proroga a giugno è incampata nelle regole contabili.

Il problema è il seguente. La riscrittura dei parametri, che fa perdere l'esenzione totale in quasi 2 mila Comuni e cambia le regole in altrettanti, serve a raccogliere 350 milioni di euro, che lo Stato ha già speso nelle coperture del «bonus Irpef». Il nuovo obbligo di pagamento, quindi, si trasforma in un taglio di 350 milioni ai Comuni, chiamati a recuperare le risorse dai nuovi contribuenti Imu. In questo quadro, la proroga può rinviare il pagamento ma non il taglio operato sui Comuni, altrimenti si aprirebbe un buco nei conti dello Stato: i sindaci, quindi, dovrebbero poter iscrivere a bilancio in modo «convenzionale» un'entrata che arriverebbe solo dopo.

Questo il meccanismo e qui il problema: come ricordato dalla Ragioneria, l'accertamento

convenzionale si deve trasformare in un incasso entro il mese di gennaio, per consentire che l'entrata sia considerata nel consolidato pubblico che l'Italia presenta a Bruxelles. La prova è in un precedente recente, quello della «mini-Imu» e della maggiorazione statale Tares che furono chieste ai contribuenti a gennaio di quest'anno, perché la relativa entrata era stata contabilizzata nel 2013.

Conseguenza: nei Comuni che hanno un'altitudine «al centro» fino a 280 metri tutti i terreni sono chiamati a pagare l'Imu, in quelli dove l'altitudine è fra 281 e 600 metri sono esenti solo i terreni di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, e l'esenzione totale rimane solo da 601 metri in su. La scadenza per i nuovi contribuenti dovrebbe essere fissata al 26 gennaio (senza spostare, par di capire, quella del saldo Imu sui terreni che già pagavano con le vecchie regole), ma si pone il problema dell'aliquota nei tanti Comuni che non ne hanno mai decisa una perché i loro terreni erano esenti. Il parametro in questi casi dovrebbe essere quello standard, del 7,6 per mille.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

01 | LA NUOVA SCADENZA

Il provvedimento in arrivo dovrebbe rinviare al 26 gennaio i termini di pagamento dell'Imu sui terreni che perdono l'esenzione in virtù dei nuovi criteri: obblighi di pagamento generalizzati nei Comuni con «altitudine al centro» fino a 280 metri; Imu solo sui terreni di proprietari diversi dai coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli se l'altitudine è fra 281 e 600 metri, esenzione totale nei Comuni con altitudine superiore

02 | L'ALiquOTA

Nei Comuni dove prima era in vigore l'esenzione, l'aliquota dovrebbe essere quella standard del 7,6 per mille, dal momento che non sono state deliberate aliquote diverse. Nei Comuni fino a ieri considerati «parzialmente montani», dove quindi l'esenzione era limitata ad alcune aree, potrebbe invece applicarsi l'aliquota già deliberata per i terreni non esenti. Occorre comunque un chiarimento ufficiale

Sospeso il pagamento Imu sui terreni agricoli Tecnici del Senato: copertura 80 euro a rischio

ROMA. Un pasticcio da 350 milioni. Il governo è costretto a sospendere il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli del 16 dicembre con un decreto legge. E rinviarlo così a una non ancora precisata scadenza nel 2015. In attesa cioè di riscrivere i criteri attuali che il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta definisce «insostenibili e privi di logica». Così, dopo le proteste di questi giorni di proprietari, Comuni, associazioni, il passo indietro è vistoso. L'esecutivo si è impegnato a porre rimedio al decreto del ministero dell'Economia del 28 novembre che fissa tre soglie per l'Imu. Sono esenti tutti i terreni agricoli sopra i 600 metri d'altezza. Esclusi solo

quelli di coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali tra i 281 e i 600 metri. Pagano tutti fino a 280 metri. Il nodo del contendere è: come si calcola l'altitudine? A partire dalla sede del municipio, dice la legge. Che però può essere in vallata, mentre il terreno in montagna: dunque si paga, laddove si era esenti. Una beffa sancita dalla legge 66 del 2014 a copertura del bonus da 80 euro. «Un errore burocratico», ripetono a Palazzo Chigi. Un errore da 350 milioni. A proposito del bonus, i tecnici del Senato tornano a sollevare dubbi sulla sua copertura per il 2015, così come prevista nella legge di Stabilità.

(v.co.)

Ripubblicato 5 dicembre 2014

A dare l'annuncio il sottosegretario Baretta. Governo al lavoro su nuovi parametri

Imu terreni, proroga salva tutto

Salta il pagamento del 16/12. Probabile rinvio a giugno

DI FRANCESCO CERISANO
E MATTEO BARBERO

La soluzione più tradizionale per il più tradizionale dei pasticci. Alla fine, come era prevedibile (si veda *ItaliaOggi* di ieri), è arrivata la proroga a risolvere la grana dell'Imu sui terreni agricoli montani. Che quindi non andrà più pagata entro il 16 dicembre. «Il governo rinverrà il pagamento anche al fine di rivedere i criteri applicativi», ha annunciato il sottosegretario all'economia **Pier Paolo Baretta** con una risposta scritta consegnata in commissione finanze della camera. Di più, per il momento, non è dato sapere. Né sulle modalità dello slittamento («la soluzione tecnica sarà predisposta a breve e verrà adottata dal consiglio dei ministri con le modalità più opportune», ha detto Baretta) né sulla sua durata. Alcuni deputati del Pd hanno chiesto ufficialmente un rinvio a giugno 2015. Un orizzonte temporale che Baretta non si sente di escludere anche se, come ha dichiarato a *ItaliaOggi*, «si dovrà valutarne la compatibilità con i problemi di bilancio e con la necessità di rivedere i parametri di determinazione dell'Imu agricola».

La proroga evita gravi e immediate ripercussioni sui bilanci dei comuni e sui contribuenti. I sindaci evitano la decurtazione dei 350 milioni del Fondo di solidarietà e soprattutto non dovranno adoperarsi in una corsa contro il tempo per recuperare entro il 16 dicembre l'Imu sui terreni agricoli montani da chi fino a questo momento non aveva pagato nulla.

I contribuenti eviteranno l'ennesimo rompicapo di calcoli incerti, resi ancora più complicati dal fatto che molti comuni, non prevedendo di assoggettare a Imu i terreni agricoli, non avevano previsto un'aliquota ad hoc.

Per l'Anci si tratta di «una scelta di buon senso», ma ora il governo dovrà provvedere «a una revisione complessiva dei criteri di applicazione delle

esenzioni, a partire dalle stime di gettito e dalle modalità di identificazione dei comuni coinvolti».

Secondo il ministro delle politiche agricole, **Maurizio Martina**, «il rinvio del pagamento è la soluzione giusta ai problemi attuativi emersi». Il ministro ha rassicurato che il governo è al lavoro per «garantire il migliore equilibrio nell'interesse dei territori coinvolti e delle imprese agricole, a partire dalla conferma delle esenzioni per imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti». Un impegno che è stato particolarmente apprezzato dal presidente di Coldiretti **Roberto Moncalvo**. Mentre Ncd, che con l'ex ministro alle politiche agricole **Nunzia De Girolamo** rivendica la paternità del rinvio, ha chiesto al governo di «chiudere una volta per tutte questo capitolo, attraverso una soluzione stabile e definitiva, in modo da evitare che migliaia di agricoltori e contribuenti siano ingiustamente penalizzati».

Scongiurato il pericolo dei tagli

In ogni caso, quale che sia la

decisione futura del governo, i comuni evitano i tagli generalizzati che avrebbero messo a serio rischio i bilanci. Le cifre in ballo non sono irrilevanti. Il problema avrebbe riguardato 4.300 enti in cui risiedono 28

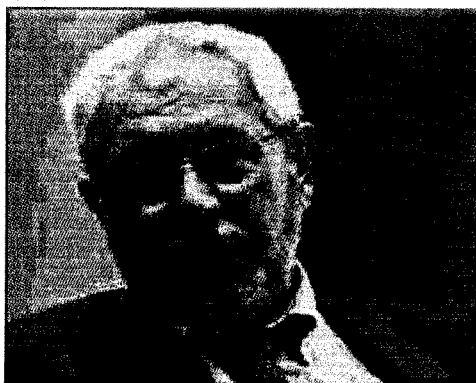
te penalizzati.

Il governo con la proroga del versamento ha trovato una soluzione in extremis, spinto dal coro di proteste che il provvedimento ha attirato. Come al solito, però, la politica si è svegliata tardi, visto che il problema era noto da tempo (*ItaliaOggi* lo aveva posto già lo scorso 11 novembre).

La proroga servirà a definire parametri più sensati per distinguere chi è obbligato e chi no. Il contestato decreto del Mef (non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*) lega tutto all'altitudine del comune, per di più calcolata in base al centro, con conseguente penalizzazio-

ne per i tanti enti che hanno la casa comunale in alto ma i terreni in basso.

Ma non sarebbe stato l'unico paradosso del provvedimento: sempre scorrendo l'allegato al decreto, infatti, si trovano anche comuni che dall'operazione ci avrebbero guadagnato. Sono quelli che non erano compresi nel vecchio elenco dei comuni montani e parzialmente montani (allegato alla circolare Finanze n. 9/1993) ma che si trovano al di sopra nella fascia fra 281 e 600 me-



milioni di abitanti. Di questa platea di comuni, 700 avrebbero subito un taglio maggiore del 5% del totale delle entrate. Del resto, basta dare un'occhiata all'elenco allegato al decreto, dove sono riportate le riduzioni comuni per comune, per rendersene conto: per Roma, per esempio, sarebbero stati in ballo più di 6 milioni, ma la tagliola sarebbe stata ancora più pesante per realtà medio-piccole come Noto e Ramacca. Molti anche i piccoli e piccolissimi comuni fortemen-

tri. In tal caso, mentre prima tutti i terreni pagavano l'Imu, con le nuove regole quelli posseduti da coltivatori diretti e Iap sarebbero diventati esenti. Tali comuni avrebbero avuto diritto a un rimborso per il mancato gettito (da girare in parte a coloro che hanno pagato l'acconto a giugno). In alcuni casi, i terreni esentati sono di grande valore commerciale, mentre molti di quelli attratti nel campo di applicazione dell'imposta spesso non valgono nulla.

Come evidenziato da *ItaliaOggi* (si veda il numero del 3/12/2014), se il governo non avesse deciso per lo slittamento, il versamento del 16 dicembre sarebbe stato ulteriormente complicato dall'assenza di aliquote. Infatti, molte delle amministrazioni interessate dalla nuova geografia delle esenzioni non ne hanno prevista una ad hoc per i terreni, visto che al momento della delibera (spesso approvata prima del dl 66/2014) tali immobili erano considerati sempre fuori dal campo di applicazione dell'imposta. Il dubbio era se applicare le aliquote previste per gli «altri immobili», spesso superiori a quella base del 7,6 per mille. Fortunatamente è arrivata la proroga ad azzerare tutto.

La Lente

di **Dario Di Vico**

Granarolo e il muro del latte di Firenze

Il latte di Firenze finirà per tirare in ballo Matteo Renzi. Il campanilismo infatti è duro da rottamare. Il Comune di Pistoia ha messo in vendita il 18,4% della Centrale del Latte di Firenze — nota per il marchio Mukki — e la Granarolo (di Bologna) ha inviato una manifestazione di interesse. La quota di maggioranza è in mano al Comune gigliato che governa grazie anche alle quote della Camera di Commercio e della Fidi Toscana. Lo spostamento del 18,4% non cambierebbe assolutamente i rapporti di forza, i fiorentini però temono che i bolognesi messo un piede nella porta poi trovino il modo di aprirla tutta. A dare la stura alle polemiche è stato il presidente della Centrale, Lorenzo Marchionni, che ha bollato il modello industriale di Granarolo

come «incompatibile» con la cultura della sua azienda e degli allevatori del Mugello. A spalleggiarlo è arrivato il preside della facoltà di Agraria, Giuseppe Surico, che ha contestato l'ingresso di Granarolo. Schermaglie, gli emiliani ci tengono però a far sapere che quanto a qualità del latte non prendono lezioni. L'ex sindaco di Firenze Renzi continua a ripetere che le municipalizzate vanno vendute e a favore di questa opzione militano sia le norme sia la necessità degli enti locali di far cassa. La guerra bianca tra Firenze e Bologna è singolare: non c'è convegno in una delle due città nel quale non si sostenga che è arrivata l'ora che i due sistemi produttivi collaborino. Ma il latte no.

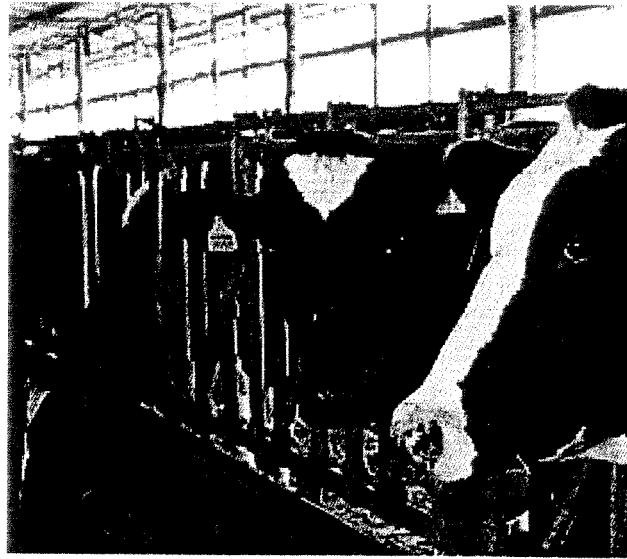
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mukki in vendita? Scontro in Regione

L'assessore: sì al confronto. Bambagioni (Pd): ipocrisia. E Palazzo Vecchio lancia un altolà

Il caso Mukki sta deflagrando. Dopo l'appello di ieri del presidente Lorenzo Marchionni ai soci pubblici perché si mettano intorno a un tavolo, per trovare soluzioni alternative alla vendita delle quote da parte di ciascun azionista (il Comune di Pistoia le ha messe sul mercato e l'unica offerta è di Granarolo) Palazzo Vecchio annuncia: «Non svenderemo mai». Ma in Regione il Pd si spacca.

Da un lato l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori, che due giorni fa aveva annunciato la necessità di cedere le quote oggi in carico a FidiToscana (il 23,892%), e che ieri si è detto disponibile al confronto con gli altri soci in «una logica che non si fermi a garantire l'esistente», perché «dobbiamo avere la capacità di guardare oltre, e pensare a come da qui possiamo ulteriormente crescere», pur tutelando i produttori del Mugello. Dall'altra parte Paolo Bambagioni, ex presidente della Mukki e oggi consigliere regionale democratico, che definisce «ipocrita» la posizione dell'assessore, e chiede che la Regione non solo non dismetta la propria quota, ma compri le quote della Centrale che il Comune di Pistoia (18,4%) ha deciso di vendere. «Se veramente l'assessore regionale all'agricoltura — attacca Bambagioni — vuole salvare il patrimonio economico, umano e di conoscenze della Mukki Latte, assuma una delibera di giunta



Mugello
Una delle stalle
Mukki in
Mugello
(da Pinterest,
Jforjackie)

e la dichiarare "azienda strategica", evitando così la cessione delle quote».

Il fantasma di Granarolo, unico soggetto ad aver manifestato formalmente il proprio interesse per le quote pistoiesi, aleggia appena nelle parole dell'ex presidente: «Solo una pubblica istituzione può comprendere e sostenere i ritorni sociali, e non solo economici, per tutta la filiera del latte toscano sostenuti dalla Centrale del Latte». Salvadori però glissa: «In questo momento non mi sono soffermato a capire chi può arrivare: credo che oggi dobbiamo definire indirizzi su cui poi far attestare qualsiasi discussione». Monica Sgherri, capogruppo di Rifondazione in Consiglio Regionale, lo evoca



Ex presidente
Paolo
Bambagioni
consigliere Pd



Assessore
Gianni
Salvadori,
agricoltura

apertamente chiedendo lo stop alla privatizzazione: «Non si tratta di demonizzare l'azienda emiliana, ma tener conto del fatto che la mission di questo 'colosso', basata sulla filiera nazionale, è incompatibile con quella di Mukki, basata sulla filiera corta».

Della vendita della Mukki si parla da anni e dopo l'accelerazione di Pistoia, a conciliare le diverse sensibilità in campo Lorenzo Perra, assessore alle partecipate del Comune di Firenze (42,858% di Mukki), che annuncia: «Stiamo lavorando, tra i soci, ad un percorso che formalizzeremo entro la fine dell'anno, che assicuri il rafforzamento dell'azienda», da intraprendere alla prossima assemblea degli azionisti. Non una semplice dismissione, quindi: «Anche se nel lungo periodo il nostro ruolo di socio nell'azienda cambierà, non svenderemo mai la società — puntualizza l'assessore — Se da una parte rileviamo che i processi di vendita individuali non sono una strategia industriale, dall'altra, come socio pubblico ci preoccupiamo che siano assicurati gli attuali livelli occupazionali, e che l'azienda continui a rimanere un motore agroalimentare della città metropolitana». «Non siamo semplici imprenditori o venture capitalist — conclude Perra — e la nostra natura di soggetti pubblici ci impone anche altre considerazioni».

Leonardo Testai
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSESSORE LORENZO PERRA

Mukki: «Non svenderemo»

CENTRALE del Latte, Palazzo Vecchio non vuole svendere, e intende difendere sia i 170 lavoratori che la filiera di produzione corta regionale. L'assessore alle Partecipate Lorenzo Perra insiste: «Firenze non svende le società pubbliche. Valuteremo solo opzioni industriali». Il Comune possiede il 43% circa della Mukki e, Perra lo ricorda, «abbiamo chiaro il nostro ruolo di socio di un'importante e antica azienda, che produce utili, che sta nel mercato, che dà lavoro a centinaia di toscani ed è un pezzo importante della filiera agroalimentare della regione». Bocciate quindi le «vendite individuali». «Anche se nel lungo periodo il nostro ruolo di socio nell'azienda cambierà — dice l'assessore — non svenderemo mai la società». Entro la fine dell'anno l'assemblea dei soci e la discussione in consiglio comunale.

non si svende 5 dicembre 2014

Comune Fiorentino 5 dicembre 2014

FDI ATTACCA: «COME FAR SCRIVERE A RIINA IL CODICE ANTIMAFIA»

Il Forteto si regala un codice etico

«SAREBBE come far scrivere a Riina il codice antimafia». Commentano così il capogruppo di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli e i consiglieri Paolo Marcheschi e Marina Staccioli, la notizia del nuovo codice etico che sta preparando la cooperativa del Forteto in vista dell'assemblea dei soci che si svolgerà martedì. «I responsabili del Forteto evidentemente pensano di prenderci per i fondelli – spiegano gli esponenti di Fdi-. Come si può pensare che siano le stesse persone che hanno portato la

cooperativa sul banco d'accusa per le violenze subite dai frequentatori della comunità a riscrivere le regole basate sul rispetto, sulla dignità e contro lo sfruttamento del lavoro? Il governo purtroppo ha perso un'occasione quando il ministro Poletti, ex presidente nazionale di Legacoop, ha negato il commissariamento della cooperativa nonostante gli ispettori avessero stilato una relazione durissima sulla struttura».

IL CODICE etico sta scatenando un

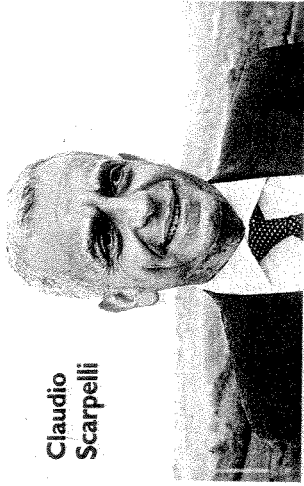
putiferio attorno al Forteto, poiché dovrebbero firmarlo anche quei soci che si sono schierati contro il fondatore Rodolfo Fiesoli e i suoi pretorianie che lavorano ancora lì. Dovrebbero firmare cose tipo «coerenza, trasparenza e rispetto debbono guidare ogni decisione e comportamento» della gente del Forteto, «in un contesto di reciproca fiducia e responsabilità». Un tentativo di dividere le responsabilità di Fiesoli dalla struttura che negli anni lo ha reso quel che era diventato.



FRATELLI D'ITALIA Il capogruppo regionale Giovanni Donzelli ha attaccato la cooperativa

Andrea 5 dicembre 2014

Claudio
Scarpelli



FIRENZUOLA

Imu, Scarpelli choc 'Sposto il municipio'

CLAUDIO Scarpelli, sindaco di Firenzuola, stavolta è davvero arrabbiato con il governo a proposito dell'Imu che si vuol imporre sui terreni rurali. «E' un argomento drammatico, perché colpisce la montagna e perché al nostro comune toglie improvvisamente 170 milioni. Ci tagliano questi soldi, che noi dovremmo recuperare con l'Imu rurale entro il 16 dicembre, e lo fanno dopo che i comuni hanno a norma di legge deliberato l'ultimo assessment di bilancio. Assurdo». Così sindaco e giunta stanno discutendo una protesta clamorosa. «Se il governo non correggerà il tiro, stiamo valutando di dare le dimissioni. Vengano loro ad amministrare, in queste condizioni».

Il taglio ha colpito duro in Mugello, un milione e 300 mila euro tolti dai bilanci dei comuni, perché non più considerati montani. «E' assurdo - nota Scarpelli - definire la montanità di un comune sulla base dell'altitudine in cui è posto il Municipio. Chi potrebbe sostenere che l'Alto Adige non è regione montana? Sono burocrati incapaci, che non hanno la minima idea di cosa sia la montagna». Ma il sindaco di Firenzuola, provocatoriamente, ha pronto il rimedio. «Dicono che per essere comune montano il municipio deve stare almeno a 600 metri? Nessun problema, vorrà dire che l'anno prossimo sposterò altrove, più in alto, la sede legale del comune. Prenderò in affitto una stanza, o magari un locale della scuola materna di Pietramala o della Traversa, e avrò risolto il problema».

P.G.

MUGELLO L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI: «IN ANTICIPO SUI TEMPI»

«Nuovi treni per la Faentina»

L'annuncio di Ceccarelli: «Quattro 'Minuetto' entro il 14»

ARRIVANO altri treni Minuetto sui binari della linea Faentina: l'annuncio lo ha dato l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli, con l'auspicio di mettere fine alle recenti polemiche con il comitato dei pendolari mugellani "Attaccati al treno", innescate da una fitta serie di disservizi, a seguito dell'incendio di un treno sulla linea, costituito per diversi giorni da un vecchio convoglio Aln. Due Minuetto - non nuovi, hanno una decina di anni, ma inviati di recente dalla Regione Piemonte - sono entrati in servizio da alcuni giorni, altri due lo faranno entro il 14 dicembre. «Con questi nuovi convogli - si sottolinea in una nota della Regione Toscana - la linea Faentina sarà servita al 100%, in programmazione, da treni diesel di ultima generazione in sostituzione delle vecchie Aln, che resteranno a disposi-

contratto di servizio regionale, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del viaggio quotidiano dei pendolari della Faentina. I Minuetto sono tra i treni più moderni adatti a circolare su linee non elettrificate come quella Faentina - ha ricordato ancora Ceccarelli -. Per questo ho lavorato per ottenere da Trenitalia che la linea Faentina, sulla quale si spostano ogni giorno centinaia di persone, fosse servita al 100% con questo tipo di convogli. Nel pieno rispetto di quanto preannunciato ai pendolari e addirittura in anticipo sui tempi stabiliti».

Ma i pendolari mugellani non abbandonano il loro scetticismo. Anche perché, pure ieri, non sono mancate sulla loro pagina Facebook "Mugello attaccati al treno" segnalazioni di ritardi, treni obsoleti, e sovraccarichi.

Paolo Guidotti

LA SITUAZIONE

**Due convogli già entrati in servizio
Ma continuano le segnalazioni
di ritardi e sovraccarichi**

zione e saranno utilizzate in caso di eventuale sostituzione o fermo dei Minuetto». L'assessore Ceccarelli lo sottolinea: «La Faentina non solo è una delle linee regionali più regolari, e in questo senso abbiamo lavorato e continueremo a lavorare, ma sarà anche la linea diesel nella quale viene offerto il servizio qualitativamente migliore. Spero che gli utenti sapranno apprezzare gli sforzi messi in campo per venire incontro alle loro esigenze».

Secondo la Regione l'accordo stretto con Trenitalia va oltre quanto previsto nel

Sanità: piscine ad uso natatorio, unanimità in commissione

Le modifiche alla legge regionale del 2006 andranno in aula nella seduta del 16 e 17 dicembre

Firenze – La commissione Sanità e politiche sociali, presieduta da Marco Remaschi (Pd), ha licenziato all'unanimità le modifiche alla legge regionale del marzo 2006 sui requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio.

L'atto era stato illustrato in commissione dal presidente, quale primo firmatario, insieme ai colleghi di tutti i gruppi consiliari, prima di procedere alle consultazioni, che hanno fornito ulteriori elementi di riflessione. Come sottolineato da Marco Remaschi (Pd): “Dopo aver valutato con attenzione gli aspetti strutturali e la realistica sostenibilità economica, abbiamo cercato di alleggerire vincoli e difficoltà, anche in relazione al processo di revisione in corso della normativa tecnica (Uni) sulle piscine, intervenendo con alcune mirate correzioni per quelle private ad uso pubblico, per introdurre procedure e adempimenti agevolati, soprattutto nell'ambito delle attività riconducibili all'autocontrollo, nel rispetto dei requisiti strutturali e dei parametri igienico-sanitari”. Come specificato anche nel preambolo, “la legge attribuisce valore pregnante alle capacità organizzative e tecnico-gestionali degli operatori del settore”.

Queste in sintesi le principali disposizioni: previsione di legittimità di banchine perimetrali alla vasca di balneazione in manto erboso; inserimento nelle procedure dell'autocontrollo della verifica di conformità dei parametri delle acque di approvvigionamento non provenienti da pubblico acquedotto; assoggettamento delle procedure di riciclo, rinnovo e reintegro delle acque alle disposizioni tecniche Uni o, alternativamente, all'attività di autocontrollo; introduzione di ulteriori agevolazioni, come la cassetta portatile di pronto soccorso e il sistema di chiamate di emergenza in uno spazio dedicato; possibilità di utilizzare siepi vegetative o adeguati sistemi di allarme certificati per evitare l'accesso alle aree di balneazione delle persone non autorizzate.

“Dalle consultazioni abbiamo colto indicazioni per arricchire e migliorare il testo – ha spiegato Remaschi – senza allontanarci dalle linee guida”. In sintesi: “Abbiamo rimosso il limite dei 15 posti letto delle strutture ricettive; il sistema formativo del personale addetto proporzionato all'esperienza consolidata dell'operatore, ai suoi costi e al volume dell'attività dell'impianto; l'adeguamento alle disposizioni posticipato al 31 marzo 2016; infine, sul regolamento, abbiamo invitato la Giunta regionale a provvedervi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge”. “Questo atto, che andrà in aula nella seduta del 16-17 dicembre – ha concluso il presidente – risponde ai tanti operatori del settore, preserva l'aspetto naturalistico del nostro territorio, favorisce il turismo e offre anche opportunità di lavoro”.

In precedenza, la commissione Sviluppo economico, presieduta da Rosanna Pignalini (Pd), che doveva esprimere un parere secondario sulla proposta di legge, si era pronunciata favorevolmente con voto unanime, raccomandando di eliminare dal testo i riferimenti ai posti letto delle strutture ricettive. (ps)

Coro di proteste per il decreto del Mef. Baretta: governo al lavoro per ridurre i disagi

Imu terreni verso la proroga

Anci, parlamentari e professionisti chiedono il rinvio

DI FRANCESCO CERISANO

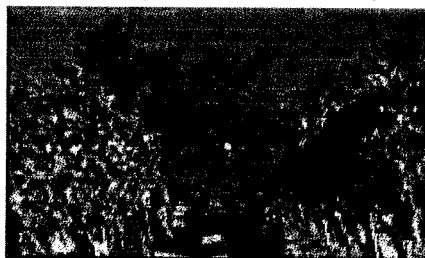
Ancora un pasticcio sul fisco locale. A cui il governo dovrà mettere una pezza in tempi stretti. Dopo le mille incertezze che hanno caratterizzato l'acconto Tasi di ottobre, questa volta l'ennesima grana per i contribuenti e i professionisti riguarda l'Imu sui terreni montani e arriva a pochi giorni dalla scadenza del saldo (16 dicembre). Sul banco degli imputati c'è il decreto del Mef (anticipato da *ItaliaOggi* il 19 novembre) che ha limitato l'esenzione totale dall'Imu ai soli terreni ubicati nei comuni con altitudine superiore ai 600 metri (sono in totale 1.578 municipi), mentre negli enti da 281 a 600 metri slm (2.568 centri) ne potranno godere solo i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali. Nei restanti 4.000 comuni non ci sarà alcuna chance di evitare l'appuntamento con l'Imu di dicembre. I sindaci, però, non fanno salti di gioia per questo inatteso surplus di entrate perché (secondo una prassi ormai consolidata nella finanza locale), in attesa di incassare realmente le compensazioni, il Mef ha decurtato subito il Fondo di solidarietà comunale di 350 milioni, lasciando ai primi cittadini l'ingrato compito di recuperare l'Imu agricola in meno di due settimane. Ecco

perché dall'Anci è arrivata ufficialmente ieri la richiesta di uno slittamento del pagamento al 2015. «Per le criticità derivanti ai contribuenti e per le gravi ripercussioni sui comuni interessati». L'associazione guidata da **Piero Fassino** lamenta anche errori nelle tabelle di riparto dei tagli e fa notare come gli importi decurtati siano stati calcolati, oltre che con grave ritardo, sulla base di criteri «quanto mai incerti». Per esempio, osserva l'Anci, «la scelta dell'altimetria del centro abitato quale unico criterio di distinzione penalizza gravemente i terreni montani di molti comuni caratterizzati da rilevanti dislivelli». Tutto questo provoca «effetti insostenibili» sia sui possessori dei terreni che fino ad ora non avevano mai pagato l'Imu sia sui bilanci dei municipi costretti a recuperare i tagli al Fondo di solidarietà in tempi strettissimi e senza la possibilità di informare adeguatamente i contribuenti non più esenti.

Il problema riguarda circa 4.300 comuni in cui risiedono 28 milioni di abitanti. Per 700 municipi i nuovi tagli supererebbero la soglia del 5% delle entrate.

Del pasticcio sull'Imu agricola il governo riferirà oggi in commissione finanze della

camera. A interrogare l'esecutivo il deputato leghista **Guido Guidesi**. Le osservazioni sono le stesse dell'Anci: la retroattività della pretesa fiscale, il taglio al fondo di solidarietà dei comuni montani, i dubbi sul conteggio delle aree boschive,



da sempre esentate e il rischio che «l'ennesimo balzello voluto dal governo decreti la condanna allo spopolamento di molte aree montane già disagiate». Tutte ragioni che, secondo il Carroccio, militano a favore di una proroga.

Mentre 100 deputati del Pd hanno firmato una lettera indirizzata al presidente del consiglio **Matteo Renzi** e al ministro dell'economia **Pier Carlo Padoan** per chiedere un rinvio della rata.

Il governo, dal canto suo, non si sbilancia a favore dello slittamento, ma è al lavoro per trovare una soluzione. Il rassicurante annuncio è arrivato su twitter dal sottosegretario all'economia **Pier Paolo Baretta** che ha ipotizzato l'arri-

vo di un decreto ad hoc o di un emendamento alla legge di stabilità, senza però parlare espressamente di proroga.

Alla richiesta di un rinvio si associano anche i professionisti che non ci stanno a recitare la solita parte di «risolutori last minute» dei pasticci del governo.

In una nota, l'Unione nazionale dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, punta il dito contro il ritardo nell'emanazione del decreto che doveva arrivare entro 90 giorni dalla legge di conversione del dl 66/2014 (e quindi entro il 22 settembre) e invece non è ancora stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, ancorché il testo sia consultabile sul sito del Mef.

«Il percorso che ha condotto all'emanazione, last minute, del provvedimento Imu, è palesemente in antitesi con qualsiasi ipotesi di collaborazione e buona fede» tra amministrazione finanziaria e contribuente. «Cosa sarà mai», si chiedono con una punta di ironia i giovani commercialisti, «comunicare, a ridosso del pagamento, a proprietari di terreni che non hanno mai versato né Ici né Imu che le regole sono cambiate otto mesi fa, ma le istruzioni sono dell'ultim'ora»? Anche secondo l'Ungdcec dunque la proroga rappresenta

una decisione obbligata e lo slittamento dovrebbe essere di almeno 60 giorni per rispettare l'art. 3 dello Statuto del contribuente.

Dichiarazione Imu-Tasi enti non commerciali. Come se non bastasse, a complicare ulteriormente la vita ai professionisti, è arrivata un'interpretazione del Mef in materia di dichiarazione Imu-Tasi degli enti non commerciali che sta mandando in tilt soprattutto le software house. Nelle recenti faq sulla compilazione della dichiarazione, il Mef ha sostenuto che, qualora l'ente non commerciale possieda immobili totalmente imponibili, la dichiarazione dovrebbe essere presentata oltre che per via telematica anche in formato cartaceo. Si tratta di un'interpretazione che, oltre a essere tardiva, «non è supportata dalla norma e dalle istruzioni al modello». In vista del prossimo versamento del 16 dicembre, le case produttrici di software chiedono dunque al governo di intervenire, visto che «non sussistono i tempi tecnici per apportare eventuali modifiche» ai programmi.

Adempimenti. Proroga dopo la rivolta delle categorie e la richiesta di 100 parlamentari Pd - Accertamento convenzionale salva-bilanci

Imu dei terreni, arriva il rinvio

Il Governo decide una proroga a giugno anche per rivedere i criteri di esenzione

Gianni Trovati
MILANO

L'Imu dei terreni ex montani si avvia verso una proroga a giugno e il Governo punta a sfruttare questo tempo per individuare criteri un po' più solidi con cui distinguere chi dovrà pagare da chi invece manterrà l'esenzione. Lo strumento tecnico per far slittare la scadenza, decreto legge da far confluire nella manovra o emendamento alla stessa legge di stabilità, sarà scelto a breve, ma la decisione politica è stata presa e sarà confermata stamattina dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta in risposta al question time al Senato. Nulla cambia, invece, per i terreni che già pagavano l'Imu con le vecchie regole.

La rivolta corale contro il decreto retroattivo spuntato in questi giorni, che ha coinvolto associazioni dell'agricoltura, professionisti e amministratori locali (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri) sta dunque per ottenere un primo risultato. Il rinvio sarà accompagnato da una forma di "accertamento convenzionale" dell'entrata, perché i 350 milioni che i proprietari non più esenti avrebbero dovuto pagare sono già stati spesi nel mosaico delle coperture al bonus da 80 euro e a dicembre i conti dei Comuni non possono più essere corretti.

A spingere definitivamente il Governo verso la proroga sono stati anche i pesanti smottamenti politici che l'apparizione del decreto aveva prodotto nella stessa

maggioranza. Ieri 100 deputati del Pd hanno firmato la lettera promossa dai loro colleghi Enrico Borghi, Massimo Fiorio e Walter Verini per chiedere a Renzi e Padoa-Schioppa di spostare la scadenza. E anche nell'Ncd c'era aria di battaglia, come annunciato per esempio da Nunzia De Girolamo, ministro delle Politiche agricole nel Governo Letta e oggi presidente dei deputati alfaniani.

Il rinvio della scadenza, che con tutta probabilità sarà spostata a giugno del 2015 in concomitanza con l'acconto della futura «tassa locale», è però solo la prima mossa, perché anche i criteri utilizzati per individuare i nuovi contribuenti hanno bisogno di una revisione decisa se non vogliono andare incontro a un sicuro contenzioso. Per definire la geografia dei pagamenti, infatti, il decreto ha diviso i Comuni in tre fasce, sulla base dell'«altitudine al centro», misurata cioè nel punto in cui si trova il municipio: l'esenzione totale sarebbe stata limitata ai Comuni con altitudine superiore a 600 metri, mentre fra 281 e 600 metri l'Imu avrebbe evitato solo i terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali e nei Comuni fino a 280 metri avrebbe invece coinvolto tutti.

I terreni, però, in genere non si trovano nella piazza centrale e un criterio così puntuale avrebbe finito per ignorare la geografia dei tanti Comuni, per esempio alle Cinque Terre o in Costiera Amalfitana, nel Monferrato oppure in

Umbria, hanno il centro abitato a un'altitudine inferiore rispetto ad ampie aree del territorio.

Il problema nasce dal fatto che la "riforma" dell'Imu agricola è partita dalla coda, cioè dall'esigenza di trovare in qualche modo i 350 milioni già scritti nel decreto sul bonus Irpef. L'amministrazione, a quanto risulta, aveva tentato qualche strada alternativa, considerando per esempio la media fra il terreno più alto e quello più basso oppure un'altitudine indicativa calcolata sull'ampia maggioranza (l'80%) del territorio comunale, ma secondo i calcoli un sistema di questo tipo non sarebbe riuscito a raggranellare più di 300 milioni. I mesi aggiuntivi che il Governo sta per darsi, quindi, potrebbero servire anche per trovare in qualche altro modo i 50 milioni mancanti, una cifra non impossibile per un bilancio pubblico da 800 miliardi. Sempre che le stime reggano alla prova dei fatti, perché l'allegato al decreto con le cifre divise per Comune è stato subito contestato da parecchie amministrazioni locali (e ieri è sparito dal sito Internet del dipartimento Finanze).

In ogni caso, l'ostacolo fondamentale è stato rappresentato dal calendario: la revisione delle esenzioni è prevista fin da aprile, ma il decreto attuativo è spuntato solo a pochi giorni da una scadenza che avrebbe imposto a milioni di contribuenti di versare tutta l'Imu dell'anno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipate. Offerta per la Centrale di Firenze, Pistoia e Livorno

A Granarolo fa gola il latte della Toscana

Silvia Pieraccini
FIRENZE

Granarolo punta alla Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno, e muove la prima pedina alla conquista della società pubblica che produce latte e derivati a marchio Mukki, con un fatturato 2013 di 92,1 milioni di euro (-2,6%), un margine operativo lordo di 4,8 milioni e 174 dipendenti.

Il gruppo agroalimentare bolognese, guidato da Gianpiero Calzolari e controllato all'80% dalla più grande cooperativa italiana di allevatori (1.000 soci), è stato il solo a presentare la manifestazione d'interesse all'acquisto del 18,4% della Centrale detenuto dal Comune di Pistoia, che aveva lanciato un avviso pubblico.

L'amministrazione pistoiese intende ora passare alla vendita con procedura di evidenza pub-

blica, che prevede (come da statuto) il diritto di prelazione degli altri soci della Centrale - Comune di Firenze col 42,8%, Fidi Toscana col 23,9%, Camera di commercio di Firenze con l'8% e Comune di Livorno e area livornese col 6,7%. Soci pubblici che dovranno chiarire cosa intendono fare delle rispettive quote, che fino a oggi hanno mantenuto nel portafoglio.

«Vogliamo valorizzare la filiera e il territorio», è la frase che si sente ripetere in Toscana, evocando il 49% di latte che la Centrale acquista dagli allevatori regionali (il 40,3% proviene da altre regioni, il 10,5% dall'Europa). Nella realtà, la Regione ha già annunciato di voler dismettere tutte le partecipazioni compresa quella nella Centrale del latte, detenuta attraverso Fidi Toscana, mentre

il Comune di Firenze non ha ancora chiarito le intenzioni. La Camera di commercio di Firenze, infine, si dice intenzionata a vendere a patto di valorizzare la filiera, magari inserendo nel bando la difesa degli allevatori locali.

«Il rapporto con gli allevatori è quello che preoccupa di meno, visto il nostro legame storico con la categoria che addirittura controlla la nostra società», ribatte a distanza il presidente di Granarolo, a Firenze ospite dell'associazione culturale Progetto Città.

La strategia di Granarolo, che chiuderà il 2014 con un fatturato superiore a 1 miliardo di euro (993 milioni nel 2013), per il 42% dato dal latte e per il resto da prodotti diversificati, e che conta 10 stabilimenti in Italia e 2 in Francia, sembra dunque quella di mettere intanto un piede dentro la Mukki, partendo proprio da Pistoia, dove il valore della partecipazione nella Centrale, calcolato secondo il metodo del patrimonio netto, è di 4,3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coro su Mukki Latte Cgil e Confagricoltura contro Granarolo

FIRENZE

L'EVENTUALE privatizzazione della Centrale del latte avviata dal Comune di Pistoia con la messa in vendita del 18,4% del capitale azionario (e il colosso bolognese Granarolo ha manifestato interesse) fa paura per il peso sul mercato del marchio concorrente. Lo scrive Alessandro Baroncini, delegato Cgil nella Rsu di Mukki, al governatore Rossi. Per Giacomo Matteucci di Confagricoltura Toscana «sono a rischio 500 addetti che producono per Centrale del latte, si rischia l'annientamento della nostra filiera». Ma l'assessore Salvadori ricorda che l'uscita dalla partecipazione è un obbligo.

Qw-Nazione 4 dicembre 2014

Scalata Mukki: «Fermate Granarolo»

Il presidente della Centrale del Latte ai soci pubblici: restiamo toscani. La Regione: dobbiamo vendere

«I soci pubblici di Mukki devono mettersi al tavolo e trovare una soluzione condivisa che tuteli i territori, perché il modello industriale di Granarolo non è compatibile con quello della Centrale». Parola di Lorenzo Marchionni, presidente Mukki, che dopo la mossa del Comune di Pistoia chiede una svolta. «Mi auguro che i soci si mettano a sedere — spiega — e aprano a un confronto che possa coinvolgere quanti più soggetti possibili per garantire una soluzione unitaria che tuteli ciò che l'azienda rappresenta».

Bisogna fare presto, fa capire Marchionni, perché se gli scenari alternativi sono ancora da esplorare, Granarolo sta già mettendo un piede nella porta con il suo interesse per le quote pistoiesi. «Da Granarolo ci si può aspettare che faccia la politica industriale fatta fino a questo momento — afferma — fare massa critica per far fronte alla statura di Lactalis. Granarolo è un grande player nazionale, il problema è la compatibilità col modello di business della Mukki. La risposta che do io, da presidente Mukki è che per storia, dimensioni, necessità di competere su mercati diversi, credo che i due modelli di business non siano compatibili. Il punto di forza di Mukki è la filiera toscana, e la grande penetrazione nel mercato re-

gionale. Il modello di Granarolo è opposto, la materia prima è nazionale e non locale, e il mercato è globale».

I soci pubblici dovranno allora riflettere, specie Firenze e il sindaco della città metropolitana Dario Nardella che in queste settimane sembra abbia ricevuto parecchi Sos dal Mugello e dai sindaci dei Comuni. Nel Pd le opinioni sono contrastanti. Secondo Paolo Bambi, ex presidente Mukki e oggi consigliere regionale, la Regione «deve indicare la Centrale del latte azienda strategica per la nostra economia e acquistare le quote del Comune di Pistoia», perché «l'eventuale subentro di Granarolo nella gestione diretta dell'azienda non garantisce e non tutela la produzione di latte e latticini proveniente dai nostri allevatori toscani».

Ma l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori, pur condivi-

dendo la necessità di «tenere conto degli interessi del territorio», sembra già rassegnato alla dismissione: «Siamo obbligati dalla Finanziaria nazionale, dagli indirizzi nazionali, a cedere tutto quello che non è strategico nella nostra presenza, quindi questo è un obbligo a cui dovremo adempiere», ha spiegato, sottolineando che «troveremo gli strumenti adeguati» per salvaguardare «i nostri produttori».

La zootecnica locale è in pieno allarme: il prezzo del latte prodotto in Mugello è storicamente più alto della media nazionale, e i sindaci della zona nutrono grande preoccupazione per quello che accadrà da aprile 2015, con la fine del regime delle quote latte che porterà maggiore liberalizzazione del mercato, e ulteriore diminuzione dei prezzi. «L'arrivo di Granarolo — attacca Giacomo Matteucci, referente di Confagricoltura Toscana in Mugello — metterebbe a rischio l'attività di oltre 500 addetti impegnati in circa 40 aziende del territorio cuore della produzione. Se, come crediamo, l'interesse è rivolto alla grande distribuzione, si rischia l'annientamento della nostra filiera. Granarolo non è mai stata interessata ad un marchio territoriale».

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore di Assolatte

«Fusioni e concentrazioni di aziende, la strada per non fallire è obbligata»



Massimo Fiorino
Direttore
di Assolatte

L'Italia è un Paese che produce l'8% del latte europeo e ha una miriade di aziende di trasformazione, «questo è uno dei motivi della scarsa capacità competitiva del sistema produttivo. Bisogna andare verso concentrazioni, fusioni e joint venture tra aziende per rendere le filiere più adatte». Questa la ricetta di Confindustria Assolatte, e del suo direttore Massimo Fiorino, per resistere sul mercato nazionale e internazionale. Fiorino, evita di parlare della probabile acquisizione della Mukki da parte di Granarolo («non ne conosco i termini e non vorrei suscitare

polemiche», spiega), «ma è evidente che anche la filiera del latte sarà costretta a una profonda riorganizzazione», anche a causa della fine del regime delle quote. E per dare valore alla sua tesi porta ad esempio il gruppo pistoiese Alival che ha inglobato, e salvato, numerosi caseifici. O come la francese Lactalis che ha evitato il tracollo di piccoli marchi come Galbani, Invernizzi, Locatelli e Cademartori. «In Italia ci sono ben 2000 società di trasformazione del latte, in Finlandia una soltanto. Forse è il caso di meditare». (A. P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il preside di Agraria

«Che errore far entrare questi colossi Così è un addio al chilometro zero»



Giuseppe Surico
Presidente
della facoltà
di Agraria

«L'agricoltura, se vuole sopravvivere, deve rispettare le sue caratteristiche territoriali. Non voglio dare giudizi affrettati ma l'acquisizione della Mukki da parte di una grande azienda, qualunque essa sia, la reputo un errore, anzi un crimine». Non usa mezzi termini Giuseppe Surico, preside della facoltà di Agraria di Unifi, per commentare la scalata alla Centrale del Latte di Firenze. «Con certe operazioni si perdono le prerogative del chilometro zero, del risparmio ambientale, dell'impatto sulle produzioni agricole e dell'occupazione locale».

Secondo Surico, dal punto di vista qualitativo, probabilmente, non cambierà nulla, «ma verrà meno quel valore aggiunto dato dal rapporto "intimo" tra produttore e consumatore». La probabile acquisizione della Mukki, dice il preside, «potrà anche apportare benefici economici, di contro, però, farà venire meno quella sua peculiarità che ingloba la tutela e la valorizzazione del territorio fiorentino, valori che fino a oggi hanno impreziosito tutti i prodotti di questa azienda. So come lavorano i nostri allevatori». (A. P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canale Fiorentino 4 dicembre 2014

L'outlet batte la crisi dei consumi

Turismo e shopping, boom dei cinesi

Oltre 20 milioni di clienti nei centri McArthurGlen, in crescita del 10%

Sandro Neri
MILANO

I RISULTATI dichiarati suonano come uno schiaffo alla recessione: «Nonostante la crisi, la disoccupazione e l'incertezza generata dal mercato, quest'anno abbiamo registrato oltre venti milioni di clienti, il 10 per cento in più del 2013», spiega Roberto Meneghesso, coun-
try manager per l'Italia di McArthurGlen. I cinque outlet che il Gruppo conta in territorio italiano hanno segnato «una crescita im-
portante» del fatturato. Pari anche al 20 per cento, come nel caso di uno dei centri. Dalle vendite ai tu-
risti extra-Ue un incasso vicino ai 200 milioni di euro, garantiti per il 45 per cento da acquirenti prove-
nienti dalla Federazione russa, dall'Ucraina, dal Kazakistan e per il resto dalla Cina e dal Sud Est asiatico.

«I **VISITATORI** asiatici – sottolinea Meneghesso – sono aumentati del 40 per cento, raggiungendo la quota del 25 per cento delle vendi-
te tax free negli outlet di Serraval-
le, Noventa, Barberino, Castel Ro-
mano e Caserta. Questo grazie an-
che alle cento partnership avviate

all'estero con tour operator che provvedono a includere la visita a uno dei nostri centri nei pacchetti viaggio confezionati per i turisti di-
retti alle città d'arte italiane».

L'ABBINAMENTO tra shopping e turismo continua a essere uno dei punti di forza delle strategie del Gruppo, che ha aperto il suo nuo-
vo outlet a 30 chilometri da Vene-
zia per sfruttare il grado di attrattiva della città lagunare. «Un
brand, quello di Venezia, più cono-
sciuto e prezioso di quello dell'in-
tera Italia: tanto che 50 milioni di
cinesi del nostro Paese non cono-
scono che questa città e desidera-
no visitarla». La shopping expe-

IL BUSINESS

Meneghessi, manager Italia:
«La ricetta? Intrattenimento,
sconti e marchi di lusso»

rience è la carta che McArthur gio-
ca con gli acquirenti italiani. La ri-
cetta resta impostata su prezzi ri-
dotti dal 30 al 70 per cento, un'of-
ferta di marchi della moda e del
lusso distribuiti in una rete di 800
negozi e un calendario di eventi e
di iniziative per l'intrattenimento

L'outlet di Barberino
in Toscana



delle famiglie, rigorosamente gra-
tuiti. Una formula che sembra
aver retto anche alle bordate della
crisi economica e dei consumi. «Il
nostro business è in controtenden-
za rispetto al mercato – osserva an-
cora Meneghesso – nei nostri ou-
tlet si comprano prodotti di marca

spendendo meno. E il risparmio
non è garantito solo dagli sconti,
ma anche dal minor tempo speso e
dalla gratuità dei servizi e degli
eventi offerti, durante tutto l'an-
no». Il servizio al cliente, ulterior-
mente migliorato anche grazie ai
corsi di formazione per venditori

Il punto

Consumi natalizi giù

Secondo Confindustria la spesa degli italiani per il Natale 2014 subirà una contrazione del 5%, passando dai 10,3 miliardi di euro del 2013 a i 9,8 miliardi di quest'anno

Il budget

Sempre secondo Confindustria, ammonta a 1.288 euro il budget, tratto dalla tredicesima, che ogni famiglia prevede di destinare a consumi e spese di Natale

I regali

Il regalo tecnologico è in ascesa (aumenta dal 13,2 al 15,2% la quota di chi lo preferisce) ma resiste quello 'tradizionale', optato da oltre otto italiani su 10 (ma la quota è in calo)

organizzati alla Retail Academy, ha fatto sì che «lo scontrino medio dei clienti italiani aumentasse. Anche se sono ancora gli stranieri a spendere di più». Ora le nuove sfide: un outlet in Canada, vicino all'aeroporto di Vancouver, e altri due in Turchia, alle due estremità di Istanbul.

Quattro 4 dicembre 2014

La città metropolitana

Il Forteto ci prova, un codice etico contro il mobbing

«Le persone sono il punto di riferimento»



La coop
agricola
si impegna
a impedire
ogni
sfruttamento
del lavoro

Trasparenza
e rispetto
della
integrità
fisica,
culturale
e morale

VICCHIO Il Forteto insegue una svolta d'immagine. E si dà un «codice etico»: 11 pagine con cui la cooperativa cerca di riscattare un marchio incrinato dalle inchieste degli ultimi anni. Martedì sera, l'assemblea dei soci si riunirà per approvare la nuova carta di intenti, basata su «rispetto», «dignità delle persone» e «diritto alla sicurezza». Del resto, se la cooperativa non è mai stata sotto processo, 23 membri della comunità del Forteto sono comunque alla sbarra, accusati a vario titolo di violenze e maltrattamenti; e l'azienda agricola è stata sotto la lente del ministero dello Sviluppo economico, che aveva rilevato numerose «anomalie» al suo interno.

La carta non fa diretto riferimento alle vicende che hanno scosso il Forteto negli ultimi anni. Ora, «le persone sono il principale e costante punto di riferimento di tutto ciò che facciamo» recita il codice. Che va oltre: «La cooperativa agricola si impegna a impedire ogni forma di mobbing e di sfruttamento del lavoro». Non viene

precisato se si tratti di un proposito per il futuro o se sia un modo per passare una mano di vernice sulle «anomalie» fin qui emerse: era stata la commissione regionale d'inchiesta sul Forteto a denunciare lo sfruttamento del lavoro minorile nella cooperativa; mentre la relazione degli ispettori del governo aveva segnalato i «demansionamenti» di quei soci che avevano messo sotto accusa il «profeta» Rodolfo Fiesoli.

Nel codice etico si parla anche di «rispetto dell'integrità fisica, culturale e morale» delle persone, ma anche di «informazione» e di «trasparenza». C'è chi, come una delle «vittime» che lavorano in cooperativa, non parteciperà all'assemblea dei soci per protesta: si dice «allibita», perché continua a dirsi «demansionata» a causa delle sue denunce. Ma al Forteto si spera che il nuovo codice, che punta anche a salvaguardare la qualità dei prodotti, possa permettere di riguadagnare quote di mercato.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 4 dicembre 2014



Ecco "Musemu" il museo del latte firmato Mukki

Uno spazio espositivo
virtuale da visitare
attraverso Internet

LA DOVE la bellezza è il tratto distintivo di tutte le cose, dove tutto diventa arte anche il latte è un capolavoro, Mukki presenta un museo a cielo aperto fuori dall'ordinario: Museum, ovvero: Mukki Selezione Mugello. Uno spazio espositivo virtuale da visitare attraverso www.museum.it, un museo diffuso, visitabile sul web o percorribile attraverso la Via del Latte punteggiata da stalle, campi e fattorie. La galleria del museo mette in mostra il contesto in cui viene creato tutti i giorni un capolavoro del gusto degno di essere incornariato. Le opere, invitano il visitatore a scoprire perché un latte fatto a regola d'arte merita uno spazio espositivo. Museum consente di vedere, o ancor di più toccare con mano il benessere degli animali, il rispetto dell'ambiente e della biodiversità e scoprire le qualità nutrizionali che rendono questo latte un'eccellenza della filiera agricola. Virtuale o materiale, la visita di Museum farà vedere un'economia sana, che gira e distribuisce ricchezza sul suo territorio, nel rispetto dei valori ambientali ed etici. Qui i collettivi di artisti si chiamano mandrie e i colori dominanti sono le sfumature della natura.

3.1.2.2. THE RESERVE

Repubblica Franc 4 dicembre 2015

I tre milioni per salvare i fiumi dagli scarichi Dopo dieci anni, partono i primi lavori Finanziato il collegamento fognario col depuratore di Rabatta

UN INVESTIMENTO da oltre tre milioni di euro in Mugello, anche se con una decina di anni di ritardo, è comunque un risultato importante. I tre milioni sono il costo per i collegamenti fognari necessari per portare i liquami da Ronta fino al depuratore comprensoriale di Rabatta. Un intervento previsto e finanziato nell'Addendum 2002 dell'Alta Velocità – ma una parte dell'intervento verrà finanziato con la tariffa, che si concluderà nell'ottobre 2015, mirato a cessare di utilizzare come cloache per frazioni importanti e popolate i

delle fognature per ampliare l'acquedotto pubblico e collegare così Piazzano e Corniolo, con un costo complessivo di oltre 300 mila euro. "Un intervento importante per Borgo perché consente di estendere la rete fognaria a zone adesso sprovviste collegandole al depuratore di Rabatta – sottolinea il sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni – con un investimento notevole. Quanto agli allacciamenti dell'acqua nell'area di Piazzano stiamo con frontandoci con Publicacqua per

ridurre la compartecipazione da parte dei cittadini, con i quali abbiamo già avuto diversi incontri".

SODDISFATTO anche Filippo Vannoni, Presidente di Publicacqua: "Quella che presentiamo è un'opera importante che rientra nel quadro più generale degli interventi che Publicacqua sta portando avanti per rispondere alle richieste che l'Europa ha fatto all'Italia sul fronte depurazione".

Paolo Guidotti



L'INVESTIMENTO

Una parte dell'intervento sarà finanziato con la tariffa del 2015

corsi dei torrenti che confluiscano nella Sieve. La posa del collettore, suddivisa in più lotti e stralci riguarda i centri di Piazzano, Mattagnano, Rabatta, Panicalgia, Corniolo, La Gracchia e Ronta.

IL PRIMO lotto, tra Piazzano, Mattagnano e Rabatta è già concluso, e ora si lavora tra Panicalgia e Piazzano, con la posa di 4 chilometri di tubazione. Con l'occasione, grazie soprattutto all'assistenza dei cittadini, di Libero Mugello e delle altre opposizioni, si è approfittato degli scavi

VICCHIO IL CANTIERE SARA' PAGATO DA PUBLIACQUA

Santa Maria, potenziato l'acquedotto

LA FRAZIONE di Santa Maria (Vicchio) in estate non soffrirà più la sete. Ma le novità per le frazioni, a Vicchio, riguardano sia la rete acquedottistica sia i collegamenti ad internet tramite la rete veloce Adsl. "Nella frazione di Santa Maria – spiega il vicesindaco ed assessore Carlotta Tai – è in corso un importante intervento di adeguamento dell'acquedotto; con la sostituzione di ben due chilometri di tubazioni e la realizzazione di nuovi allacciamenti". Intervento che sarà pagato da Publicacqua nell'ambito dei lavori di manutenzione. "Entro il 31 dicembre – spiega il sindaco, Roberto Izzo – Publicacqua ci ha garantito che finirà di stendere il nuovo tubo; in modo che nell'anno nuovo rimarranno solo da realizzare gli allacciamenti". Poi, si spera, la frazione potrà risolvere gli annosi problemi che si presentavano puntuali ogni estate, come l'impossibilità di fare la doccia

ai piani alti per la mancanza di pressione. Ma le novità, come detto, non sono finite. E corrono anche sul filo della rete. "Negli anni scorsi – spiega ancora Tai – abbiamo approvato una mozione che chiedeva a Telecom di estendere i collegamenti Adsl anche alle frazioni. Un documento che abbiamo inviato al gestore telefonico ma che al ministero delle Telecomunicazioni". Ora, anche in virtù di quel documento, la fibra ottica è già stata stesa fino all'abitato di Santa Maria ed a quello di Caselle. "Nel caso di Santa Maria – spiega Tai – sono già stati effettuati anche il collegamento e l'adeguamento delle centraline e la linea è già disponibile nelle case. Ora – conclude il vicesindaco – rimane scoperta la rete veloce la frazione di Villore; per la quale ci impegneremo presto a trovare una soluzione".

Nicola Di Renzone

BORGO S. LORENZO

Misericordia Confermati i vertici Bianchi resta provveditore

LA MISERICORDIA di Borgo San Lorenzo

conferma i suoi vertici:

Umberto Bianchi (nella

foto) sarà ancora

Provveditore, e suo vice è di nuovo Stefano Barletti. Lo ha deciso il nuovo

Magistrato insediato dopo le elezioni di metà

novembre, e che nella prima seduta ha provveduto ad

eleggere il Provveditore

– Bianchi peraltro era stato il più votato – e a distribuire gli

incarichi. Presidente del

Magistrato è stato eletto

Marco Corsi, e gli altri

membri del consiglio sono

Gianluigi Buggia

(responsabile

personale

dipendente),

Filippo

Margheri

(accoglienza

volontari e

informatizzazio-

ne), Piero

Margheri (responsabile del

cimitero), Franco Ponzalli

(manutenzione immobili),

Andrea Toccafondi

(segretario – cancelliere),

Valter Bani (magazzino

divise e volontari), Massimo

Parigi (automezzi e

protezione civile), Luca

Tarini (responsabile del

118) e Fiorella Labardi

(servizi sociali). Eletto

anche il collegio dei

revisori, formato da

Gabriele Guidotti, Mario

Carotti e Maurizio Vignini.



Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1237 del 03/12/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Terreni agricoli: zone montane, sospendere attuazione del decreto sull'Imu

All'unanimità il Consiglio approva una mozione contraria ai criteri di esenzione scelti. Solo 1588 comuni rispetto agli attuali 3524 fruiranno dell'esenzione totale

Firenze – All'unanimità il Consiglio regionale chiede la sospensione per il 2014 dell'attuazione del decreto ministeriale sull'esenzione Imu per i terreni agricoli in zone montane e collinari e l'apertura di un tavolo di concertazione con gli enti locali sulle modalità applicative.

Nella mozione approvata dall'assemblea toscana si rileva che, con i nuovi criteri introdotti dal decreto, soltanto 1588 comuni rispetto ai 3524 attuali fruiranno dell'esenzione totale (altitudine sopra i 600 metri), mentre 2568 avranno un'esenzione parziale, limitata ai soli coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali (altitudine tra 281 e 600 metri). I restanti 3912 comuni (altitudine fino a 280 metri) dovranno invece pagare tutta l'imposta sui terreni relativa al 2014 entro il 16 dicembre. Sono esenti dall'Imu solo i terreni ad immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile ed inusucapibile.

Il Consiglio ritiene che non si possa introdurre una nuova tassazione per i comuni finora esenti con un così ristretto margine di tempo, anche alla luce delle attuali difficoltà del mondo agricolo.

L'altitudine, inoltre, non può essere il solo elemento di selezione, perché ci sono altri fattori, come il deficit infrastrutturale e la densità di popolazione, che sono riconosciuti anche a livello europeo. (dp)

Consiglio Regionale della Toscana

Ufficio stampa

Comunicato n. 1238 del 03/12/2014

50129 Firenze, via Cavour 18

Tel. 055 238 7276, 7592

Famiglie toscane: ampliati interventi di sostegno

Approvata all'unanimità dal Consiglio una proposta di legge di modifica che innalza il tetto Isee entro cui si ha diritto agli aiuti finanziari, concede anche ai padri di richiedere il contributo per i nuovi nati e permette di ottenere il contributo per disabili anche in assenza dei genitori

Firenze – Approvata dal Consiglio regionale con voto favorevole all'unanimità una proposta di legge che amplia gli interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie in Toscana. L'atto, come ha spiegato **Marco Remaschi**(Pd) nella sua illustrazione all'aula, "vuole venire incontro alle famiglie in un momento che continua ad essere di grande crisi". La proposta di legge, che è di iniziativa consiliare e che vede come prima firmataria **Lucia De Robertis**(Pd), modifica una legge regionale del 2013 che già prevedeva, tra le altre cose, l'erogazione di contributi una tantum di 700 euro a favore dei nuovi nati, l'erogazione annuale di 700 euro alle famiglie numerose con almeno quattro figli e il contributo annuale di 700 euro a favore delle famiglie con un figlio disabile. La modifica apportata dal nuovo testo ha lo scopo di raggiungere un maggior numero di soggetti che si trovano in difficoltà. In particolare, ha spiegato ancora Remaschi, si permette di richiedere il contributo per disabili anche nei casi di assenza dei genitori a chi convive col disabile avendolo a carico anche fiscalmente; si introduce la possibilità anche per il padre di chiedere il contributo per il nuovo nato (nel testo originario questa possibilità era prevista solo "in assenza della madre"); viene innalzata la soglia Isee entro la quale si ha diritto ai contributi, portandola ad euro 29.999. Ancora, si specifica che tutti i membri del nucleo familiare devono essere residenti in Toscana da almeno un anno anche in ragione di rendere maggiormente efficace l'azione di controllo sulle dichiarazioni rese dai richiedenti e, infine, si fa salva la possibilità per i Comuni di tener conto del contributo regionale quando erogano provvidenze economiche di propria competenza simili, per evitare sovrapposizioni assistenziali. Soddisfatto si è detto anche **Stefano Mugnai**(Fi). "E' significativo – ha commentato Mugnai – che dopo anni di contrapposizioni ideologiche finalmente si sia tutti d'accordo nel dare importanza alla famiglia e nel considerarla il cardine della società contemporanea". (cem)

Mukki, Confagricoltura: "Con l'arrivo di Granarolo si rischia annullamento della produzione"

Matteucci: "In pericolo l'attività di oltre 500 lavoratori"

"La dimostrazione d'interesse di Granarolo nell'acquisto delle quote Mukki è per noi motivo di forte preoccupazione" Lo dichiara Giacomo Matteucci, referente Confagricoltura Toscana in Mugello in merito alla manifestazione d'interesse di Granarolo spa per l'acquisto delle quote della Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno di proprietà del Comune di Pistoia. "L'arrivo di una realtà come Granarolo – continua Matteucci - metterebbe a rischio l'attività di oltre 500 addetti al settore impegnati in circa 40 aziende del territorio cuore della produzione della Centrale del latte. Se, come crediamo, l'interesse è rivolto alla grande distribuzione, si rischia l'annientamento della nostra filiera. Granarolo non è mai stata interessata ad un marchio territoriale e non credo che farà concorrenza nel mercato con il latte del Mugello. I nostri produttori hanno un costo fuori mercato a causa dell'orografia del territorio che comporta per noi la necessità di una costante salvaguardia per impedire dissesti nelle zone rurali. Gli allevamenti del Mugello, negli ultimi anni, hanno investito molte risorse economiche e umane nel miglioramento del prodotto per raggiungere standard qualitativi elevati che, in alcuni casi, come per il Mukki Mugello Alta Qualità, arrivano a toccare livelli di eccellenza. Si tratta di uno dei pochissimi latti che possono essere dati ai bambini sotto l'anno di vita. Attraverso importanti e onerosi progetti di riqualificazione ambientale ed aziendale, promossi dagli imprenditori zootecnici insieme alla Centrale, si sono raggiunti obiettivi: ad esempio l'organizzazione di una filiera capace di garantire al consumatore una gamma di prodotti di qualità riconosciuta, la garanzia di sbocchi commerciali soddisfacenti per gli allevatori che ha favorito la permanenza degli stessi in zone montane e svantaggiate, contenendo il fenomeno dell'abbandono del territorio che è responsabile di tante pesanti conseguenze per l'ambiente. Abbiamo inoltre il timore – conclude Matteucci – che in questo percorso, si possano insediare figure speculative, orientate solo alla conquista di nuove quote di mercato, ma non interessate all'acquisto e all'utilizzo del latte prodotto nella provincia."

3 Dicembre 2014

La novità. Necessario verificare sul sito dell'Istat l'altezza a cui è situato il centro del Comune

Esonero totale solo sopra i 600 metri

Gian Paolo Tosoni

Il decreto 28 novembre 2014, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha modificato l'applicazione dell'esenzione dall'Imu sui terreni di collina e di montagna, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 22, comma 2, del decreto legge n. 66 del 2014.

Per individuare i terreni esenti sarà necessario consultare l'elenco dei Comuni italiani pubblicato sul sito internet dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e tenere conto dell'altezza riportata nella colonna "altitudine del centro".

La nuova normativa prevede tre fasce:

- terreni situati in Comuni con altezza minore o uguale a 280 metri;
- terreni situati in Comuni con altezza compresa tra 281 e 600 metri;
- terreni situati in Comuni con altezza maggiore o uguale a 601 metri.

I terreni situati nella prima fascia (altezza minore o uguale a 280 metri) sono sempre assoggettati a

tassazione, dunque è come se fossero considerati di pianura.

I terreni situati, invece, nella seconda fascia (altezza compresa tra 281 e 600 metri) sono, in linea di massima, soggetti a tassazione, quindi in buona sostanza equiparati a quelli della prima fascia; tuttavia per questi terreni scatta

CASI PARTICOLARI

Ancora da chiarire cosa succede per i terreni in comproprietà tra coltivatori diretti e altri soggetti

l'esenzione qualora siano posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola, i quali non sono soggetti a tassazione ma sono considerati di collina.

I terreni situati nell'ultima fascia, quella dei Comuni di altitudi-

ne superiore a 600 metri, sono, invece, sempre esenti da Imu, indipendentemente dalla natura del proprietario.

Il decreto ministeriale che individua i territori soggetti a Imu quando prima non lo erano viene emanato a pochi giorni dalla scadenza del 16 dicembre 2014, quando il ministero doveva provvedervi entro 90 giorni dall'approvazione della legge di conversione del Dl 66/2014 e quindi cinque mesi fa. Viene voglia di invocare l'articolo 3 dello Statuto del Contribuente che prevede l'entrata in vigore di norme attuative non prima del sessantesimo giorno dalla loro pubblicazione.

Si presenta il problema dei terreni situati nella fascia compresa tra 281 e 600 metri in comproprietà tra soggetti aventi la qualifica professionale di coltivatore diretto o di Iap e di altre persone. In base al dato letterale della norma si potrebbe concludere che la quota posseduta da non improprietari

agricoli sia soggetta a Imu. Ma nel caso di aree edificabili possedute da più soggetti di cui alcuni privi delle qualifiche professionali agricole, il dipartimento delle finanze con la circolare n. 3/DF/2012 ha precisato che tali terreni si considerano agricoli per tutti. Traportando lo stesso principio si potrebbe ora ritenere che i terreni situati sopra i 281 metri, se un comproprietario ha la qualifica professionale, siano esenti per tutti. Il decreto conferma l'esenzione dall'imposta municipale per i terreni ricompresi nel compendio unico.

L'articolo 3 del decreto prevede, inoltre, l'esenzione nel caso in cui i terreni posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, ubicati in Comuni con altitudine compresa tra 281 e 600 metri, vengano concessi in affitto o comodato ad altri soggetti aventi la medesima qualifica professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi. Il dipartimento Finanze ha pubblicato il decreto con le regole per i fondi agricoli, che è atteso in «Gazzetta Ufficiale»

Imu sui terreni, coro di proteste

Per l'imposta retroattiva i professionisti lanciano l'allarme: impossibile fare i conti

Gianni Trovati
MILANO

Non ha ancora trovato la strada per la Gazzetta Ufficiale, ma il decreto che trasforma in "pianeggianti" i terreni ex montani in migliaia di Comuni e impone in extremis ai loro proprietari di pagare l'Imu retroattiva su tutto il 2014 è comparso sul sito internet del dipartimento Finanze. E ha fatto arrabbiare tutti.

Il primo problema è il calendario. Le nuove regole portano nel raggio d'azione dell'Imu tutti i terreni nei Comuni con «altitudine al centro» fino a 280 metri, mentre quando l'altitudine è fra 281 e 600 metri impongono il pagamento quando il proprietario non è un coltivatore diretto o un imprenditore agricolo professionale e lasciano

vono ancora accorgersi della novità, ma nel novero delle reazioni non manca nessun altro. Il presidente di Assosoftware Bonfiglio Mariotti fa sapere che «è materialmente impossibile acquisire in pochi giorni i dati di qualche milione di agricoltori che non sono mai stati coinvolti nel pagamento di questa tassa: bisogna rileggere le delibere dei Comuni interessati, si devono modificare i software di calcolo e le procedure che consentono il pagamento con F24 e le altre modalità, e non finiremo prima di gennaio». Dal canto loro i professionisti, come spiega il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili Gerardo Longobardi, si apprestano «all'ennesimo tour de force con l'acqua alla gola, con l'aggravante di un'attività che andrà svolta "a mano" perché mancano i supporti», ma chiedono che questo sia «l'ultimo episodio di un annus horribilis per la fiscalità immobiliare», e che le nuove riforme annunciate «mettano a disposizione dei commercialisti un calendario che permetta di svolgere in modo dignitoso l'attività».

Preoccupatissimi sono poi i Comuni, che nei giorni scorsi avevano chiesto il rinvio della "riforma" e ora si vedono tagliare i fondi di 350 milioni, perché dovrebbero recuperarli dai contribuenti. I sindaci dell'Anci Sardegna hanno annunciato di voler impugnare il decreto e arrivare fino in Corte costituzionale, attraverso le Regioni, e da Milano il consiglio regionale della Lombardia ha votato una mozione per far chiedere alla Giunta il rinvio del decreto. Sulla stessa linea gli amministratori di tutt'Italia, con l'eccezione della Provincia di Bolzano dove si applica l'«Imib», versione altoatesina dell'Imu, e quindi il decreto non ha effetto. Sulle barricate (un po' in ritardo) sale anche la politica. Massimo Fiorio, vicepresidente della Commissione agricoltura e deputato Pd, chiede di ritirare il decreto perché è «incostituzionale», Nunzia De Girolamo, ex ministro e presidente dei deputati Ncd, annuncia battaglia in Senato mentre Lega (Paolo Arrighoni) e Forza Italia (Paolo Russo) denunciano la «vessazione» per l'agricoltura.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

DIPARTIMENTO FINANZE

TEMPI STRETTI

L'esenzione totale scompare in quasi 2 mila Comuni
I proprietari sono chiamati a versare tutta l'imposta 2014 entro il 16 di dicembre

L'esenzione totale solo da 601 metri in su. In pratica (si veda il Sole 24 Ore del 19 novembre) sono 1.946 i Comuni che perdono l'esenzione totale in vigore fino a oggi, e in 2.568 enti eviteranno l'Imu solo gli agricoltori professionali. I proprietari interessati, «qualche milione» secondo l'associazione nazionale dei produttori di software gestionale e fiscale Assosoftware, dovrebbero in pochi giorni calcolare la nuova imposta e pagarla entro il 16 dicembre, data in cui scadono i termini per il saldo Imu-Tasi degli altri immobili. A prevedere il cambio di regole, in realtà, è stato il decreto di aprile sul «bonus Irpef» (articolo 22 del Dl 66/2014), che resuscitando una norma inattuata dal 2012 ha previsto di raccogliere 350 milioni di euro in più dai terreni agricoli, ma il decreto attuativo (in programma entro il 22 settembre) è stato latitante per mesi prima di spuntare solo a ridosso della scadenza.

Gli unici a non sollevarsi per ora sono proprio i contribuenti, anche perché i terreni interessati sono esenti da sempre e quindi molti de-

mappe e conseguenze della vicenda

01 | LE VECCHIE REGOLE

L'esenzione Imu dei terreni agricoli dipende dalla classificazione Istat dei Comuni. Nei Comuni considerati «montani» (sono 3.524) i terreni non pagano l'Imu, mentre in quelli «parzialmente montani» (628) l'esenzione riguarda solo alcune aree del Comune. Obbligo generalizzato di pagamento, invece, nei Comuni «non montani»

02 | CHE COSA CAMBIA

Il decreto diffuso in bozza dal dipartimento Finanze, e firmato dai ministri di Economia, Interno e Politiche agricole, divide i Comuni in tre fasce, sulla base della «altitudine al centro», cioè

in pratica dove c'è la casa comunale

- Fino a 280 metri: Tutti i proprietari devono pagare l'Imu
- Tra 281 e 600 metri: Sono esenti solo i proprietari che siano coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali iscritti alla previdenza agricola
- Da 601 metri in su: Sono esenti tutti i proprietari

03 | LE ECCEZIONI

La norma non interessa la Provincia di Bolzano, perché lì non si applica l'Imu ma l'«Imib», per cui il decreto non ha efficacia. Rimangono infine esenti i terreni «a immutabile destinazione silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile»

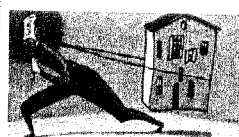
04 | LA DECORRENZA

La norma è retroattiva, nel senso che cambia le regole a partire dal 1° gennaio del 2014. Di conseguenza i proprietari dei terreni che perdono l'esenzione dovranno pagare l'Imu sull'intero 2014: la scadenza è il 16 dicembre, la stessa prevista per il saldo Imu e Tasi sugli altri immobili

05 | IL GETTITO

Dalla misura sono attesi 350 milioni di Imu aggiuntiva, che vengono tagliati ai Comuni in cui sono situati i terreni soggetti al nuovo obbligo di pagamento. I 350 milioni fanno parte delle coperture utilizzate dal decreto sul «bonus Irpef» di aprile

Il Sole **24 ORE**.com



SI INTERNET
L'elenco dei Comuni colpiti o «salvati» dalle nuove regole

Sul sito del Sole 24 Ore l'elenco dei Comuni esenti oppure colpiti dai nuovi obblighi e un dossier con la cerca-delibere e il calcolatore di Imu e Tasi

www.ilsole24ore.com

Il decreto ha ridefinito il perimetro di applicazione dell'imposta municipale

I terreni montani alla cassa per il pagamento dell'Imu 2014

DI MATTEO BARBERO

I possessori di terreni montani dovranno presentarsi alla cassa entro il 16 dicembre per pagare l'Imu 2014. A rompere l'impasse è arrivato un comunicato del Dipartimento Finanze, in attesa che venga pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto che ha ridefinito il perimetro di applicazione dell'imposta municipale in attuazione di quanto previsto dall'art. 22 del decreto «Irpef». È quindi tramontata l'ipotesi (da taluno ventilata nei giorni scorsi) di un ritiro del provvedimento. Ulteriori novità non arriveranno prima del 2015: secondo gli annunci del governo, infatti, il versamento di quest'anno potrebbe essere considerato «provvisorio» e oggetto di conguaglio nel 2015 sulla base di nuovi e più precisi parametri.

Al momento, infatti, il confine fra chi deve pagare e chi no è fissato solo in base all'altitudine dei comuni, calcolata per di più considerando solo il centro e non la conformazione generale del territorio.

L'esenzione piena rimarrà solo nei municipi collocati ad oltre 600 metri sul livello del mare, mentre fra 281 e 600 metri sarà limitata ai terreni posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali. Fino a 280 metri,

In molte amministrazioni manca l'aliquota ad hoc

Ora che è chiaro chi dovrà pagare l'Imu, resta da stabilire quanto. Il problema non riguarda tanto le regole per la determinazione della base imponibile, quanto soprattutto le aliquote. L'inciampo nasce, ancora una volta, dallo sfasamento fra i tempi del legislatore statale e quelli dei comuni. Questi ultimi, infatti, sono obbligati a definire i parametri dei propri tributi entro la scadenza prevista per l'approvazione del preventivo, che quest'anno era fissata al 30 settembre. Molte delle amministrazioni interessate dalla nuova geografia delle esenzioni non hanno approvato un'aliquota ad hoc per i terreni, visto che al momento della delibera (spesso adottata ancora prima del dl 66/2014) tali immobili erano considerati sempre fuori dal campo di applicazione dell'imposta. Ora che la situazione è cambiata il dubbio è il seguente: occorre applicare l'aliquota base (7,6 per mille) o quella (spesso più alta) riguardante in generale gli «altri immobili» diversi da quelli espressamente individuati? Il dubbio non è da poco: nel primo caso, si minimizza l'onere a carico dei contribuenti, ma se le delibere comunali (ormai non più modificabili per il 2014) hanno fissato l'asticella più in alto chiedere meno potrebbe configurare addirittura un danno erariale. «Diversi comuni ci hanno segnalato il problema», sottolinea ad esempio Ercole Zuccaro direttore di Confagricoltura Torino, «anche perché il decreto sorvola sul punto». Anche su questo regna l'incertezza più assoluta, «con buona pace», conclude Zuccaro, «dello Statuto del contribuente».

Matteo Barbero

—© Riproduzione riservata—

bilancio dello Stato decurtando il fondo di solidarietà comunale. Gli importi da recuperare dai singoli comuni saranno indicati nell'allegato A del dm (ma sono già consultabili sul sito della Finanza locale).

Fino ad oggi, non sono stati soggetti a imposta né i terreni agricoli né quelli diversi (ad esempio quelli incolti) collocati nelle aree montane e di collina individuate dall'elenco allegato alla circolare 9/1993. Il nuovo decreto, invece, modifica radicalmente il quadro, individuando tre diverse fasce altimetriche. In quella più alta (oltre i 600 metri), l'esenzione continuerà a essere totale: nessuno dovrà pagare e i comuni non subiranno nuovi tagli.

Fino a 280 metri, invece, l'esenzione verrà cancellata del tutto. Nella fascia intermedia (fra 281 e 600 metri), infine, l'esenzione sarà solo parziale, ossia limitata ai coltivatori diretti e agli iap: al riguardo, il dm precisa che rimangono esenti anche i terreni concessi in comodato o in affitto ad altri coltivatori diretti e iap. Niente Imu neppure per i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.

—© Riproduzione riservata—

invece, tutti dovranno presentarsi alla cassa già il prossimo 16 dicembre, versando l'intera imposta dovuta per l'anno in corso.

Dal provvedimento è atteso un maggior gettito pari a 350 milioni di euro, che saranno immediatamente acquisiti al

comodato o in affitto ad altri coltivatori diretti e iap. Niente Imu neppure per

 Il testo del decreto sul sito www.italia-oggi.it/documenti

Tasi, no al 6 per mille. Con l'Imu gettito a 32 miliardi

Col primo gennaio scatterà la possibilità per i comuni di portare la Tasi al 6 per mille, prevista dalla legge di stabilità approvata col governo Letta un anno fa. La nuova legge di stabilità che entra oggi in aula alla camera lascia in vigore la previsione in questione. In sostanza è incontrovertibile, e se ne ha la prova inconfutabile, che si vogliano ancora una volta aumentare le imposte sulla casa, e non di poco. L'aliquota massima della Tasi che può essere stabilita dai comuni passerebbe dal 2,5 per mille (o dal 3,3, se

sono state previste detrazioni) al 6 per mille. E se tutti i comuni arrivassero al massimo, così come è prevedibile facciano e così come insegna l'esperienza, il gettito delle imposte, solo locali, sulla casa raggiungerebbe i 32 miliardi e mezzo di euro, con un aumento in un solo anno di quasi 5 miliardi. Non sappiamo se questo sia il frutto di una deliberata scelta del pensiero maxieconomista, che ha nel governo e nella dirigenza pubblica illustri rappresentanti. Se si vuole comunque evitare questa ulteriore e irresponsabile

crescita di un fisco incivile sotto più aspetti, occorre correggere da subito lo scempio, abrogando con la legge di stabilità la normativa di cui s'è detto. Rimandare puramente e semplicemente la cosa al riordino della local-tax non ci dà nessuna sicurezza, a parte che le indiscrezioni su quest'ultima imposta già riferiscono che la stessa prevederebbe un aumento delle aliquote sia per l'abitazione principale (dal 2,5 al 5 per mille) sia per tutti gli altri immobili, compresi quelli locati (dal 10,6 al 12 per mille).

Nuovo Isee, ennesima tassazione sulla casa

Il nuovo Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), che entrerà in vigore dal prossimo anno, come annunciato dal ministero del lavoro, costituisce di fatto una nuova tassazione della casa, falsa e surrettizia, a danno soprattutto dei piccoli proprietari, e cioè della stragrande maggioranza. È quanto ha segnalato la Confedilizia, evidenziando come il calcolo del valore degli immobili quale definito ai fini Imu è tale da escludere automaticamente dalle prestazioni sociali agevolate un alto numero di proprietari di casa che a tali prestazioni hanno invece diritto sulla base dell'attuale indicatore, che si fonda sull'imponibile Ici. Come noto, infatti, ai fini dell'Imu il valore delle abitazioni è stato elevato del 60% per effetto dell'aumento, del tutto slegato dalla realtà e finalizzato solo ad acquisire maggior gettito, dei moltiplicatori catastali. Insomma, con il nuovo Isee, ha rilevato la Confedilizia, numerosi proprietari di casa, pur non avendo visto accresciuto il proprio tenore di vita, che si è al contrario ridotto per far fronte alla pesante tassazione costituita dall'Imu, perderanno automaticamente il diritto a usufruire di prestazioni di natura sociale e assistenziale quali, ad esempio: assegni familiari; assegni di maternità; riduzione delle rette degli asili nido; riduzione del costo delle mense scolastiche; riduzione delle rette delle case di cura per anziani; agevolazioni per utenze gas, telefono, elettricità; esenzione per le prestazioni sanitarie; riduzione delle tasse universitarie. Con l'effetto, conclude il comunicato dell'organizzazione storica dei proprietari di casa, di accrescere la discriminazione nei confronti dell'investimento immobiliare già insita nella componente patrimoniale dell'Isee.

—© Riproduzione riservata—

INDAGINE ALTROCONSUMO: TARIFFE PIU' CARE

Acqua salata, bollette da record «Sono compresi gli investimenti»

A FIRENZE le bollette dell'acqua sono un vero salasso. Secondo l'inchiesta di Altroconsumo, che ha messo a confronto le tariffe in vigore al 10 ottobre 2014 nei capoluoghi di regione, nella nostra città una famiglia di tre persone che consuma 190 metri cubi l'anno paga 559 euro. E' il record d'Italia, con un aumento del 35% negli ultimi cinque anni. Rispetto a Milano, do-

L'ANALISI

**Publiacqua: «Da noi i costi di potabilizzazione sono alti
E' acqua d'Arno, non di falda»**

ve si applicano secondo Altroconsumo le tariffe più basse, si pagano 422 euro in più, oltre il 300% di differenza. Non va meglio a una famiglia di due persone che consuma 120 metri cubi l'anno: a Milano la bolletta è di 82 euro, a Firenze di 301, con una differenza del 268%. Se poi la famiglia è numerosa, composta da un nucleo di cinque persone, con un consumo medio annuo di 320 metri cubi, per l'acqua si spendono oltre 1.300, il 425% in più che a Milano, dove il costo si ferma a 251 euro. Perché paghiamo così tanto? «La Toscana – spiega Matteo Colombi di Publiacqua – è la prima regione che ha adottato la legge Galli e dunque ha inserito in tariffa tutti i costi. Quello principale riguarda gli investimenti». Gli utenti, insomma, stanno pagando

l'acqua più salata perché stanno contribuendo a pagare gli investimenti sulla rete idrica fatti dal 2002 in poi. «Publiacqua – fa presente Colombi – è uno dei gestori che più realizza investimenti in Italia. La spesa media nazionale, dato 2011, è 27 euro ad abitante. Noi siamo a quasi il doppio: 50 euro ad abitante. Anche a Milano siamo molto sotto». Firenze, inoltre, non è secondo il dirigente di Publiacqua paragonabile a Milano, relativamente al servizio idrico. «A Milano – sottolinea – il gestore serve solo la città, noi serviamo un territorio molto più vasto e meno abitato. I costi per la potabilizzazione sono più alti: Milano prende l'acqua da una falda, di qualità migliore di quella che proviene dall'Arno, e la mette in rete destinandola a un numero di utenti più alto in una zona più circoscritta». «Indagini come quella di Altroconsumo, che confrontano realtà diverse – commenta Alessandro Mazzei, direttore dell'Autorità idrica Toscana, organismo che propone le tariffe dell'acqua che vengono poi approvate dall'Autorità nazionale per l'energia elettrica e il gas e quindi applicate dai gestori – hanno pochissimo significato statistico e spesso e volentieri sono fatte solo per fare caciara». «Le tariffe – conclude Mazzei – aumentano in base ai costi del servizio e agli investimenti che si fanno e le aziende toscane, non solo Publiacqua, sono quelle che hanno investito di più in Italia in rapporto agli abitanti».

Monica Pieraccini

Nasone 3 dicembre 2014

LA PRIVATIZZAZIONE IL SINDACO BERTINELLI PRONTO AL BANDO PER IL 18,4%

Granarolo vuole quote di Mukki Latte Regione e Firenze frenano Pistoia

■ PISTOIA

IL COMUNE di Pistoia mette in vendita le sue quote della Centrale del latte, ma Firenze e parte del Pd, partito del sindaco Samuele Bertinelli, non gradiscono la scelta. Ieri l'amministrazione pistoiese ha proceduto all'apertura dell'unica busta arrivata, con il nome del gruppo bolognese Granarolo, che dunque si è candidato ufficialmente, dopo mesi di indiscrezioni, ad acquistare la quota posseduta dal Comune, corrispondente al 18,416% del capitale della società. Il passaggio successivo riguarderà la pubblicazione di un bando di gara aperto a tutti gli interessati, e quindi non solo a Granarolo, che dovranno presentare un'offerta economica. L'importo a base d'asta sarà definito da un advisor, figura professionale esterna individuata dal Comune tramite procedura a evidenza pubblica.

MA NON SAREBBERO tanto prezzo e nome del gigante della cooperazione a disturbare Firenze. La decisione del sindaco Bertinelli, convinto sostenitore della «linea dura» per l'uscita dalla partecipate non strategiche (si veda

anche il capitolo Publiservizi), non coinciderebbe soprattutto con l'intenzione maturata in Regione sulla creazione di una company toscana del settore latte.

«Sarebbe un errore grave uscire da una partecipazione, quando la società partecipata non produce perdite, né ha bisogno di finanziamenti. Questa è un'azienda che grazie alla presenza del pubblico assicura mille posti di lavoro, perché garantisce il mantenimento della filiera del latte in Toscana – ha replicato a stretto giro alla nota stampa di Pistoia, consigliere regionale Pd, Paolo Bambagioni –. Capisco la posizione del Comune di Pistoia che ha minori inte-

ressi diretti. Io propongo che siano il Comune di Firenze e la Regione Toscana a sostituire la partecipazione di Pistoia».

«Ben vengano i processi di privatizzazione, ma ci sono strumenti come la golden share per tutelare e garantire nel piano industriale il perdurare di un indotto che insiste nel nostro territorio. Questo è fondamentale», ha detto invece Nicola Nascosti, consigliere regionale di Forza Italia.

L'ACCELERAZIONE pistoiese preoccupa anche Lorenzo Marchionni, presidente della Mukki, che chiama i soci a raccolta. «Se non troveranno un punto di accordo, continuando ad andare avanti ciascuno per la propria strada, si assumeranno le responsabilità politiche delle loro scelte» non ha tardato a dire. Cercando un'accelerazione sulla strada della public company.

Simone Trinci



LARGO AI PRIVATI
La Centrale del Latte di Firenze

Qu. Nascosti 3 dicembre 2014

ANCORA due giorni per visitare la mostra "Il Mugello dei sentieri", splendidi scorci dei boschi e dei panorami montani dell'alto Mugello, con le foto del Photo Club Mugello e l'organizzazione dell'Unione Montana e del Comune. La mostra fotografica è allestita a Vicchio, nella biblioteca comunale.

VAGLIA Paterno, un altro passo verso la bonifica della cava

FORSE facevano sul serio, e (a quanto pare) la dichiarazione verbale di volersi occupare della bonifica della cava di Paterno, fatta alcune settimane fa al sindaco di Vaglia, non era una boutade. La proprietà della cava di Paterno (Industriale e Commerciale Vaglia), insieme alla Med Link di Aulla hanno presentato lo scorso sabato in Comune a Vaglia una lettera formale in cui chiedono di potersi occupare della rimozione del materiale. «In questi giorni - spiega il sindaco, Leonardo Borchi - dovrebbero chiedere alla Procura, tramite i legali, il permesso di entrare nell'area sotto sequestro. Anche in base a questa novità - spiega Borchi - abbiamo posticipato il termine per la presentazione delle offerte per mettere in sicurezza l'area. Il nostro intervento d'ufficio, infatti, era legato all'inattività dei privati». Intanto, lo ricordiamo, su Paterno continuano alcuni 'gialli'. Come quello legato alle osservazioni, per ora ignorate, al Piano Regionale dei Rifiuti. O, ancora, il 'giallo' relativo all'esatta quantità degli scarti accumulati sotto i capannoni: «Arpat e Regione hanno sbagliato i conti», dicono alcuni. «Sono loro che calcolano partendo da misure sbagliate», replicano altri.

Nicola Di Renzone

IL PD SI DIVIDE ANCHE SUI "MERITI"

Case popolari, guerra sulle «spie» Bufera dopo l'invito dell'assessore a segnalare irregolarità

TUTTI contro tutti: sulla questione dei controlli su chi abita nelle case popolari, e in particolare sull'invito della giunta rivoltosi da parte dei cittadini a segnalare, anche in forma anonima, eventuali possibili irregolarità, ha scatenato a Borgo San Lorenzo una vera e propria bufera politica all'interno della maggioranza, con contrasti trasversali e particolarmente duri. A suscitare polemiche vi è poi un altro elemento: la nota con la quale l'amministrazione comunale vanta i successi del giro di vite contro i furbetti fa apparire il "pugno duro" come una novità e un merito della nuova giunta. E questo non è stato affatto gradito dai precedenti amministratori. L'ex-assessore ai servizi sociali Silvia Giovannini ricorda peccata di aver illustrato la situazione delle case popolari in consiglio, e lì, riferendosi palesemente al sindaco e all'assessore Pieri,

"c'erano anche alcuni importanti esponenti del nuovo governo comunale. A loro dico che si può sempre fare meglio, ma non occorre, per guidare l'auto, inventare di nuovo la ruota. Sfratti, dilazioni di pagamento e riassegnazioni sono la normale prassi che si produce facendo rispettare la Legge, cosa che ci vantiamo di avere sempre fatto. E allora, "amici cari", se vi è possibile, evitate di cercar credito infamando, a torto, chi vi ha preceduti. Vi abbiamo votato e sostenuto - chiude Giovannini -, abbiate la buona creanza di non farcene pentire troppo presto".

MA L'ELEMENTO più dirompente resta quello dell'invito a "fare la spia". La capogruppo del Pd Sonia Spacchini ha preso le distanze dall'assessore Ilaria Bonanni, anche lei Pd. Il suo collega Claudio Boni (Borgo Mugliore) invece la difende: "Sono le autorità competenti che

valutano se la segnalazione sia corroborata da fatti o meno. Così come col 117 segnalati chi non esegue controno o fattura e la Guardia di Finanza controlla. Se niente rileva, tutto ok". Ma trova una forte contestazione da Paolo Francini, anche lui ex-assessore. Francini è socialista, ed è stato candidato nella lista di Omoboni Borgo Mugliore. Ma ora spara a zero contro l'istigazione alla delazione" fatta dal Comune: "Continuo a essere dell'opinione che la proposta avanzata è torbida. E poi si mette a litigare con l'assessore Boni: "dopo mesi dall'insediamento non produce un fatto che sia uno. Siete fermi impalati agli slogan e alle promesse della campagna elettorale: non vi raccapezzate e non riuscite a tramutare una promessa in un fatto. Ho partecipato con entusiasmo alla nascita di Borgo Mugliore, ma comincio a pentirmene".

Paolo Guidotti

BORGIO SAN LORENZO Premi per gli ex partigiani E nella sala del consiglio vince la commozione

OLTRE quaranta diplomi d'onore al merito sono stati consegnati in una cerimonia, nella quale non sono mancati momenti di commozione, tenuta nella sala del consiglio comunale

di Borgo San Lorenzo: diplomi destinati agli ex-partigiani ancora in vita o ai diretti familiari. Così in sala c'era tanta gente, mogli, figli, nipoti,



I parenti dei partigiani premiati

insieme a una rappresentanza del consiglio comunale dei ragazzi, e i diplomati sono stati consegnati dal presidente del

Consiglio comunale Gabriele Timpanelli, dal sindaco Paolo Omoboni e dalla presidente dell'Anpi Paola Poggini. "E' stata una cerimonia

commovente ed emozionante", sottolinea Timpanelli e il sindaco Omoboni nota: "Mi ha colpito l'orgoglio, la commozione di una ragazza delle scuole medie che, alla lettura del nome di un partigiano, ha esclamato: 'era il mio bisnonno!'".

Sentimenti che tutti dovremmo avere per chi ha dato la vita per la nostra libertà".

Raccolta della carta da guinness E quest'anno le scuole replicano

ANNO SCORSO raccolsero quasi una tonnellata di carta, i ragazzi delle scuole dell'istituto comprensivo di Marradi e Palazzuolo. Che parteciparono al progetto "Differenzia la tua scuola", promossa da Hera, in collaborazione con i due comuni. Ora è partita la seconda edizione, che coinvolge circa 400 studenti di diciannove classi. Verranno premiate le classi che, entro il prossimo mese di maggio, raccoglieranno i maggiori quantitativi di carta e cartone. Hera ha messo a disposizione delle scuole i contenitori in cartone riciclati, i sacchi, appositi cartellini colorati ed il materiale informativo per effettuare la raccolta della carta. Il materiale conferito verrà valutato dai tecnici di Hera e, sulla base del numero di sacchi consegnati, sarà definita una graduatoria. Un anno fa furono premiati gli alunni della scuola media di Marradi. Per premio, naturalmente, forniture di carta riciclata e di cartucce per stampanti rigenerate, buoni per l'acquisto di materiale didattico. E nell'istituto è stata attivata anche la raccolta differenziata di toner, cartucce, telefoni cellulari e pile.

P.G.

Anci Toscana su Imu terreni agricoli

Rivedere il provvedimento e sospendere l'applicazione per il 2014

La recente decurtazione al Fondo di solidarietà comunale di 350 milioni, da compensare, secondo quanto annunciato del governo, con il maggiore gettito stimato derivante dalla revisione sulle esenzioni Imu sui terreni agricoli montani (articolo 22 del DL 66/2014), sta creando grande incertezza anche in Toscana, specialmente fra i Comuni più piccoli.

"Ribadiamo le preoccupazioni che questa norma sta suscitando tra i sindaci toscani – ha detto la presidente di Anci Toscana, Sara Biagiotti - Ci uniamo pertanto alla richiesta, formulata da ANCI nazionale al Governo, di rivedere urgentemente il provvedimento e chiediamo di sospendere l'applicazione per il 2014".

Secondo la revisione, solo 1.578 Comuni fruiranno dell'esenzione totale IMU rispetto ai 3.524 attuali; ben 2.568 avranno invece un'esenzione parziale, che si limita ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali. I restanti contribuenti, 3.912 Comuni, dovranno pagare entro il 16 dicembre tutta l'imposta sui terreni relativa al 2014.

I Comuni toscani interessati dal provvedimento sono 225. Secondo i dati pubblicati dal MEF la decurtazione del Fondo di solidarietà prevista in Toscana è pari a 27.700.717, 28 euro.

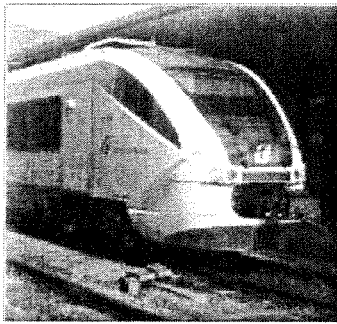
"Se la decurtazione al Fondo di solidarietà è infatti certa, non altrettanto può dirsi per la reale possibilità per i Comuni interessati di recuperare per tempo quei fondi, visti i tempi stretti per comunicare ai contribuenti non più esenti il dovuto pagamento - prosegue Biagiotti - . Il rischio è quindi quello che questo provvedimento si traduca di fatto in una ulteriore riduzione di risorse per i comuni di montagna e di collina, in questi anni già

messi duramente alla prova".

A complicare la situazione di incertezza per sindaci, coltivatori e proprietari di terreni "il fatto che - aggiunge Biagiotti - questo provvedimento arriva in ritardo, con l'imminente scadenza del 16 dicembre alle porte e in una fase in cui i Comuni hanno già provveduto agli assestamenti di bilancio".?

Faentina, in arrivo altri Minuetto

100% di servizi con treni nuovi



Altri treni Minuetto in arrivo sui binari della linea Faentina. Due sono entrati in servizio da alcuni giorni, altri due lo faranno entro il 14 dicembre. Con queste nuovi materiali la linea Faentina sarà servita al 100%, in programmazione,

da treni diesel di ultima generazione in sostituzione delle vecchie Aln (che resteranno a disposizione e saranno utilizzate in caso di eventuale sostituzione o fermo dei Minuetto).

"La Faentina non solo è una delle linee regionali più regolari (e in questo senso abbiamo lavorato e continueremo a lavorare), ma sarà anche la linea diesel nella quale viene offerto il servizio qualitativamente migliore", ha detto l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli. "Spero che gli utenti sapranno apprezzare gli sforzi messi in campo per venire incontro alle loro esigenze".

L'accordo stretto tra Trenitalia e la Regione va oltre quanto previsto nel contratto di servizio regionale, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del viaggio quotidiano dei pendolari della Faentina.

"I Minuetto sono tra i treni più moderni adatti a circolare su linee non elettrificate come quella Faentina - ha ricordato Ceccarelli. Per questo ho lavorato per ottenere da Trenitalia che la linea Faentina, sulla quale si spostano ogni giorno centinaia di persone, fosse servita al 100% con questo tipo di convogli. Nel pieno rispetto di quanto preannunciato ai pendolari e addirittura in anticipo sui tempi stabiliti".

Con l'arrivo di questi quattro Minuetto si conclude uno scambio virtuoso di mezzi tra la Regione Toscana e la Regione Piemonte. Infatti, come già avvenuto in passato, la Toscana ha ricevuto dal Piemonte i quattro Minuetto, treni adatti alle linee diesel, in cambio di altrettanti treni ad alta frequentazione (Taf), di vecchia generazione, da noi sostituiti con i nuovi Vivalto.

Terreni montani, in arrivo il dm sulle esenzioni Imu

È in arrivo il decreto che disciplina l'esenzione Imu dei terreni situati nei comuni montani. I soggetti obbligati al versamento dell'imposta per il 2014 dovranno pagare gli importi dovuti in un'unica rata entro il 16 dicembre 2014. Il provvedimento è in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* e lo si apprende dal comunicato apparso ieri sul sito del dipartimento delle finanze del Mef. Vengono individuati i comuni nei quali, a decorrere dal 2014, l'esenzione di cui alla lettera h) del comma 1 dell'art. 7 del dlgs n. 504 del 1992 (prevista per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina delimitate ai sensi dell'art. 15 della legge n. 984 del 1977) si applica sulla base dell'altitudine riportata nell'elenco dei comuni italiani predisposto dall'Istat, diversificando tra terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali di cui all'art. 1, dlgs 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola e gli altri terreni.

Nel comunicato si precisa che il decreto stabilisce che sono esenti:

- i terreni agricoli dei comuni ubicati a un'altitudine di 601 metri e oltre;
- i terreni agricoli posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, dei comuni ubicati a un'altitudine compresa fra 281 metri e 600 metri, individuati sulla base del medesimo elenco.

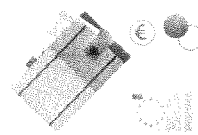
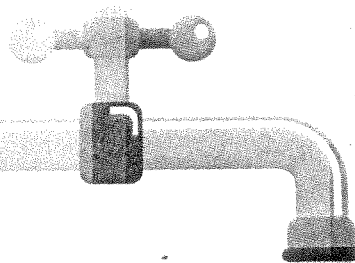
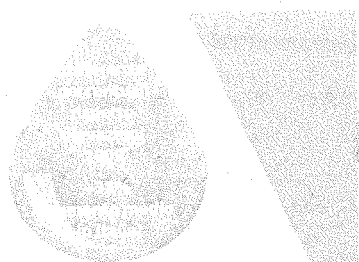
Per i terreni ubicati nei comuni diversi da quelli innanzi precisati resta ferma l'applicazione dell'Imu, per cui i soggetti che sulla base di detto decreto sono obbligati al versamento del tributo immobiliare per l'anno 2014 devono pagare gli importi dovuti in un'unica rata entro il 16 dicembre 2014. Nell'art. 1 del decreto viene precisato che le disposizioni in esso previste si applicano su tutto il territorio nazionale ad eccezione dei comuni ubicati nel territorio della provincia autonoma di Bolzano che, in base alla legge provinciale 23 aprile 2014, n. 3, ha istituito, ai sensi dell'art. 80 dello Statuto del Trentino-Alto Adige, l'imposta municipale immobiliare (Imi) in sostituzione delle imposte comunali immobiliari istituite con leggi statali, anche relative alla copertura dei servizi indivisibili.

Il maggior gettito stimato, rispetto all'importo di 350 milioni, sarà utilizzato per la compensazione del minor gettito a favore dei comuni nei quali ricadono i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile cui è riconosciuta l'esenzione Imu ai sensi del comma 5-bis dell'art. 4 del dl 2 marzo 2012 n. 16, come modificato dal comma 2 dell'articolo 22 del dl 66/2014.

I comuni però protestano per la decurtazione di 350 milioni del Fondo di solidarietà che, a loro giudizio, «potrebbe creare gravi criticità a 4 mila enti montani, soprattutto piccoli, impossibilitati ad incassare per tempo le dovute compensazioni con il gettito Imu sui terreni agricoli». Per questo l'Anci ha chiesto urgentemente al governo di riconsiderare gli effetti della revisione sulle esenzioni Imu operata a seguito dell'articolo 22 del dl 66/2014. «Per effetto di questa norma e dopo la pubblicazione delle stime avvenuta nei giorni scorsi, infatti, i comuni subiranno una decurtazione certa di 350 milioni di euro del Fondo di solidarietà comunale, senza avere però la reale possibilità di recuperare per tempo quei fondi attraverso il pagamento dell'Imu da parte dei proprietari dei terreni agricoli». La cifra è stata definita considerando una stima sui maggiori introiti che i comuni dovrebbero incassare proprio a fronte della revisione delle esenzioni Imu. Ma, sottolinea l'Anci, è stato anche definita con grave ritardo, a ridosso della chiusura dell'anno, e basandosi su criteri per la determinazione delle stime quanto mai incerti. Tutto ciò provoca una serie di effetti sui bilanci dei comuni che potrebbero risultare insostenibili: infatti, i 350 milioni saranno subito decurtati, mentre il recupero di quelle cifre attraverso i pagamenti Imu ed entro la fine dell'anno risulta quanto mai improbabile, a causa dei tempi strettissimi per l'informazione dovuta ai contribuenti non più esenti. Una soluzione della grana rimborsi Imu potrebbe arrivare nel corso del cammino al senato della legge di stabilità

Ilaria Accardi

Costo annuo della bolletta per una famiglia di tre persone
(consumo stimato 190 mc l'anno)



Più caro e meno caro a confronto spesa annua per nucleo familiare

Milano
Firenze

consumi
120
mc l'ann



2 persone

82 euro

301 euro

consumi
190
mc l'ann



3 persone

137

559



4 persone

137

559



5 persone

251

1315

FONTE ALTROCONSUMO

Acqua, quanto ci costi dalle Alpi alla Sicilia tariffe quasi raddoppiate

Il record spetta alla Toscana, quattro volte più che a Milano. Allarme per le perdite perché gli acquedotti sono vecchi

CATERINA PASOLINI

CHIARE, ma forse soprattutto care, fresche e dolci acque, direbbe oggi Petrarca. Si beve infatti nella sua regione, la Toscana, l'acqua pubblica più costosa d'Italia. E per la precisione a Firenze, dove il cittadino paga quasi quattro volte quanto sborsa un milanese: 301 euro contro 82 per 120 metri cubi l'anno.

Anche nel resto del Paese però non c'è da stare allegri. Ad ogni città, il suo prezzo. L'acqua che corre negli acquedotti pubblici dalle Alpi alla Sicilia ha infatti costi che cambiano a seconda di dove si vive, pochi chilometri e sono decine di euro l'anno di differenza per le tasche dei contribuenti. Prezzi profondamente diversi da regione a regione — arrivano anche a un divario del 400% — ma comunque a fronte di costanti e cospicui aumenti generalizzati negli ultimi cinque anni che hanno toccato un più 38%.

A raccontare l'Italia liquida e sommersa, dell'acqua che si perde nel terreno dalle condutture vecchie, costosa perché difficile da recuperare in molti territori o perché ha bisogno di filtri per renderla di buona qualità, è un'inchiesta di Altroconsumo. L'associazione che difende i consumatori ha analizzato i costi in 18 capoluoghi di regione. Raccontando con cifre, numeri, esempi di consumi quotidiani nelle famiglie comuni, la storia idrica di un paese dove molti problemi restano insoluti negli anni. Ancora oggi, infatti, molte infrastrutture idriche sono mal in arnese, e così ben un terzo del flusso si perde nella rete prima ancora di arrivare nelle case.

Partiamo dagli aumenti. «Negli ultimi 5 anni le famiglie con tre figli a Firenze hanno visto lievitare la loro bolletta di 336 euro, 34%, mentre a Napoli coppie con un figlio hanno pagato 162 euro in più, il 79%. A Trieste invece le coppie hanno pagato il 72%», racconta Paolo Cazzaniga di Altroconsumo che ha elaborato i dati.

«E tutto questo», denuncia il presidente dell'associazione Paolo Martinello, «senza che il servizio sia migliorato a fondo in tutto il paese. Un terzo dell'acqua si perde ancora prima di arrivare nei rubinetti della cucina o del bagno perché gli acquedotti sono vecchi. Per quanto riguarda poi la depurazione le cose stanno

anche peggio. Per le acque reflue quattro persone su dieci scaricano ancora direttamente nei fiumi o in mare senza adeguati sistemi di depurazione».

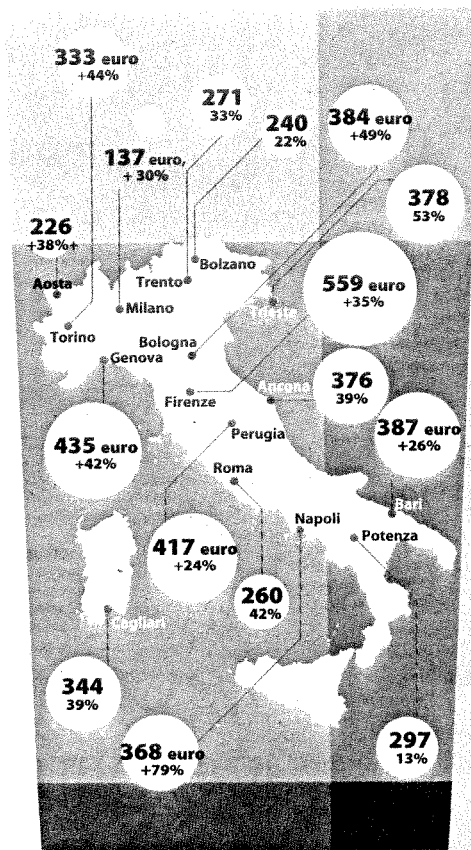
Esec'è ch'è aumentata c'è chi non lo fa, ma purtroppo non sempre la mancanza di rincari è una buona notizia per i cittadini. A Palermo infatti i prezzi sono rimasti uguali solo perché i costi non si

che l'acqua in zona non è di buona qualità e quindi bisogna depurarla che con i notevoli investimenti fatti per migliorare il servizio».

Ma chi paga di più? Se si guarda i dati raccolti da Altroconsumo dal nord al sud, a sborsare sono sempre i più poveri, le famiglie numerose, forse perché la politica è cercare di disincentivare gli alti consumi. Ma sotto una certa soglia difficilmente si riesce andare e così Altroconsumo ha calcolato che a fronte di un aumento di 33 euro, il 28% per i nuclei formati da una coppia, si passa a ben 177 euro, 44%, per quelli di 5 persone. A Bari, Bolzano e Trento la fotografia è pressoché uguale. Ma non tutte le città si sono comportate allo stesso modo. A Trieste ad esempio si applica una tariffa a seconda che la famiglia sia composta da più o meno di quattro persone, col risultato che negli ultimi cinque anni la spesa idrica è aumentata del 13% per una famiglia numerosa e del 72% per le coppie.

Un'indagine di Altroconsumo documenta la situazione italiana

sono adeguati alle nuove tariffe, mentre a Catanzaro le quote pagate dai cittadini sono rimaste invariate ma solo per ordine dell'Autorità garante dei consumatori. Il motivo? Il gestore idrico locale non ha ancora sottoscritto la carta dei servizi che prevede standard minimi di efficienza. «Gli alti costi dell'acqua per i fiorentini si spiegano sia col fatto



t.trinchieri@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica 2 Novembre 2014

In fuga dai Cinque Stelle, dopo il caso Artini

Da Borgo a Incisa, chi lascia il Movimento. Nogarin: resto con Beppe, ma non ci dormo

È un terremoto per il Movimento 5 Stelle. Dopo la decisione del popolo della rete di espellere il parlamentare Massimo Artini, i grillini toscani si ribellano: a Reggello, a Borgo San Lorenzo, a Figline e Incisa, a Loro Ciuffenna, la rottura è ufficiale. E ieri sera, da Roma, dove un gruppo di dissidenti si è recato a Montecitorio, è rimbalzata la notizia della defezione di Londa e Rufina.

Mentre il sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, si defila dalla contestazione e racconta l'«estrema preoccupazione», con cui segue «questa crisi, tanto da perderci il sonno», molti meetup si stanno riunendo in queste ore: si discute a Pelago, Pontassieve, Calenzano, Montelupo e Campi. Nei prossimi giorni toccherà a Siena, Viareggio, Prato, Empoli e Firenze. A Palazzo Vecchio, dopo settimane di guerra fredda, le consigliere grilline sono alla rottura. Silvia Noferi è «dalla parte di Beppe Grillo», Miriam Amato e Arianna Xekalos stanno con Artini. «Stiamo riflettendo», ammette Amato, che tra oggi e domani deciderà con la base.

È già fuori dal Movimento il meetup di Reggello; ma Saverio Galardi e Antonio Ortolani, non si dimetteranno da consiglieri comunali e continueran-

no a rappresentare i valori 5 Stelle sotto un altro simbolo. Stessa vicenda a Loro Ciuffenna, Rufina, Londa e Borgo, dove Matteo Gozzi annuncia: «Lasciamo il movimento, a loro interessano solo i clic». Divisi, invece, i consiglieri del Comune di Figline e Incisa, da dove proviene Massimo Artini: Lorenzo Naimi giura fedeltà a Grillo, Piero Caramello lascia e assicura: «Il meetup è con me».

Il clima è infuocato: Niccolò Rigacci, da Campi, parla di «sconcerto» e di un'imminente «discussione approfondita». A Viareggio, il meetup si riunirà giovedì: «Siamo frastornati» ammette Max Bertone. Aria di rottura anche a Siena: «Sono in Comune per volere di 2.200 senesi, non per volere di Grillo e Casaleggio — dice Michele Pinnasi — il Movimento sono i cittadini, non quei due lì». Il mal di pancia si avverte anche a Prato, ma il capogruppo in Comune Gabriele Capasso tifa contro le scissioni.

E mentre a Sesto Giovanni Policastro si schiera con Beppe Grillo, il parlamentare fiorentino Alfonso Bonafede prova a fare da paciere: il direttorio di cinque referenti nazionali «è un primo passo, segna una direzione nuova».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consigliere
Matteo Gozzi

Comm. Firenze 2 dicembre 2014

GLI AZIONISTI PRINCIPALI

Il primo azionista della Mukki è il Comune di Firenze (42,86%) che ha annunciato di voler cedere la propria quota ma senza svenire e salvaguardando il lavoro dipendente degli allevatori. Fedi Toscana ha il 23,89% e venderà la propria quota

87,17 mln

IL FATTURATO MUKKI

La Mukki ha fatturato in calo e un futuro incerto di fronte alla prossima liberalizzazione del mercato del latte

993 mln

L'INCASSO GRANAROLO

Nel 2013 Granarolo ha fatturato undici volte quanto ha fatturato Mukki, ottenendo un Ebitda (reddività lorda) del 5,1% (50 milioni di euro) e un risultato netto di 8,5 milioni

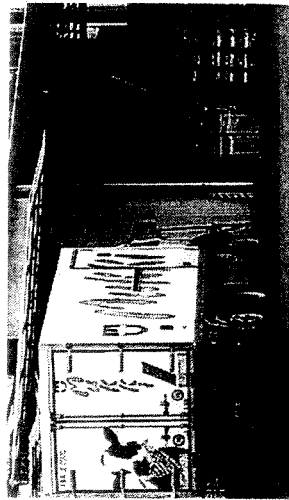
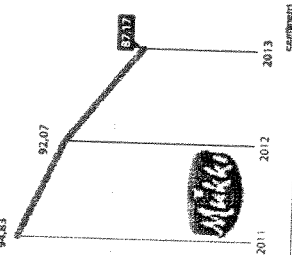
14%

L'EXPORT BOLOGNESE

La cooperativa bolognese ha in atto un forte processo di internazionalizzazione. Dal 14% del 2013 la quota di fatturato ricavata con le vendite all'estero dovrebbe salire quest'anno al 20%

I ricavi

Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno
(in MILIONI DI EURO)



Pistoia

Mukki, azioni in vendita
Granarolo unica in corsa

PISTOIA Potrebbe essere il primo passo verso la conquista della Mukki. Intanto è la conferma dell'imminente ingresso di Granarolo nell'azionariato. È il gruppo bolognese l'unico ad aver presentato nella scadenza dei termini fissata dal Comune di Pistoia la manifestazione di interesse per l'acquisizione delle quote di cui il sindaco Bertinelli è deciso a disfarsi. Ora i tempi per la chiusura si fanno stretti. Il Comune potrà dare il via alla perizia per stabilire il valore delle quote (il 18% stimato in circa 4,3 milioni). Probabilmente già a gennaio la presentazione del bando a cui parteciperà Granarolo (ma sarà aperto anche ad altre offerte) che da sempre è interessata all'acquisto. (Antonio Passanese)

LA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

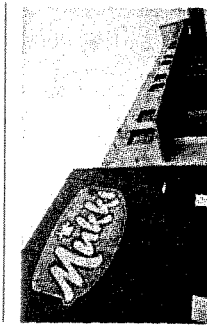
Per la Centrale del latte in vendita
Granarolo primo e unico pretendente

MAURIZIO BOLOGNI

È GRANAROLO il primo e per ora unico pretendente che si fa ufficialmente avanti per l'acquisto della Centrale del latte di Firenze, Pistoia e Livorno. Il colosso delle cooperative emiliane ha formalmente avanzato la manifestazione d'interesse a comprare il 18,416% dell'azionariato della Mukki messo in vendita dal Comune di Pistoia, primo tra gli enti locali e territoriali azionisti dell'azienda a rispondere alla chiamata del governo Renzi che chiede la dismissione della partecipazione non strategiche.

Ieri alle 13 scadeva il termine per presentare le manifestazioni di interesse all'acquisto della quota nell'ambito della gara accesa dal Comune di Pistoia. E a quell'ora presso gli uffici del Comune di Pistoia è stata depositata una sola busta, che sarà aperta solo stamani alle 9.30. A presentarla è stata Granarolo, stando a quanto filtra dallo stesso gruppo bolognese che da lat-

te e bevande derivate ricava la metà del suo miliardo di fatturato (993 milioni nel 2013), ma che è anche attivo nella produzione di formaggio e burro (35% del business aziendale), yogurt e dessert, e negli anni ha rastrellato brand importanti, da Yomo a Pettinicchio. Mukki, un'altra griffe del settore seb-



benè geograficamente molto localizzata, potrebbe essere la sua prossima preda.

A sorpresa, ma fino ad un certo punto, tra le assenze alla scadenza di ieri con la presentazione delle buste quella del Consorzio Latte Maremma, che invece nei giorni scorsi si era mostrato interessato alla Mukki. E'

un'assenza che non significa rinuncia: la fase delle manifestazioni d'interesse all'acquisto, con offerta non vincolante, non esclude infatti la possibilità di entrare in gara in un secondo momento. Latte Maremma resta per ora alla finestra, ma è pronto a giocare il ruolo dell'outsider, ad intervenire, e la rinuncia di ieri sarebbe strategica: a voler marcare la differenza culturale tra il grande gruppo industriale, Granarolo, e il piccolo che col primo non vuol confondersi ed entrare in competizione. Latte Maremma si renderebbe disponibile alla costruzione di una grande coalizione di produttori locali di piccole e medie dimensioni, che possa giocare le proprie carte nel segno della diversità: «l'artigiano» del latte contro l'industriale, il radicamento territoriale qualitativo contro la globalizzazione che il prossimo anno arriverà con la fine della lunga stagione delle quote latte europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 2 dicembre 2013

Corriere Fiorentino 2 dicembre 2013

Giotto Ulivi da dieci e lode E batte le scuole fiorentine

di PAOLO GUIDOTTI

L'ISTITUTO superiore "Giotto Ulivi" di Borgo San Lorenzo è tra i migliori di tutta la provincia di Firenze. Non lo dice qualche fonte interessata, bensì una ricerca molto qualificata promossa dalla Fondazione Giovanni Agnelli, svolta su tutti i licei e gli istituti tecnici italiani. Una ricerca finalizzata a individuare gli istituti di più alta qualità, attraverso l'analisi delle performance degli studenti di ciascun istituto che si sono iscritti e hanno frequentato il primo anno di università, prendendo in considerazione crediti, esami superati e voto. La domanda alla quale l'indagine di "Eduscopio" vuol rispondere è una: "Quali scuole superiori della tua zona preparano meglio agli studi universitari?" E il "Giotto Ulivi", se confrontato con gli istituti presenti nel raggio di 30 chilometri ne esce parecchio bene. Anche se con un cruc-

IL LICEO classico della scuola mugellana, confrontato tra i dieci classici di Firenze e Prato, si classifica addirittura al primo posto. Batte il Dante e il Michelangelo di Firenze, secondi e terzi, batte il Ciconini di Prato e il fiorentino Galileo. Peccato che il liceo classico a Borgo sia in via di esaurimento, perché il numero di iscrizioni era troppo basso. Ma anche per gli altri indirizzi la scuola mugellana - il "Chino Chini" non è compreso in Eduscopio perché la ricerca non ha esaminato gli istituti professionali - se la cava con onore. Tra i 21 licei scientifici messi a confronto, quel-

Il Mugello a caccia di turisti elvetici Stand dell'Unione a Lugano

E ORA il Mugello turistico si propone agli svizzeri. Dopo il boom di ospiti olandesi che ha caratterizzato quest'annata - grazie anche alle promozioni mirate dell'ufficio turismo dell'Unione montana dei Comuni -, l'Unione stessa, di recente, è stata presente con uno stand e proprio personale al Salone Internazionale Svizzero delle Vacanze, tenutosi a Lugano. «E' una scelta ragionata quella di puntare sul Nord Europa per incentivare le presenze turistiche nel Mugello - sottolinea l'assessore al Turismo dell'Unione dei Comuni Cristian Menghetti -. Infatti, il nostro territorio ricco di piccole e medie strutture ricettive, spesso immerse nella campagna, è meta ideale per i viaggiatori provenienti dall'Europa con la propria auto alla ricerca del verde, della tranquillità ma con la possibilità di visitare anche luoghi ricchi di arte».

E gli Svizzeri rappresentano un mercato turistico di tutto rispetto: spendono ogni anno più di 12,9 miliardi di franchi per viaggi all'estero, 85 cittadini su cento che si concedono almeno un viaggio all'anno con un costo giornaliero medio di 200 euro, e con un gusto particolare per enogastronomia e campagna. Logico quindi che il Mugello si presenti in Svizzera, e il bilancio della trasferta è stato molto positivo: durante la fiera, affollatissima, gli Svizzeri hanno fatto incetta di guide turistiche sul Mugello, in particolare quella gastronomica e la guida sui percorsi cicloturistici.

P.G.

lo del "Giotto Ulivi" è al secondo posto assoluto, appena dietro il "Casselnuovo" di Firenze, e secondo è anche tra i dodici istituti del settore economico, ma tra i commerciali è di fatto primo in quanto il "Marco Polo" di Firenze è un turistico. Ancora, risulta quarto nell'indirizzo tecnologico - agrario e costruzioni -, e al quarto posto anche tra i linguistici. Molto soddisfatto, naturalmente, è il dirigente scolastico Filippo Gelormino: «Non avevo

dubbi sulla qualità della nostra offerta formativa, ma mancavano finora degli elementi statistici che confortassero questa nostra sensazione. Sono risultati di assoluto valore. Per il classico purtroppo la nostra penalizzazione è legata al fatto che le famiglie hanno preferito le scuole fiorentine. Ma io continuerò, nell'orientamento, a proporre il nostro classico, il cui indirizzo è sempre attivo, e, se ci saranno i numeri, potremo formare una prima classe».

BORGO

Carta di identità «Riporterà la donazione degli organi»

PRESTO sulla carta d'identità sarà possibile scrivere la propria volontà di donare organi e tessuti: lo ha deciso, all'unanimità, il consiglio comunale di Borgo San Lorenzo, che ha approvato la mozione presentata dal gruppo "Borgo Migliore" per aderire al progetto "Una scelta in comune". La Regione Toscana ha firmato un protocollo d'intesa con Anci-Federsantità, Ai-do e Centro Nazionale Trapianti che ha dato il via al progetto "Una scelta in comune", che permette ai cittadini che si recheranno a fare o rinnovare la carta di identità di esprimere la propria libera volontà per la donazione di organi e tessuti. Così questa dichiarazione la si potrà fare all'ufficio Anagrafe del Comune di Borgo San Lorenzo, firmando un apposito modulo. Quando? «Non ci vorrà molto tempo - spiega il sindaco Paolo Omoboni -, dovremo acquistare e installare un apposito software e poi saremo pronti. Mi auguro che questa iniziativa si estenda ad altri comuni. Perché è importante dare a tutti la possibilità di indicare sul proprio documento d'identità il sì alla donazione degli organi. Una scelta di civiltà da parte dei cittadini, una battaglia di civiltà per le istituzioni e in primis i Comuni che sono il primo e più vicino canale di contatto con loro».

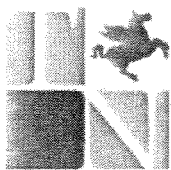
Paolo Guidotti

VICCHIO

Nuova mensa scolastica «A gennaio sarà pronta»

«ENTRO il 19 dicembre sarà ultimata la prima tranche dei lavori alle scuole elementari. Così, al ritorno dalle vacanze natalizie, i ragazzi potranno trasferirsi, per mangiare, nella rinnovata palestra dove, come annunciato, sarà organizzata una sala mensa provvisoria. In questo modo potranno svolgersi gli interventi volti a realizzare setti antisismici nella parte di scuola che costeggia il Viale Beato Angelico ed i Giardini del Sole». Così il sindaco Roberto Izzo, su una questione che da mesi a Vicchio interessa molti genitori. I lavori, così, si avvierebbero alla seconda ed ultima fase. «Entro giugno - continua il primo cittadino - l'intervento dovrebbe essere finito, in modo da preparare così l'adeguata rendicontazione per il finanziamento che, anche se ottenuto attraverso la Regione, era di provenienza europea». «Insieme alla palestra - spiega anche il dirigente scolastico, professor Vanella - saranno consegnate tre aule definitive, mentre altre due saranno ricavate dalle stanze destinate ad uffici. Nell'attuale sala mensa, invece, saranno allestite in via temporanea cinque aule per permettere lo svolgimento dei lavori nell'altra parte della scuola». La discussione sulla scuola nelle scorse settimane è entrata anche in consiglio comunale grazie alla lista civica Uniti per Vicchio.

Nicola Di Renzone



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Lunedì 1 dicembre 2014

Prestito sociale, 4,7 milioni di euro per chi è in difficoltà

FIRENZE – La Regione rifinanzia con 4,7 milioni di euro il progetto di prestito sociale, creato per dare sostegno a persone e famiglie in situazione di particolare difficoltà o fragilità socio-economica. Lo stabilisce una delibera presentata dalla vicepresidente Stefania Saccardi ed approvata dalla giunta regionale nella seduta di stamattina.

"Abbiamo deciso di dare continuità a questo progetto regionale – ha spiegato la vicepresidente Saccardi – considerato che il rischio di veder aumentare la fascia di popolazione con sempre maggiori difficoltà economiche è abbastanza concreto. Un dato confermato anzitutto dall'esaurimento delle risorse che abbiamo stanziato in questa prima fase, 5 milioni di euro, ma anche dall'impossibilità di soddisfare tutte le domande che sono arrivate attraverso i centri di ascolto". Secondo gli ultimi dati a disposizione, delle oltre 4 mila domande presentate è stato possibile finanziarne circa la metà.

I progetti approvati per consentire una copertura totale del territorio regionale attraverso la misura di prestito sociale sono stati 41. Grazie a questi progetti è stata costituita una rete di solidarietà sociale, gestita da soggetti del terzo settore, formata da oltre 300 centri di ascolto nei quali sono impegnati oltre mille volontari. "Una rete davvero preziosa – ha aggiunto Stefania Saccardi – che non possiamo permetterci di perdere. La collaborazione che si è instaurata tra centri di ascolto e servizi sociali territoriali sta dando risultati davvero importanti".

Il prestito sociale varato dalla Regione e partito più di un anno fa prevede (dopo l'istruttoria effettuata dai centri di ascolto in raccordo con i servizi sociali territoriali) l'erogazione di un contributo fino a 3 mila euro, senza garanzie né interessi. La restituzione della somma dovrà avvenire entro un massimo di 36 mesi e la modalità sarà concordata sempre con il centro di ascolto al quale spetteranno anche attività di tutoraggio e di accompagnamento per garantire un uso consapevole del denaro.

Alla pagina www.regione.toscana.it/prestitosociale si possono ottenere tutte le informazioni riguardo ai centri di ascolto attivi sul territorio oltre alle altre informazioni sul prestito ed i requisiti necessari per potervi accedere.

Il progetto. Nel decreto

Tre fasce di altitudine modulano la tassazione

■ La nuova definizione dei terreni di collina e di montagna esentati dall'Imu è affidata al decreto ministeriale in corso di emanazione, come previsto dall'articolo 22 del Dl 16/2014. L'elenco, salvo cambiamenti dell'ultimo minuto, è destinato a sostituire quello contenuto nella circolare ministeriale 9 del 14 giugno 1993.

Dalla bozza di decreto risulta che i terreni situati nei Comuni fino a un'altitudine di 280 metri sul livello del mare – così come individuata dall'Istat in base alla collocazione del municipio – non sono più esenti dall'imposta municipale; è come dire che fino a tale altitudine siamo in pianura e tutti devono pagare l'imposta.

L'altezza dalla quale i terreni sono considerati di collina e di montagna e quindi esenti, è fissata dai 601 metri, al di sopra della quale, quindi, nulla è dovuto finì dell'Imu.

La fascia intermedia compresa tra i 281 e i 600 metri assume natura diversa a seconda del soggetto proprietario e anche del conduttore. Infatti, se questi terreni sono posseduti e coltivati da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti nella gestione previdenziale, ovvero dalle società agricole (Dlgs 99/2004) di cui almeno un socio per le società semplici e un amministratore per le società di capitali abbiano l'iscrizione previdenziale appena citata, scatta l'esenzione. Pertanto, a queste condizioni, i terreni sono considerati di collina, in ca-

so contrario sono considerati di pianura e quindi soggetti a tassazione. L'esenzione vale anche in caso di terreni incolti ma posseduti da questi soggetti iscritti all'Inps.

La bozza di decreto prevede, inoltre, che l'esenzione permanga qualora un terreno compreso tra i 281 e i 600 metri di quota, posseduto da un coltivatore diretto o uno Iap, sia concesso in comodato o in affitto ad altri coltivatori diretti o Iap iscritti nella previdenza agricola. A ogni modo, si tratta di un'ipotesi inverosimile poiché la conduzione e la coltivazione del terreno da parte di un imprenditore agricolo professionale o Iap è presupposto per la sua qualifica professionale, quindi è poco probabile che venga da questi concesso in affitto.

In conclusione le aree agricole comprese tra 281 e 600 metri sarebbero soggette a imposta se possedute e coltivate da soggetti privi delle qualifiche professionali agricole o quando sono incolte e anche se da questi soggetti sono concesse in affitto; sono invece esenti se possedute e coltivate da Iap o coltivatori diretti se date in affitto da questi ad altri soggetti in possesso delle medesime qualifiche professionali agricole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili. Le regole da seguire per la scadenza del 16 dicembre - Sui fabbricati rurali strumentali resta la tassa sui servizi

Aree e terreni alla prova dell'Imu

Nuovo perimetro delle esenzioni e incrocio con la Tasi complicano il saldo in agricoltura

PAGINA A CURA DI
Gian Paolo Tosoni

Il perimetro dei terreni agricoli chiamati a pagare l'Imu (e prima ancora l'Ici) cambierà dopo oltre vent'anni. Ma l'individuazione degli appezzamenti esenti - affidata a un decreto in corso di emanazione - sarà solo il primo passo da compiere, in vista della scadenza di martedì 16 dicembre. Ci sono infatti diversi altri aspetti rilevanti che gli operatori dovranno considerare per quantificare il tributo. Senza dimenticare che per i terreni non esentati dalla circolare ministeriale n. 9/249 del 14 giugno 1993 il pagamento va considerato praticamente certo anche in base alle nuove regole in arrivo.

Il calcolo dell'Imu

Per l'Imu la scadenza del 16 dicembre riguarda il saldo. Di conseguenza, per un terreno che già in precedenza era tassato con l'Imu e per il quale è stato versato l'acconto il 16 giugno assumendo le aliquote vigenti nel 2013, il contribuente dovrà verificare se - oltre al saldo - occorre un conguaglio in base alla maggiore aliquota eventualmente deliberata dal Comune per il 2014.

Per un terreno esente in base alla circolare del 1993 che viene ora a essere tassato, il contribuente dovrà verosimilmente versare tutta l'imposta annua, in base all'aliquota deliberata dal Comune per il 2014, in attesa di eventuali ulteriori agevolazioni, che dovrebbero però vedere la luce non prima del 2015.

Prima casa e strumentali

L'esclusione da Imu riguarda l'abitazione principale, e quindi anche le case rurali nelle quali il proprietario ha il domicilio e la residenza anagrafica, e i fabbricati rurali strumentali (articolo 9, comma 3-bis, D.l.n. 557/1993).

L'incrocio della Tasi

Per i terreni terreni, l'articolo 1, comma 669 della legge 147/2013, nell'individuare il presupposto impositivo della Tasi ne prevede l'esclusione «in ogni caso». Il versamento del saldo della tassa sui servizi, quindi, riguarda:

- la generalità dei fabbricati, compresi questa volta anche quelli rurali strumentali;
- le aree edificabili.

In proposito, le situazioni che si possono verificare sono diverse da quelle viste per l'Imu. Entro il 16 dicembre, infatti:

- ➊ devono versare la seconda rata i titolari dei diritti reali sulle due categorie di immobili che hanno già pagato la prima rata entro il 16 giugno o 16 ottobre (nel caso di Comuni che non avevano deliberato le aliquote entro la fine di maggio ma l'hanno fatto entro il 10 settembre scorso);
- ➋ dovranno versare la Tasi in unica soluzione con un'aliquota pari all'1 per mille i contribuenti che non hanno versato alcun acconto a causa del mancato invio della delibera da parte del comune nei termini indicati dalla legge;
- ➌ in ogni caso i detentori dell'immobile sono chiamati a pagare una quota compresa tra il 10 e 30 per cento secondo quanto stabilito dal Comune, oppure la quota minima di un decimo.

Mentre i rurali strumentali so-

no esenti da Imu e i terreni agricoli sono esenti da Tasi, sulle aree edificabili il pagamento dei due tributi non è alternativo, ma possono essere dovuti entrambi secondo le delibere comunali fatte salve le esclusioni previste dalla legge.

La definizione di terreni

Si definiscono agricoli i terreni adibiti all'esercizio delle attività agricole ex articolo 2135 del Codice civile. Per questi terreni, soggetti soltanto a Imu (articolo 13, comma 5 del D.l. 201/2011), lo schema di calcolo dell'imposta municipale - secondo quanto precisato dalla circolare ministeriale n. 3/DF del 18 maggio 2012 - parte dal reddito dominicale rivalutato del 25% e moltiplicato per 135; qualora il terreno sia posseduto e coltivato da coltivatori diretti od imprenditori agricoli professionali (Iap) iscritti nella previdenza agricola il coefficiente si riduce a 75.

È altresì prevista una riduzione della base imponibile. Sempre per i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o da imprenditori agricoli professionali, l'imposta municipale si applica per la parte di valore eccedente l'importo di 6 mila euro e con le seguenti riduzioni, di importo decrescente all'aumentare del valore dell'immobile:

- del 70% dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i predetti 6 mila euro e fino a euro 15.500;
- del 50% di quella gravante sulla parte di valore eccedente 15.500 euro e fino a 25.500 euro;
- del 25% di quella gravante sulla parte di valore eccedente 25.500 euro e fino a 32 mila euro.

Queste agevolazioni si applicano anche se i terreni di proprietà di questi soggetti siano coltivati da società di persone di cui i proprietari siano soci.

Stabilita la base imponibile si determina l'imposta applicando l'aliquota fissata dal Comune. La disciplina Imu non risparmia dall'imposta i terreni incolti, i quali se posseduti da collettività o Iap, usufruiscono delle agevolazioni descritte in precedenza.



Orticelli sempre esenti dal tributo

Oltre ai terreni montani e di collina così come ridefiniti dal Mef, sono esenti quelli sui quali l'esercizio della attività agricola non è svolta in forma imprenditoriale (orticelli). Inoltre, l'Imu non si applica assumendo il valore catastale sui terreni aventi destinazioni particolari come i terreni industriali o quelli destinati a campeggi o parcheggi: in questi casi la destinazione urbanistica dei terreni fa sì che il reddito dominicale diventi irrilevante, e l'immobile diviene pertinenza del fabbricato oppure assume la natura di area edificabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare
LA RIFORMA DEL RICCOMETRO

I settori più a rischio
Sotto stretto monitoraggio le prestazioni
agli anziani e le mense scolastiche

Il coordinamento tra enti
Su case popolari e servizi socio-sanitari
devono essere aggiornate le regole regionali

Comuni in affanno verso il nuovo Isee

In vista del debutto a gennaio si studiano le soglie per gli sconti su welfare e scuola

Valentina Melis

Il debutto del nuovo Isee, dal 1° gennaio, porta indotte ai Comuni tre sfide pesanti: prevedere gli effetti del "riccometro" riformato con simulazioni fatte su dati teorici; rivedere le soglie di accesso alle agevolazioni sui servizi sociali per non penalizzare i cittadini, mantenendo il bilancio in equilibrio; dialogare con le banche dati dell'Inps, che è il collettore di quasi tutte le informazioni. Tre compiti non da poco, soprattutto per il 70% degli 8mila municipi italiani, con meno di 5mila abitanti e una struttura ben diversa da quella dei grandi capoluoghi.

Cambia radicalmente, dal 2015, il metodo di calcolo dell'indicatore della situazione economica delle famiglie, che serve per accedere a sconti di vario genere, principalmente per i servizi sociali, socio-sanitari e scolastici: dalle rette degli asili nido alle tasse universitarie, dalle case di cura per gli anziani ai risparmi sulla Tares.

Il nuovo Isee, regolato dal Dpcm 159/2013, ha appena trovato le istruzioni operative necessarie per richiedere il calcolo ai Caf, all'Inps o agli sportelli comunali. I risultati, rispetto al vecchio sistema in uso dal 1998, saranno diversi. In alcuni casi la fotografia della situazione economica sarà meno generosa. Per gli anziani ricoverati in casa di cura, per esempio, che abbiano una casa di proprietà, l'indicatore aumenterà, perché l'immobile pesa di più nel calcolo; nella determinazione del reddito, poi, rientrano anche la pensione di invalidità o l'assegno sociale e il reddito dei figli che possano contribuire alle esigenze del genitore. Molti anziani ricoverati in Rsa, dunque, potrebbero perde-

re il diritto alla compartecipazione del Comune alla retta mensile, qualora le soglie per l'agevolazione non fossero aggiornate.

In altri casi, invece, l'Isee sarà più vantaggioso, per esempio per le persone con disabilità gravi o per le famiglie con tre o più figli. Per queste situazioni il Comune potrebbe trovarsi ad affrontare un aumento della spesa sociale.

In buona parte degli enti, dunque, sono in corso le simulazioni sull'impatto della riforma. Peraltro, dato che non si è ancora formata una banca dati dei nuovi Isee, mancano alcuni elementi rilevanti sulla situazione economica dei potenziali beneficiari di prestazioni

IL SISTEMA INFORMATIVO

I municipi attendono ancora le specifiche informatiche per poter dialogare con l'Inps che gestirà la maggior parte dei dati

agevolate e sull'incidenza delle franchigie previste da gennaio. Calcoli teorici, sì, ma le conseguenze per le casse comunali potrebbero essere concrete.

Alcuni tecnici del Comune di Milano hanno provato a stimare quanto potrebbe "costare", potenzialmente, la differenza di un euro nella determinazione delle soglie d'accesso ai pasti scontati nelle mense scolastiche: in un anno, l'"errore" potrebbe produrre fino a novemilioni di entrate in meno nelle casse dell'amministrazione. Si sta dunque lavorando per ridurre al massimo le eventuali perdite.

A Brescia, su 37 milioni di spesa per il sociale, quasi sette sono destinati ai servizi per i minori, per i disabili e per gli anziani in casa di cura (quest'ultimo settore da solo comporta uscite per 7 milioni, il 60% della spesa rientra sotto forma di compartecipazione ai costi da parte degli utenti). «È evidente che bisogna ridefinire con estrema attenzione le soglie Isee per il contributo del Comune ai servizi socio-assistenziali», spiega Cristina Albertini, responsabile amministrativo dei servizi sociali del Comune di Brescia.

Un altro tasto dolente è il dialogo con l'Inps, che sarà fondamentale per il rilascio del nuovo Isee: l'indicatore, infatti, solo in parte deriverà da dati autocertificati. La maggior parte delle informazioni deve arrivare dalle banche dati dell'Inps e dell'agenzia delle Entrate (quest'ultima, a regime, dovrebbe usare la super-anagrafe dei conti correnti per conoscere la giacenza media dei depositi). «A oggi», spiega Gianni Sgaragli, del Comune di Bologna - mancano ancora le specifiche informatiche per adeguare i nostri sistemi al nuovo metodo di calcolo dell'Isee e farli dialogare con le banche dati Inps».

Infine, è indispensabile che anche le Regioni adeguino i regolamenti nelle materie su cui hanno competenza, che vanno dall'edilizia residenziale pubblica al campo socio-sanitario (per esempio, assegni di cura per mantenere a casa gli anziani non autosufficienti). Se non cambiano le regole, si rischia di partire, per le nuove richieste di prestazioni, con l'Isee riformato, ma applicato con criteri vecchi.

GIORGIO NERI/AGF/ANSA

CHE COSA È L'ISEE E CHI LO RILASCIÀ

Isee significa Indicatore della situazione economica equivalente. È lo strumento di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni sociali

agevolate. L'indicatore è calcolato con riferimento al nucleo familiare del richiedente, tiene conto del reddito e del patrimonio. È rilasciato dall'Inps, dai Caf o dai Comuni

COME CAMBIA DAL 1° GENNAIO 2015

Dal 1° gennaio 2015 l'Isee sarà calcolato con regole completamente nuove, fissate dal Dpcm 159/2013. Il nuovo indicatore darà più peso al patrimonio, terrà conto dei redditi

esenti da Irpef (come pensioni di invalidità o assegni di accompagnamento) e della giacenza media annua dei conti correnti. Il risultato finale, dunque, per molti cittadini cambierà

IL RUOLO DI REGIONI E COMUNI

Per l'attuazione del nuovo Isee, i Comuni devono ridefinire le soglie di accesso alle prestazioni sociali agevolate che erogano, come i contributi per ricoveri in Rsa per gli

anziani o gli sconti per le rette degli asili nido. Le Regioni devono adeguare i regolamenti in alcune materie su cui hanno competenza (edilizia residenziale o campo socio-sanitario)

L'USO PER I SERVIZI DI WELFARE

L'Isee serve per agevolazioni su servizi di welfare locali e nazionali: sussidi comunali per il sostegno al reddito, assegni al nucleo familiare

con tre figli minori, tariffe agevolate per gas ed energia, carta acquisti. Dovrebbe essere legato all'Isee, dal 2015, anche il bonus bebè

L'USO PER SCUOLA E UNIVERSITÀ

In base a soglie Isee sono determinati gli sconti o le esenzioni per le rette delle mense scolastiche e degli asili nido, per i servizi di trasporto degli

studenti, per corsi extrascolastici e campi scuola. Sono attribuite borse di studio, buoni libro e, per gli universitari, sconti sulle tasse e posti alloggio

L'USO PER GLI SCONTI SUI TRIBUTI

All'Isee possono essere legate agevolazioni anche sul piano fiscale. Per la Tares, il tributo per la gestione dei rifiuti, i regolamenti di diversi

Comuni prevedono sconti o esenzioni sugli importi da versare (più salati rispetto alla vecchia Tarsu) in base alla situazione economica della famiglia



FIRENZE

Giorno e notte Lunedì 1 dicembre

Teatro

Cecchi e Piovani,

Il carismatico attore Carlo Cecchi è stato allievo e grande amico di Elsa Morante. A lei adesso dedica un recital assieme al musicista premio Oscar Nicola Piovani. Lo spettacolo, che si intitola "Duo" è al Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo. E' un recital di parole e musica variegato, che lasciando grande spazio all'improvvisazione, si muove fra le musiche di Piovani e le parole di Pasolini e Elsa Morante. *Borgo San Lorenzo, ore 21.15*

Repubblica Firenze.it

30 novembre 2014

Mattone e fisco. Allo studio l'ipotesi di un'aliquota al 2 per mille con sconto fisso di 90 euro sulla prima casa: sarebbero esentate 3,2 milioni di abitazioni

Tasse sugli immobili, senatori al lavoro su abitazione principale e imprese

Gianni Trovati
MILANO

Ad accendere il dibattito al Senato sulla legge di stabilità sarà ancora una volta il Fisco del mattone, al centro fra l'altro della manifestazione tenuta ieri da Forza Italia in piazza San Fedele a Milano. Il nuovo intervento, indispensabile per non lasciare campo libero a una Tasi che nel 2015 sarebbe fuori controllo per il tramonto delle norme transitorie, è stato rilanciato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, ma sul testo da presentare a Palazzo Madama si lavora da settimane. Soprattutto intorno a due questioni: i parametri da applicare all'abitazione principale, sulla quale senza correttivi pesa la minaccia di una Tasi che può arrivare l'anno prossimo al 6 per mille senza detrazioni, e il trattamento da riservare a imprese e attività economiche in generale.

Abitazioni principali

Sul primo versante, l'ultima ipotesi (anticipata sul Sole 24 Ore di giovedì scorso) punta su un'aliquota standard al 2 per mille accompagnata da uno sconto fisso da 90 euro. Rispetto alle prime bozze, che poggiavano su un'aliquota del 2,5 per mille con sconto

ATTIVITÀ ECONOMICHE

Dovrebbe tramontare la «quota erariale» ma ci sono incognite su deducibilità e «fabbricati-merce»

da 100 euro, la nuova soluzione avrebbe il vantaggio di ampliare la fascia di esenzione, estendendola fino a 3,2 milioni di abitazioni di valore medio-basso, con una performance simile a quella dell'Imu del 2012. Le scelte sui numeri finali dipenderanno anche dall'esigenza di far quadrare i conti dei Comuni: in ogni caso, la scelta di fondo è rappresentata dal ritorno delle detrazioni fisse, che nella Tasi sono mancate (il complicato sistema di sconti previsto dal tributo sui servizi indivisibili si è affacciato solo in un Comune su tre) e hanno lasciato campo libero agli aumenti a carico delle casse di valore fiscale più basso. Non sembra al momento esserci spazio, invece, per il ritorno degli sconti aggiuntivi per i figli, che la stessa Imu del resto aveva previsto solo per il 2012-13: i Comuni, secondo il testo sul tavolo in questi giorni, potrebbero introdurli per chi ha più di tre figli, oppure per le famiglie in cui c'è un portatore di handicap grave. Dovrebbero rimanere le assimilazioni all'abitazione principale per comodati a figli e genitori (con possibilità per i sindaci di prevedere sconti per i contratti con altri parenti), per le case assegnate al coniuge, per quelle di disabili e anziani lungodegenti e così via. Una nuova assimilazione potrebbe riguardare, secondo le bozze, i lavoratori dipendenti che «per obbligo di legge o contrattuale» devono «trasferirsi per motivi di lavoro».

Imprese

Per rendere davvero «locale» la «tassa unica», l'anno prossimo

dovrebbe tramontare la quota erariale che gira allo Stato il gettito prodotto dall'aliquota al 7,6 per mille sui capannoni.

Il problema non riguarda solo i rapporti fra Stato e Comuni perché, nelle intenzioni dell'esecutivo, l'esclusiva locale sull'entrata darebbe ai sindaci la responsabilità piena sulle loro scelte fiscali. Qui possono però arrivare le note dolenti, perché il progetto in cantiere ipotizza un'aliquota massima del 12 per mille, cioè più alta rispetto ai tetti attuali del 10,6 per mille (11,4 per mille se con la «super-Tasi» sono state finanziate detrazioni per le abitazioni principali). I risultati effettivi, comunque, dipenderanno anche dai meccanismi decisi da Governo e Parlamento, a partire dal nodo della deducibilità Ires-Irpef dell'imposta pagata sugli immobili strumentali alle attività industriali, artigianali, commerciali e professionali. Oggi l'Imu è deducibile al 20% e la Tasi al 100%, per cui una tassa unica deducibile solo per un quinto rappresenterebbe un passo indietro nei Comuni (circa la metà del totale) che

quest'anno hanno applicato il tributo anche agli immobili strumentali. Per questa ragione si lavora per alzare la soglia almeno al 30%, e anche qui è questione di coperture. Al Senato dovrebbe arrivare anche l'emendamento che cancella la possibilità di gonfiare la rendita catastale dove c'è un macchinario «imballonato». Un nuovo rischio si affaccia poi sui «fabbricati-merce», cioè sugli immobili delle imprese costruttrici che non trovano acquirenti o locatari: oggi sono esenti dall'Imu, e pagano la Tasi dove è stato previsto (cioè nel 53% dei Comuni, con un'aliquota media dell'1,3 per mille). Dall'anno prossimo, almeno di ritocchi alle bozze di questi giorni, si vedrebbero chiedere la «tassa locale», anche se il Comune potrebbe decidere per loro qualche agevolazione. La nuova tassa, infine, riguarderà anche i rurali strumentali, ma con un'aliquota standard dell'1 per mille analoga a quella della Tasi (che però in quasi il 40% dei Comuni non è stata chiesta).

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVE DI SEMPLIFICAZIONE

Griglia più rigida

■ Nel nome della semplificazione, la tassa unica dovrebbe limitare le possibilità dei Comuni di diversificare i trattamenti, dopo che l'autonomia totale ha prodotto quest'anno 200 mila aliquote con l'incrocio di Imu e Tasi

Abitazioni principali

Nel caso delle abitazioni principali, secondo le bozze dell'emendamento sulla tassa unica, i Comuni potrebbero prevedere aliquote diverse solo in tre casi:

- abitazioni di lusso
- Famiglie in cui sono presenti portatori di handicap grave
- Famiglie con più di tre figli

Seconde case

Sulle seconde case, invece, la richiesta potrà essere diversificata nei seguenti casi:

- immobili «a disposizione» (cioè privi di contratto d'affitto registrato) da almeno due anni,
- Affitti a canone concordato
- Affitti a canone libero nel caso in

cui l'immobile rappresenti l'abitazione principale per l'inquilino

- Case concesse in comodato gratuito a parenti o affini: spetterebbe ai regolamenti comunali decidere i gradi di parentela da «tutelare», mentre nel caso di parenti in primo grado (genitori e figli) rimarrebbe la regola attuale che assimila l'immobile all'abitazione principale

Altri immobili

Fuori dalle abitazioni, il Comune potrebbe decidere aliquote «su misura» per:

- Fabbricati industriali
- Fabbricati commerciali
- Fabbricati posseduti dall'impresa costruttrice e destinati alla vendita, purché non siano dati in affitto
- Nell'ambito degli immobili rurali strumentali, sarebbe prevista la possibilità di diversificare l'aliquota se l'immobile è posseduto da un coltivatore diretto o un imprenditore agricolo professionale (Iap)

BORGO SAN LORENZO

"Duo" parole e musica
per Elsa Morante
firmato Cecchi e Piovani

IL CARISMATICO attore Carlo Cecchi è stato allievo e grande amico di Elsa Morante. A lei adesso dedica un recital assieme al musicista-premio Oscar Nicola Piovani. Lo spettacolo, che si intitola *Duo* sarà domani al Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo. E' un recital di parole e musica variegato, che lasciando grande spazio all'improvvisazione, si muove fra le musiche di Piovani e le parole di Pasolini e Elsa Morante. Lo stesso Carlo Cecchi afferma: «Un giorno arrivò da me un ragazzo serio e sorridente che dis-



se, così parve a me, che poteva aiutarci per la parte fonica dello spettacolo che aveva visto e che gli era piaciuto. Quel ragazzo era Nicola Piovani. Forse per timidezza non si era presentato come compositore. La sua bravura è strabiliante: da allora è iniziata la nostra collaborazione e la nostra amicizia».

Teatro Giotto di Borgo San Lorenzo
domani ore 21.15, info 055/8457197

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 30 novembre 2014

UN BRINDISI CON BORDELLI

Firenze, Giardino dell'Orticultura, Tepidarium del Roster

Gran finale oggi del Florence Wine Event e della Biennale Enogastronomica Fiorentina. Presenti soprattutto giovani produttori: più di 50 le aziende e oltre ad assaggiare (con una drink card da 10 euro per 8 degustazioni) il pubblico potrà comprare il vino dai produttori. Tra le tante iniziative, il Bordelli contest con lo scrittore Marco Vichi nella giuria che dalle 17 in poi eleggerà il miglior commissario Bordelli. Il vincitore brinderà con i vini dell'azienda vinicola dei Balzini di Barberino Val d'Elsa, dove è ambientato un capitolo del libro «Fantasmi del passato».

BOLLANI E LA REGINA DADA

Castelnuovo Berardenga, teatro Alfieri

Sarà Stefano Bollani ad aprire il sipario della nuova stagione stasera (ore 21.15) con lo spettacolo «La regina Dada», dove l'eclettico e esuberante pianista, per la prima volta, veste i doppi panni di interprete e scrittore teatrale, accompagnato dall'attrice Valentina Cenni.

ARTE PER LA RICERCA

Firenze, Auditorium Ente Cassa di Risparmio, via Folco Portinari

Oggi (ore 16.30) inaugurazione dell'evento espositivo che unisce la bellezza dell'arte alla ricerca scientifica. L'iniziativa si chiama Arte per la Ricerca è promossa dalla Fondazione FiorGen Onlus ed è giunta alla sua decima edizione. In mostra le opere di 62 artisti, da Staccioli a Maranghi, da Leylan a De Luca, da Barni a Lazzeri, da Nesi a Giuggioli.

GREEN BRUNCH E MERCATINI

Vinci, Fattoria Dianella

Oggi appuntamento con il «Green Brunch», con la zucca «ospite d'onore», il mercatino natalizio con proposte originali degli artigiani e i laboratori sia per grandi che per piccini.

L'ORIENTE DI PANDOLFINI

Firenze, Palazzo Ramirez Montalvo, Borgo Albizi 26

Il mese di dicembre della Casa d'Aste Pandolfini si apre il 4, con la vendita di Arte Orientale. Il catalogo propone circa 250 lotti, tra bronzi, porcellane, giade, avori, coralli e dipinti. Le opere si possono vedere esposte fino al 3 dicembre. Orario: 10-13/14-19.

INTORNO A PICASSO

Firenze, Lyceum Club, via Alfani 48

In occasione della mostra dedicata a Picasso in corso a Palazzo Strozzi domani (ore 18, ingresso libero) conferenza del dottor Alfredo Zuppiroli prendendo spunto dall'opera «Scienza e Carità».

PIOVANI E CECCHI

Borgo San Lorenzo, Teatro Giotto

Domani (ore 21.15) Nicola Piovani e Carlo Cecchi sono protagonisti dello spettacolo dal titolo «Duo».

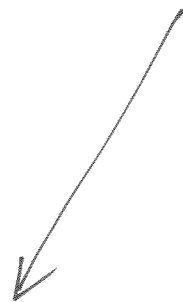
CAREGGI IN MUSICA

Firenze, Aula Magna nuovo ingresso di Careggi

A.Gi.Mus. Firenze, Comunità Ebraica di Firenze, Fondazione Careggi e Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi insieme per festeggiare a «Careggi in Musica» il Centenario dell'Azienda Ospedaliera di Careggi. Stamani (ore 10.30)

l'Aula Magna si animerà a festa al suono della musica Klezmer del Balaban Cafe

Carnet Firenze 30 novembre 2014





■ **CONSIGLIO REGIONALE** Il progetto approvato a maggioranza per qualcuno è un «libro dei sogni». Diminuiranno gli impianti di incenerimento. Confermati Case Passerini e Selvapiana

Meno discariche e più riciclo, piano ambizioso per i rifiuti

DI ENNIO CICALI

È passata quasi sotto silenzio, dopo le aspre polemiche dei mesi scorsi, l'approvazione a maggioranza da parte del consiglio regionale del «Piano di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (Prb)», un progetto – qualcuno lo ha definito un «libro dei sogni» – che cerca di coniugare l'economia con l'ambiente (green economy). L'obiettivo è ambizioso: «Meno produzione di rifiuti, raccolta differenziata al 70%, più riciclo, meno discariche e meno termovalorizzatori, questi sono gli obiettivi del nuovo Piano che vuole trasformare il rifiuto in una risorsa e imboccare la strada del recupero» spiega l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini.

Il Piano regionale per la prima volta tiene insieme rifiuti urbani (il 22% del totale) e quelli speciali (il 78% del totale), oltre alle bonifiche dei siti contaminati. L'idea di fondo è quella di non realizzare più impianti di trattamento meccanico biologico (inceneritori o di compostaggio) oltre a quelli già previsti dai piani interprovinciali o già concessionari. In questo senso gli impianti non operativi non ripartiranno ma saranno

5

le discariche previste, attualmente sono 12

21

milioni di euro l'anno fino al 2016 il costo del progetto

possibili adeguamenti e ristrutturazioni, anche strategiche, per quelli in funzione. A regime, e cioè al traguardo fissato del 2020, la gestione virtuosa dei rifiuti dovrà raggiungere questi obiettivi: 70 per cento di rifiuti differenziati da avviare al riciclo; 20 per cento di rifiuti impiegati per il recupero energetico (incenerimento); 10 per cento di rifiuti da conferire in discarica. Per aumentare il materiale da avviare al riciclo deve crescere la quantità, e soprattutto la qualità della raccolta differenziata.

Il Piano si pone come obiettivi strategici la riduzione della formazione dei rifiuti (dagli attuali 20 a 50 kg in meno per abitante); l'aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (deve raggiungere il 70 per cento del totale); la crescita del riciclo di materia da rifiuti urbani (per una previsione di raggiungimento fissata al 60 per cento); la spinta verso il recupero energetico (dall'attuale 13 per cento si punta ad arrivare al 20); la riduzione del conferimento in discarica (per passare dall'attuale 42 per cento a un massimo del 10 per cento dei rifiuti urbani); la diminuzione del numero di impianti (dei nove previsti ne sono confermati sette). Il tutto con lo scenario di riferimento fissato al 2020.

Diminuiranno gli impianti di incenerimento (sette quelli confermati, Ospedaletto Pisa, Livorno Picchianti, Poggibonsi, San Zeno di Arezzo, Montale, Selvapiana e Case Passerini). Cancellata definitivamente la previsione di inceneritori a Lucca e in Garfagnana. Due degli inceneritori sono ora in discussione Selvapiana, in attesa di giudizio del Tar, e Case Passerini per il quale il sindaco di Sesto Fiorentino Sara Biagiotti ha chiesto la valutazione di impatto sanitario, in vista della costruzione della pista di 2.400

metri dell'aeroporto di Peretola, il costo dell'impianto sarà 135 milioni e tratterà 140 mila tonnellate di rifiuti. Cancellati definitivamente gli impianti previsti a Lucca, in Garfagnana e l'inceneritore di Testi a Greve in Chianti. Le discariche regionali scenderanno da 12 a 5, resteranno Terranova Bracciolini, Rosignano e Peccioli, considerata un impianto modello che ha pochi eguali in Italia.

Il Piano rifiuti costerà 21 milioni di euro l'anno fino al 2016, altri 30 milioni saranno destinati alle bonifiche. Gli appalti più ricchi saranno gestiti dagli Ato. L'ambito Firenze-Prato-Pistoia ha in corso una gara per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti da 220 milioni l'anno, per 20 anni. Cambieranno anche gli oneri per gli utenti, famiglie o aziende: la tariffa non si pagherà più in base ai metri quadri di superficie, ma sulla quantità di rifiuti prodotta.

È un «buon piano» che ha tenuto davvero conto del processo partecipativo ha detto l'assessore Anna Rita Brammerini che, dopo aver ringraziato tutti quelli che hanno lavorato a questo importante atto, ha concluso con una nota di amarezza: «nessuno si è soffermato sull'obiettivo di dipendere solo del 10 per cento dalle discariche».

VAGLIA NELLE FRAZIONI

Bacheche informative sulle decisioni del Comune

BACHECHE informative nelle frazioni di Vaglia. Lo prevede la mozione presentata nell'ultimo consiglio comunale da Claudio Scuriatti (Forza Italia) e approvata all'unanimità, con l'unico emendamento (anch'esso approvato) riguardante il numero dei 'pannelli' informativi. Il documento rispecchia l'impegno preso nelle scorse elezioni da tutti gli schieramenti di garantire una trasparenza amministrativa concreta e invita il sindaco a «disporre l'allestimento nel territorio comunale di bacheche informative dedicate alla pubblicazione degli atti e dei provvedimenti assunti». In particolare due nel capoluogo Vaglia, due nella frazione di Bivigliano, due nella frazione di Pratinolo, una nelle altre frazioni di Casellina, Mulinaccio e Paterno.

Scure Imu sui terreni agricoli

I comuni montani del Mugello perderanno l'esenzione

di PAOLO GUIDOTTI

IL MUGELLO contro il governo, per la revisione della tassazione Imu sui terreni agricoli, che finora escludeva tutti i proprietari di beni nelle zone montane e collinari. Non sarà più così. Infatti resteranno completamente esenti solo i proprietari di terreni nei comuni a oltre 600 metri di altitudi-

CONTRO IL GOVERNO

Ignesti: «Un provvedimento che penalizza territori che andrebbero tutelati»

ne, prendendo però come parametro l'altitudine della sede comunale piuttosto che l'orografia del territorio. Per questo tutti i comuni montani del Mugello perderanno l'esenzione. Così l'Unione montana del Mugello con l'assessore alle politiche di montagna, e sindaco di Palazzuolo sul Senio, Cristian Menghetti, alza il tono della protesta: «Siamo di fronte ad una

assurda interpretazione, che attribuisce la caratteristica di 'montanità' sulla base del sito ove è la sede municipale. Chiunque abbia la seppur minima capacità di contatto col mondo reale, si rende conto che nelle aree montane uffici e servizi non si trovano sulla vetta delle montagne, ma nelle zone urbanizzate del fondo valle». E continua: «Agricoltura, montagna, ambiente vengono ancora una volta messi ai margini e 'usati' dagli apparati tecnici dei Ministeri che scrivono norme di difficile applicazione, lontane dalla realtà, dannose e irrispettose delle esigenze concrete di crescita e sviluppo dei territori rurali. E' del tutto compreso il valore delle popolazioni delle aree montane, che già rinunciano ai servizi della pianura e delle città per vivere in zone periferiche, ma allo stesso tempo contribuiscono a mantenere vivo il territorio e ne garantiscono la tutela». Menghetti chiede l'intervento dei parlamentari toscani: «Si elimini questo ulteriore danno per gli investimenti e la manutenzione del territorio».



Federico Ignesti

Dello stesso parere il presidente dell'Unione dei Comuni Mugello Federico Ignesti: «E' un provvedimento che penalizza territori che invece meritano più attenzione e sostegno. E' una stangata, un danno per la montagna, per i cittadini che vi risiedono, per le attività che ci investono, che producono, e allo stesso tempo sono un presidio del territorio. Auspichiamo che governo e Parlamento intervengano presto per rimediare».

BORGO SAN LORENZO IN CENTO IERI AL CORTEO

Chino Chini, studenti in strada

«Vogliamo aule dignitose»

GLI STUDENTI dell'istituto superiore "Chino Chini" ieri mattina hanno sfilato per le vie del centro di Borgo San Lorenzo. Un corteo non numerosissimo, formato da circa 100 persone - ma gli studenti del "Chini" sono invece quasi mille -, che tuttavia si è fatto sentire, con slogan, fumogeni e striscioni. Ed erano presenti con le loro bandiere rosse anche i rappresentanti locali di Rifondazione Comunista. La gran parte degli studenti, però, non ha partecipato, e anche l'appello ai genitori degli alunni a unirsi al corteo è caduto nel vuoto. Ma la manifestazione - terminata davanti al Municipio - è servita a mantenere viva l'attenzione sui problemi reali del "Chini", denunciati da tempo ma ancora in gran parte insoluti. I ragazzi hanno gridato nel megafono la loro rabbia per una situazione molto precaria, in particolare per quanto riguarda la parte in prefabbricato, che doveva essere provvisoria e invece è utilizzata da quasi 7 anni. E con manutenzioni ben rare, tanto che muffa, allagamenti e cedimenti di controsoffitti e pavimenti sono all'ordine del giorno. «La Provincia ha fatto qualche lavoretto e poi è spa-

rita» dicono gli studenti, che chiedono a tutte le istituzioni, a cominciare da Provincia e Comune, «di smettere di ignorarci e di risolvere i gravi problemi che affliggono il nostro istituto». La sede, in via Caiani, è stata inaugurata, già troppo piccola, dalla Provincia nel marzo 2010. E ancora la parte esterna e il piazzale sono da ultimare: «Sono la rappresen-



tazione dell'abbandono - dice il collettivo autorganizzato -: recinzioni di cantiere, materiali abbandonati dalle ditte e un piazzale incompleto e costantemente allagato. Vogliamo studiare in un ambiente dignitoso, senza ratti, senza erbacce, senza "container" e con un materiale che sia degno di un istituto professionale». E chiedono «la costruzione di nuovi moduli, ovviamente non prefabbricati, per i meccanici/elettrici».

Paolo Guidotti

N. N. 30 novembre 2014